MARTEDÌ 6 GIUGNO 2023

IL PICCOLO

QUOTIDIANO DI TRIESTE - FONDATO NEL 1881

€1,50 Slovenia €1,50 Croazia €1,50 | ANNO 143 N° 131 | TRIESTE - VIA MAZZINI 14 TEL. 040 3733111 | GORIZIA - C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 MONFALCONE - VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201 | www.ilpiccolo.it EMAIL: piccolo@ilpiccolo.it | POSTE ITALIANE SPA - SPED. ABB. POST. 353/2003 (CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

GNN GEDI NEWS NETWORK

UCRAINA

Missione di pace del Vaticano Il rebus della controffensiva

AGASSO E QUIRICO / ALLE PAG. 2 E 3



KOSOVO

Le mosse degli inviati Ue e Usa per disinnescare la tensione

GIANTIN / A PAG. 13





L'attesa per Liliana e la riserva del gip

SARTI E TONERO / A PAG. 15

CRONACA

Da Trieste al Tarvisiano Il turismo si attende 10 milioni di presenze

PERTOLDI / A PAG. 9



Massimiliano Fedriga e Sergio Bini

Arrivano entro giugno le pistole Glock assegnate a 140 agenti

GRECO / A PAG. 23

Nidi, materne, ricreatori Lo sciopero coinvolge oltre 300 lavoratori

/ A PAG. 22


Il presidio sotto al municipio

Meno precipitazioni e più notti tropicali Città sempre più calda

/ A PAG. 25

GOVERNO

FOCUS MONTICELLI / PAG. 4 E 5

Corte dei Conti Lo scontro sulla legalità



L'ANALISI BELLAROSA / PAG. 19

I troppi ostacoli sul percorso dei fondi Pnrr

TRIESTE

Ponti sul canale Cambia il progetto di risanamento

Il fallito svuotamento impone di ripartire quasi da zero Per la spesa serviranno altri 300 mila euro

Progettazione esecutiva nel 2023. E lavori al via nel 2024. In pratica: riparte da zero - o quasi - uno dei cantieri più tribolati. Parliamo di quello che riguarda l'accoppiata Ponte verde - Ponte bianco, alla radice del Canal Grande, a ridosso del mare. Gli interventi di risanamento delle due strutture ammalorate sulle Rive cittadine cominceranno a distanza di oltre tre anni dalla prima ordinanza.

BRUSAFERRO / A PAG. 20 E 21

IL CASO

La geopolitica della Sachertorte



MARANI / A PAG. 6

CULTURE

Il Bloomsday con Bergonzoni



PERINI / ALLE PAG. 30 E 31

L'invasione dell'Ucraina

IL RACCONTO

Missione di pace

L'inviato del Papa Matteo Zuppi a Bucha «Dialogo esplorativo» Oggi previsto l'incontro con Zelensky

Domenico Agasso
CITTÀ DEL VATICANO

Il cardinale Matteo Zuppi è a Kiev, inviato dal Papa con l'obiettivo di cercare canali diplomatici per «una pace giusta». La missione vaticana parte all'insegna «dell'ascolto, del lavoro e dello studio della situazione». Con esplicita soddisfazione dei vertici politici ucraini: la visita del Presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei) è «una chance per vedere l'aggressione».

Oggi è previsto un incontro tra l'Arcivescovo di Bologna e il presidente Volodymyr Zelensky. Il porporato è arrivato ieri intorno a mezzogiorno, e prima di raggiungere la Capitale ha sostato in uno dei luoghi simbolo degli orrori della guerra, Bucha, città devastata nel marzo 2022 dai massacri russi e segnata dalle fosse comuni. «Con questa scelta Zuppi ha voluto ribadire che nell'azione ecclesiastica le priorità sono sempre l'aspetto umanitario e la solidarietà», spiega un alto prelato d'Oltretevere. Nel frattempo, il Cremlino cerca di smorzare entusiasmi e ottimismi: il Cardinale «non vedrà Putin».



La Santa Sede ha annunciato gli obiettivi del viaggio in terra ucraina: «Ascoltare in modo approfondito le Autorità circa le possibili vie per raggiungere una giusta pace e sostenere gesti di umanità che contribuiscano ad allentare le tensioni».

Zuppi ha chiesto silenzio e massimo riserbo su strategia e azioni. Nella Nunziatura apostolica ha parlato con vari leader religiosi, ebrei, ortodossi e islamici. E il nunzio apostolico, monsignor Visvaldas Kulbokas, dice che oggi ci sarà un'altra «serie di incontri. Poi si valuterà su che cosa porre gli accenti».

E sull'eventualità che presto l'emissario papale possa vedere il presidente Vladimir Putin, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov e il patriarca ortodosso Kirill - previsione diffusa da Leonid Sevastianov, interlocutore russo del Pontefice, capo dei «vecchi credenti», ma smentita dal portavoce del Cremlino Dmitry Peskov come «non in programma» - il Nunzio aggiunge: «È prematuro sollevare ipotesi. Tutto il resto sarà da decidere: spetterà a Zuppi decidere con papa Francesco». Peraltro, il cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin nei giorni scorsi aveva dichiarato: «Ora si comincerà dall'approccio con le due capitali, Kiev e Mosca». Poi, è «evidente che non escludiamo nessun altro interlocutore». E ai Media vaticani aveva spiegato: questa è una missione finalizzata a «favorire un ambiente che possa portare a percorsi di pace».

In ogni caso, un monsignore sostiene che una trasferta verso la Russia sarebbe «in fase di preparazione», anche se «con tempistiche imprevedibili».

Secondo padre Antonio Spadaro, direttore della Civiltà Cattolica, il problema «è che oggi l'unica logica (e quindi l'unica retorica) possibile per le parti in causa sembra essere quella della vittoria, non quella della pace che suona come una resa». E in un clima del genere, «per evitare la catastrofe - alimentata da una parte e dall'altra dalla certezza di una vittoria sul campo - serve provare ad allentare la tensione».

Per ora, quindi, nelle Sacre Stanze la visita di Zuppi viene ritenuto «esplorativo». L'apprezzamento delle autorità ucraine è stato comunicato dal portavoce del Ministero degli Esteri all'Ansa: «Ha


Il piano del Vaticano Il cardinale Matteo Maria Zuppi ieri a Kiev con il commissario per i diritti umani del parlamento ucraino Dmytro Lubinets

I "partigiani" russi: «Occupato un villaggio nella regione di Belgorod». Avanzata nel Donetsk

Mistero sulla controffensiva ucraina Mosca: già respinta. Kiev: delirano

IL CASO

Giuseppe Agliastro / MOSCA

L'Ucraina ha lanciato la controffensiva di cui si parla da mesi? O è ancora in una fase preparatoria? Difficile dirlo al momento. Dal fronte arrivano notizie parziali e contrastanti, ma qualcosa sembra essere cambiato. La Russia sostiene di aver respinto nel sangue un massiccio attacco delle truppe ucraine vicino Donetsk.

L'Ucraina smentisce fermamente la narrazione di Mosca definendola «delirante» e accusa il Cremlino di voler «distogliere l'attenzione» da una «sconfitta» nella zona di Bakhmut, e conferma di condurre «azioni offensive» in alcuni settori. Almeno quest'ultima informazione pare in sintonia con quelle rilasciate da alcuni funzionari russi e, soprattutto, da alcuni anonimi funzionari americani interpellati dal New York Times secondo i quali l'esercito ucraino avrebbe intensificato i suoi attacchi, «una possibile indicazione che la controffensiva sia iniziata». Tuttavia è ancora presto per trarre conclusioni, anche perché la controffensiva ucraina potrebbe essere preceduta da una serie di finti attacchi o diversivi volti a tastare il terreno lungo un fronte dove l'esercito russo ha messo su trincee e barriere anticarro per centinaia di chilometri.

Le forze russe sostengono di aver respinto «un'offensiva nemica su larga scala in cinque settori» a Sud di Donetsk, dove - secondo Mosca - l'esercito ucraino avrebbe mandato all'attacco «senza successo» 6 battaglioni meccanizzati e 2 di tank. La Russia afferma che nell'operazione le truppe ucraine avrebbero perso 300 soldati e 16 carri armati. Mosca ha anche pubblicato una serie di video che mostrerebbero, a suo dire, dei mezzi militari che finiscono sotto pesanti bombardamenti nella zona di Donetsk. Kiev da parte sua smentisce tutto. "Non abbiamo informazioni del genere e non commentiamo nessun tipo di notizia falsa", ha detto alla Reuters l'esercito ucraino, un cui portavoce sentito dal Washington Post ha definito "delirante" la versione di Mosca.

L'Ucraina sostiene invece di aver guadagnato terreno nella zona di Bakhmut, dilaniata da mesi di violenze. Anche questa volta si tratta di dichiarazioni non confermabili, anche se a parlare di una presunta avanzata dei soldati ucraini a Berkhivka, vicino Bakhmut, è pure il capo dei mercenari filo-Cremlino Wagner, Yevgeny Prigozhin, sempre in prima fila nel puntare il dito contro i vertici dell'esercito russo. Il famigerato gruppo Wagner, accusato di atrocità, sostiene persino di aver preso "prigioniero" un presunto ufficiale russo accusando la sua unità di aver sparato sui mercenari.

Nella regione russa di Belgorod, che confina con l'Ucraina invasa, le autorità denunciano da tempo bombardamenti che avrebbero ucciso diversi civili e in questi giorni dei sedicenti gruppi di paramilitari russi pro-Kiev hanno rivendicato delle presunte irruzioni armate. Secondo il governatore, un drone avrebbe colpito un impianto energetico scatenando un incendio. Altri due droni sarebbero invece caduti su un'autostrada vicino Kaluga, a sud-ovest di Mosca, ma senza esplodere né provocare vittime.


Un tank ucraino distrugge postazioni russe nei pressi di Bakhmut

La guerra non si combatte solo con le armi ma anche con la comunicazione. Stando a diversi giornali, in seguito a un attacco hacker una radio del sud della Russia avrebbe trasmesso un falso messaggio di Putin in cui si parlava di una fantomatica invasione delle truppe ucraine e si annunciava falsamente una mobilitazione generale in Russia. —



luogo nel contesto del mantenimento di un costante dialogo diplomatico con la Santa Sede. La consideriamo un'altra opportunità per il Vaticano di vedere da vicino la realtà della guerra di aggressione della Russia e avere informazioni dettagliate sulla formula di pace in 10 punti di Zelensky, con lo scopo di portare una pace giusta e duratura in Ucraina». Kiev si aspetta «sforzi del Vaticano nell'aiutarci a riportare a casa i bambini ucraini che sono stati portati illegalmente e forzatamente in Russia».

Ma quali messaggi, adesso o successivamente, veicolerà Zuppi per avvicinare Mosca a Kiev? Un presule osserva che il 21 febbraio, all'Università Roma Tre, il Cardinale raccontava di avere «riletto un'intervista di Henry Kissinger», aggiungendo: «Credo che abbia ragione: disse, adesso bisogna cominciare almeno un dialogo esplorativo, altrimenti c'è il nucleare».

Inoltre, è «ovvio che c'è un aggressore e un aggredito e che serve la pace come la giustizia». Ma occorre «credere che la pace è sempre possibile, difficile ma possibile». —

L'INTERVENTO

Guerra senza limiti né deterrenza Si vince solo rovesciando i fronti

Il conflitto va verso la distruzione completa del nemico Sarà Kiev a decidere dove sarà necessario fermarsi

DOMENICO QUIRICO

Con quali limiti? O addirittura senza limiti? La guerra in Ucraina per alcuni mesi è avanzata con infinitesimali spostamenti quotidiani; sì, una guerra lenta. Addirittura pareva non muoversi nulla e già qualcuno evocava immobilismi da primo conflitto mondiale. Confessiamolo: noi che eravamo al comodo riparo della non belligeranza iniziavamo ad annoiarci. Eppure invisibili divinità cattive costruivano una rete di direzioni, di inclinazioni e di segni, una muscolatura segreta e terribilmente viva per rendere la guerra più grande e pericolosa.

Quel silenzio teso avrebbe dovuto metterci in allarme, era un silenzio di complotto. Non a caso i messaggeri, rarissimi, confusi, tardavano a tornare e sempre a mani vuote: nessun negoziato, vietato parlare di tregua. La misteriosa controffensiva ucraina, indicata come risolutiva, palingenetica proprio perché così misteriosa, sembrava l'unica possibile via per il ritorno all'equilibrio. Ricchi di armi e di voglia guerriera, abbonati all'eroismo, gli ucraini avrebbero ricacciato i russi ristabilendo le frontiere violate, termine ultimo e invalicabile della guerra. La pace era dunque misurabile al centimetro: là e non oltre e tutto sarebbe ritornato come per magia al 23 febbraio. Giusto in tempo per andare in vacanza e per discutere le fette della ricostruzione. Insomma: una guerra raffreddata da manuale di storia. E Putin? E la Russia?

Solo alcuni spregiudicati lasciavano, cautamente, intravedere la tentazione a lucrare, "en passant", anche la caduta di un altro pestifero autocrate guerrafondaio. Facevano capolino la idea hegheliana della scaltrezza della ragione, e quella, orribile e apparentata, del Male necessario al Bene: in fondo alcune decine di migliaia di morti…un prezzo accettabile per un mondo ben ordinato.

E invece…La guerra non fa sconti, non si auto limita, ci trascina implacabile a punti estremi di virulenza. Gli ucraini, gli unici che non mentono sulle loro intenzioni, portano la guerra in territorio russo, scavalcano a cannonate, con i droni, sui blindati il prefissato limite. Giorno dopo giorno la modesta finzione dei raid di improbabili "partigiani democratici russi" viene abbandonata. Qui si rovescia il fronte, si attacca esplicitamente dall'altra parte, si dà l'assalto alle loro città. A mettere al riparo i bambini adesso sono i governatori russi. Forse si punta ad avvolgere in una sacca gigantesca l'armata putiniana che si è affannata a munire le trincee del Donbass e che si troverebbe il nemico alle spalle.

Dopo mesi di allegre certezze annibaliche serpeggia un po' di paura, di drammatizzazione vagamente allucinatoria: ma questa è un'altra guerra... E cosa faranno i russi che si inferociscono quando si calpesta il loro sacro territorio? Che non badano più alle magagne di chi li comanda ma solo ad annientare l'invasore. Come provano lo svedese Carlo dodicesimo, Napoleone e l'imbianchino stratega con i suoi panzer. Ma questa è la logica della guerra. Soltanto rovesciando le parti, andando ad annientare il nemico nel suo territorio si vince. La sconfitta non finisce mai mentre la vittoria accade e si consuma.



Il presidente russo Vladimir Putin

Insomma: per prevalere si deve marciare su Mosca, altro che rimettere in piedi le vecchie palette del confine. Sarebbe soltanto un episodio, non risolutivo. Per vincere bisogna imporre la resa ai russi e costringerli a consegnare il responsabile della guerra, Putin e la sua obbediente camarilla. Questa è la guerra, spiegano con realismo gli ucraini, il realismo di chi la combatte e subisce. A noi, ipocriti spettatori, è consentito il comodo di tracciare linee infrangibili, limiti da non superare, obiettivi da non sussurrare neppure sottovoce. La finzione è una delle stoffe con cui è fatta la nostra vita mentale. Ma la guerra si può vincere solo calpestando la terra del nemico e costringendolo ad abbassare le armi. Come hanno fatto i russi più di un anno fa o gli americani in Afghanistan e nella seconda guerra irachena.

Seguendo questa logica il segretario del Consiglio di sicurezza ucraino, Danilov, brutalmente ha dichiarato che per Kiev il rischio del ricorso all' atomica da parte dei russi, posti di fronte alla possibilità di esser travolti, non ha alcun significato. Il loro obiettivo è far scomparire la Russia come potenza: non è forse è scomparsa nel 1989 l'Urss? Questo Danilov è un tipo sincero con le sue parole elementari, tremende, colme di un tetro potere. Tira le conseguenze logiche di ciò che ottusamente i leader occidentali balbettano da un anno e mezzo: che sarà l'Ucraina a decidere cosa fare per vincere, e a decidere di quale vittoria ha bisogno.

Questa progressione della guerra verso la esplicita assenza di limiti, verso la totalità del suo eterno nucleo napoleonico, la distruzione completa del nemico, impone alcune amare constatazioni. Il diritto internazionale, purtroppo, non ha mai impedito o imposto limiti ad alcuna guerra. Chi la inizia è certo che vincerà e quindi non è in alcun modo turbato dalle conseguenze. La punizione è implicita nella sconfitta, ma se prevarrà chi verrà a esigere il conto? L'avvenire redentore lava sempre dai crimini presenti. Pensare che gli aggressori si arrestino fulminati dalla notizia che i giudici dell'Aja accumulano dossier sulle loro attività criminali è ridicolo. E' la forza ahimè, che crea il diritto nella lotta tra le nazioni nel ventunesimo secolo come al tempo della brutale ambasceria della democratica Atene agli sventurati Meli.

A limitare il ricorso alla guerra tra i Grandi, nella seconda metà del Novecento, è stata soltanto la reciproca paura di annientamento, sintetizzata nella parola deterrenza atomica. La Bomba fu una arma così orrenda da esser ribaltata nel suo uso provvidenziale: impedire la tentazione di una nuova guerra Mondiale.

Oggi, dopo un anno di guerra in Ucraina, la deterrenza non funziona più: come dimostra il commento di Danilov. Anno dopo anno l'idea che l'atomica sia una non arma ha provocato la nefasta e falsa certezza che nessuno la userà, se non per minacciare. E non per edificare la città dell'Apocalisse.

Il secondo limite per circoscrivere la guerra che è venuto meno è la possibilità tecnologica di colpire a distanza impunemente e con bassi costi il territorio nemico, la sua economia, le sue città, perfino il Palazzo del suo potere. Questa invenzione criminale sono i droni. Anche i bombardieri sono fragili di fronte alle moderne contraeree. Il drone invece è un kamikaze meccanico che costa poco ed è alla portata di tutti gli eserciti, una micidiale globalizzazione della morte di massa. E' la replica "high tech" del terrorismo dei poveracci. —

Politica e giustizia

IL CASO

Corte dei Conti la rivolta

I magistrati contabili: «Senza il controllo concomitante, legalità indebolita»
Il governo impone il voto di fiducia. Meloni: «Non c'è stato alcun bavaglio»

Luca Monticelli / ROMA

Il voto di fiducia sul decreto che blocca i controlli della Corte dei Conti sul Piano nazionale di ripresa e resilienza riaccende lo scontro tra governo e opposizioni, mentre i magistrati lanciano l'allarme: «La legalità è a rischio, possibili danni per i conti pubblici e per tutta la collettività». E già si parla della possibilità di impugnare le norme per profili di incostituzionalità.

Bagarre a Montecitorio dopo che il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento. «È un doppio bavaglio, prima mettono all'angolo la Corte dei Conti, poi impediscono alle opposizioni di spiegare le proprie ragioni», accusa il deputato dell'Alleanza Verdi e Sinistra, Filiberto Zaratti.

Il presidente Guido Carlino non impugnerà la norma «Reazione dal basso»

«Il Pnrr è il banco di prova del fallimento del centrodestra, purtroppo a pagare è il Paese», dice Chiara Braga, capogruppo del Pd. Il leader del M5s, Giuseppe Conte, sostiene che Giorgia Meloni ha stabilito un record di decreti, «proprio lei che quando era all'opposizione lamentava che il Parlamento fosse esautorato». Si smarca invece il Terzo Polo: Carlo Calenda considera «una fesseria» le polemiche, e Raffaella Paita non vede «scandali».

IL NO DELLE TOGHE

I magistrati contabili non arretrano e bocciano la proroga di un anno dello "scudo", la norma che limita il danno erariale ai soli casi di dolo assicurando un colpo di spugna sulla colpa grave di politici e funzionari. Ribadiscono la loro «netta contrarietà» allo stop sul controllo concomitante, l'istituto che consente alla Corte dei Conti di vigilare sulla spesa dei fondi del Pnrr in itinere, lasciando alle toghe solo il potere di fare le verifiche ex post.

Ieri l'Associazione dei magistrati della Corte dei Conti ha convocato una riunione straordinaria che è durata tre ore: «Un confronto intenso e serrato chiesto a gran voce dalla base», raccontano. La fiducia sul decreto è stata letta come una «prova di forza dell'esecutivo, che esclude ogni possibile discussione nel merito». Nella nota diffusa dall'Associazione al termine dell'assemblea viene sottolineato che lo "scudo" sulle «condotte gravemente colpose di soggetti sia pubblici che privati riduce la tutela della finanza pubblica». Le toghe non vogliono parlare di scontro tra poteri dello Stato: «Non sono in gioco le funzioni della magistratura contabile, ma la tutela dei cittadini». La premier Giorgia Meloni, intervistata da Retequattro, ribadisce di aver confermato «ciò che ha fatto il precedente governo, non c'è alcuna deriva autoritaria né bavaglio, è la sinistra che è molto in difficoltà». La Corte risponde che lo scudo fu varato «nel contesto di emergenza pandemica», prorogarlo ancora «impedisce di perseguire i responsabili e di recuperare le risorse distratte, facendo sì che il danno resti a carico della collettività». Discorso simile per l'abolizione dei controlli in itinere che, spiegano le toghe, «indebolisce i presidi di legalità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa».



> GIORGIA MELONI
>
> Confermato ciò che ha fatto il precedente governo, nessuna deriva autoritaria



La Corte dei Conti protesta contro il decreto che elimina il "controllo concomitante" sul Pnrr e conferma lo scudo erariale per un anno. A sinistra, la premier Giorgia Meloni. In basso, il presidente Guido Carlino



NORME INCOSTITUZIONALI

L'Associazione, prosegue la nota, «con gli strumenti che ha a disposizione, continuerà a svolgere le sue funzioni a difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura contabile». Non sarà

Giornata di incontri tra il ministro Raffaele Fitto, Paolo Gentiloni e gli uffici della Commissione

Pnrr, tra Roma e Bruxelles prove di disgelo l'Italia sposterà dieci miliardi sull'energia

IL RETROSCENA

Alessandro Barbera
Marco Bresolin

La missione del disgelo di Raffaele Fitto è iniziata con il primo volo del lunedì per Bruxelles. Al ministro degli Affari comunitari Giorgia Meloni aveva affidato il compito di cancellare le tracce dello scontro a distanza di venerdì scorso sulle modifiche dei poteri alla Corte dei Conti. Né il governo, né tantomeno i vertici della Commissione europea possono permettersi una rottura sul Recovery Plan. Per averne conferma basta leggere fra le righe una dichiarazione del commissario agli affari economici Paolo Gentiloni: «Bisogna attuare il Piano, perché altrimenti il dialogo con chi non vuole sentir parlare di impegni comuni sarebbe molto complicato». Il soggetto della frase anodina sono i Paesi nordici, «impegni comuni» sta per debito europeo. Gentiloni, in quanto italiano e responsabile del dossier, è più esposto di altri. E per paradosso l'ex premier, uno dei papabili capilista del Pd alle europee dell'anno prossimo, è fra coloro i quali sta facendo di tutto perché l'Italia esca dal pantano del Pnrr: «Noi italiani sbagliamo a trattare questo Piano come se fosse una medicina amara. Altri Paesi fanno il contrario». C'è ancora da risolvere i dettagli tecnici che impediscono il pagamento della terza rata dell'anno scorso, ed evitare che la quarta (scade il 30 giugno) arrivi dopo Natale. I mercati, che nelle stime italiane incorporano quaranta miliardi di euro di risorse aggiuntive l'anno, non apprezzerebbero.



Paolo Gentiloni esorta ad attuare il Pnrr «altrimenti il dialogo con chi non vuole sentir parlare di impegni comuni sarebbe molto complicato»

Sopire troncare, troncare sopire. Nella lunga giornata a Bruxelles Fitto non avrebbe incontrato solo la responsabile della task force sul Piano Céline Gauer, ma anche il capo di gabinetto della presidente Ursula von der Leyen, Bjoern Seibert. A fine giornata la portavoce Veerle Nuyts ha scritto un'inedita serie di tweet per dire che tra la delegazione italiana e i funzionari della Commissione ci sono stati «buoni scambi». Si è parlato «dell'andamento della terza e quarta richiesta di pagamento», ma è stata discussa anche «la via da seguire per il capitolo RePowerEU». Entrambe le parti «hanno sottolineato la necessità di proseguire con la massima urgenza i lavori in corso».

"Repower Eu" è il primo passo della riscrittura del Piano. La dote iniziale sono 2,7 miliardi aggiuntivi per gli obiettivi di transizione energetica. Nelle intenzioni di Fitto quel capitolo dovrebbe lievitare a più di dieci miliardi, quasi tutti investimenti da affidare alle grandi aziende partecipate dallo Stato. Un paio di settimane fa Fitto ha spedito una bozza della quale non si sa quasi nulla. Ma quella è la strada scelta di comune accordo da Roma e Bruxelles per evitare che l'intera revisione del Piano - che arriverà solo durante l'estate - non diventi un argomento per i partner più critici e il congelamento della terza e della quarta rata. C'è poi un'ulteriore ragione che spinge Roma ad accelerare i tempi: oggi - lo ha annunciato ieri il premier Pedro Sanchez - il governo spagnolo approverà e invierà alla Commissione la sua proposta di modifica del Piano nazionale che lievita da 70 a 160 miliardi fra contributi a fondo perduto e prestiti. Il Pnrr spagnolo - il più importante dopo quello italiano - per Meloni è un benchmark fastidioso.

Un episodio accaduto ieri mattina spiega bene la tensione che si respira nelle stanze comunitarie a proposito del Recovery italiano. «L'Italia non ha ancora presentato il nuovo capitolo del RePowerEU da aggiungere al Pnrr», di-

Politica e giustizia

la presidenza della Corte dei Conti a impugnare la legge, ma, evidenzia una fonte, soprattutto sullo "scudo" erariale «ci sono dubbi di costituzionalità che verranno impugnati quanto prima dal basso, probabilmente da singoli magistrati, da una procura o da una sezione regionale, perché lo scudo non ha alcun fondamento giuridico, serviva durante l'emergenza Covid che adesso non c'è più». Il voto di fiducia dell'Aula della Camera è fissato per oggi. La seduta proseguirà ad oltranza per l'esame degli ordini del giorno. Il via libera del Senato è atteso entro il 21 giugno. —

ce uno dei portavoce durante il briefing quotidiano. E in effetti, secondo le informazioni raccolte, finora Palazzo Chigi ha fatto recapitare soltanto schede tecniche, non una proposta definita. Ma in un primo momento il governo ha interpretato quelle parole come una nuova critica ai ritardi . Stessa cosa è avvenuta poco dopo con il portavoce numero uno della Commissione a proposito dell'ipotesi di travasare risorse dal Pnrr al RePowerEU: deve trattarsi di «nuove misure e nuovi investimenti», non di «togliere soldi» da un capitolo «per metterli in un altro». Parole intepretate come un altolà all'idea italiana di spostare sui progetti per la transizione energetica i fondi destinati ai progetti non più realizzabili con il Pnrr. In realtà "RePowerEU" non nega questa possibilità, perché nasce come capitolo aggiuntivo e con risorse aggiuntive. Ma in caso di modifica del piano per circostanze «oggettive» (lo prevede l'articolo 21 del regolamento del Piano), è possibile incrementare le risorse destinate alla transizione energetica, togliendole ai progetti non più realizzabili. —

L'INTERVISTA

Federico Cafiero de Raho

«Il governo consente a mafia e corrotti di sguazzare nel fango dell'illegalità»

L'ex procuratore antimafia, deputato M5S: «Si stanno rimuovendo i pochi argini che c'erano Così non aiuta l'attuazione del Piano, ma si indebolisce l'amministrazione pubblica»

Giuseppe Salvaggiulo

«Rimuovendo gli argini dei controlli, il governo consente a mafie e corruzione di sguazzare nel fango dell'illegalità», dice Federico Cafiero de Raho, ex procuratore nazionale antimafia, oggi deputato del M5S.

Che cosa pensa dell'intervento sulla Corte dei Conti?

«Incomprensibile. Il controllo concomitante era finalizzato a evidenziare eventuali carenze nel funzionamento della macchina amministrativa, tanto più rispetto alla enorme mole di investimenti del Pnrr e a fronte di una legislazione antimafia immutata».

Con quale logica?

«Non ostacolare l'attuazione del Pnrr; al contrario stimolarla, correggendo gli errori e aumentando l'efficienza».

I controlli della Corte restano, ma successivi.

«Alla fine, quando questa funzione non ha più senso. L'operazione del governo ha come effetto non di aiutare l'attuazione del Pnrr, ma di indebolire ulteriormente il buon andamento dell'amministrazione pubblica».

In cosa consiste il buon andamento?

«La velocità è un valore, ma non assoluto e non meno importante di legalità e trasparenza. Indebolire la macchina amministrativa, eliminare i controlli e negare il rispetto delle regole significa agevolare eventuali inquinamenti provenienti da corruzione e mafia».

Le regole sugli appalti sono adeguate?

«Il codice dei contratti pubblici varato dal governo ha confermato in via generale le norme previste nel 2020 per l'emergenza pandemica: innalzamento delle soglie per affidamenti diretti a 150mila euro e per procedure negoziate a 500mila euro. Regole che riducono la concorrenza e rendono più agevoli le infiltrazioni criminali».

Esistono anticorpi?

«Comuni privi di adeguate professionalità si ritrovano enormi poteri e responsabilità. Condizionare le piccole stazioni appaltanti, sia per i corruttori che per i mafiosi, è più facile in assenza di meccanismi di selezione delle imprese e di regole protettive. E da oggi, anche senza il controllo della Corte dei Conti».



Federico Cafiero de Raho, ex procuratore nazionale Antimafia, e oggi deputato del Movimento 5 stelle

Quando è nato il Pnrr, lei era procuratore nazionale antimafia. Si discusse di questi rischi?

«Certo. Si puntò sulla verifica degli appalti attraverso la banca dati del Viminale sui motivi ostativi per contiguità mafiosa dei soggetti economici; sull'aggiornamento dei prefetti con elementi sopravvenuti; sulla totale ristrutturazione della banca dati dell'Autorità Anticorruzione, aggiungendo ai dati sulle aggiudicazioni quelli sulla partecipazione agli appalti».

Per quale motivo?

«Per individuare, anche a livello nazionale, imprese che sembrano concorrere agli appalti ma in realtà celano partecipazioni fittizie, con l'obiettivo di agevolare assegnazioni predeterminate. I cosiddetti cartelli».

Questa misura è stata sviluppata?

«Siamo ancora in ritardo. Comuni anche di dimensioni non piccole lamentano di non avere personale per svolgere tutte queste attività».

Che cosa pensa dell'attacco della destra alla Procura nazionale antimafia, accusata di svolgere un ruolo politico di opposizione?

«È una polemica che non merita commenti. Si tratta di questioni che non mi interessano, perché sviano dai fatti e dalle vere esigenze di legalità e trasparenza, su cui si gioca il destino del Paese».

> L'OPERAZIONE DEL GOVERNO
>
> Il controllo concomitante evidenziava eventuali malfunzionamenti
>
> Comuni privi di adeguate professionalità si ritrovano enormi responsabilità

La lotta alla mafia, anche in chiave Pnrr, è una priorità?

«Dovrebbe, ma guardando alle scelte del governo pare che lo sia solo per magistratura e forze di polizia. Invece la politica, che più dovrebbe preoccuparsene, la ignora. Il messaggio che manda ai cittadini è che si consente alle mafie di muoversi liberamente. Senza alzare alcun nuovo argine, anzi rimuovendo quelli già esistenti».

A quali argini si riferisce?

«Zero regole sugli appalti. Meno controlli sulla discrezionalità della pubblica amministrazione. Abolizione o limitazione di reati come abuso di ufficio e traffico illecito di influenze, che la stessa presidente della Commissione europea definisce obblighi irrinunciabili per gli Stati membri. Infine la proclamazione pubblica delle tasse come pizzo di Stato».

Che c'entrano le tasse?

«Segnalo quanto detto dalla procuratrice europea Laura Codruța Kövesi, facendo il bilancio di un anno di attività. Su 14 miliardi di frodi rilevate sui fondi europei, 6,7 miliardi dono frutto di evasione fiscale, di cui 2,7 miliardi realizzata in Italia. Nessun Paese Ue ha questi numeri. Non sono dicerie. E il governo cosa fa? Esalta l'evasione paragonandola alla ribellione al pizzo mafioso e chiede all'Agenzia delle entrate, che la combatte, di sacrificare nel bilancio 10 milioni di euro».

C'è un problema tra governo e poteri neutri?

«Mi pare evidente. Se il presidente dell'Anac evidenzia l'esigenza di alcuni correttivi al codice degli appalti, si chiedono le sue dimissioni. Se la Corte dei Conti svolge il compito previsto dalla legge, evidenziando carenze e ritardi nella gestione del Pnrr, si fa un emendamento in corsa perché non se ne occupi più. Si proclama la sacralità della magistratura, ma la si intacca spudoratamente. Insomma sta diventando vietato criticare il governo, mentre si consente a mafie e corruzione di sguazzare nel fango dell'illegalità di Stato».

Prodi vede segnali di involuzione autoritaria, altri giuristi non concordano.

«Io penso che questi fatti siano inequivocabili. Basta metterli in fila. Ce n'è uno sottovalutato: la giunta per le elezioni intende cambiare retroattivamente le regole elettorali, contravvenendo a quelle codificare dal Viminale, pur di recuperare un seggio per un esponente calabrese. Come dire: chi ha il potere si fa le regole per sé, le cambia e le cancella. Anche a posteriori. Si tocca il cuore della democrazia. Alla faccia del principio di legalità». —

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA A BOLZANO

Pnrr, Bonomi: «L'Italia confermi solo i progetti che generano crescita»

«Il Pnrr nasce per essere un piano di finanza pubblica che stimoli gli investimenti privati. Ad oggi questa parte viene disattesa». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, è intervenuto all'assemblea di Assoimprenditori Alto Adige.

«Credo – ha detto Bonomi – che il miglior attuatore di ultima istanza per scaricare a terra le risorse del Pnrr siano le imprese private. Se questi finanziamenti fossero concentrati per un grande impianto di Transizione 5. 0 questo sarebbe il piano perfetto. Avremmo la crescita del Paese, che è l'unica strada per avere risorse per avere questo welfare che ci invidia tutta Europa, e che non saremo in grado di sostenere perché abbiamo una curva demografica asfittica».



Confindustria è preoccupata, infatti, dai grandi trend nazionali. Curva demografica in inesorabile calo, curva di spesa per pensioni, salute e welfare in altrettanto inesorabile crescita.

«Come si fa nelle nostre imprese: noi ci si indebita per fare crescita. Indebitarsi solo per dire che abbiamo utilizzato tutte le risorse per me non è una strada utile», ha aggiunto Bonomi.

Molte speranze sono legate al Pnrr. «E ora i nodi vengono al pettine. Ci sarebbe bisogno di una analisi dei progetti per valutare quelli che l'Italia può realizzare generando crescita». Il resto, per Confidustria, andrebbe mollato perché genera esclusivamente altro debito. «Ci siamo dimenticati - ha concluso - perchè e come nasce il Pnrr: doveva essere uno strumento solidale europeo aggiuntivo ai piani di investimento nazionali. Così non è stato purtroppo per il nostro Paese». —

Lo scontro politico

IL CASO

Antonio Bravetti / ROMA

«La mia destra affidabile»

La premier in tv: «Schlein non distingue il dissenso dalla censura» E difende la norma sulla Corte dei Conti: abbiamo fatto come Draghi

«Io penso che il problema della sinistra è che è a corto di argomenti. Ed è a corto di argomenti perché noi, governando, stiamo smontando il racconto di una destra impresentabile, autoritaria, incapace di governare. E stiamo dimostrando, in Italia e al di fuori dai confini, che esiste e può esistere una destra affidabile, credibile, in grado di governare, perfettamente presentabile e che raggiunge risultati che gli altri non hanno raggiunto». Giorgia Meloni torna in tv. Ospite di Nicola Porro a Quarta Repubblica, su Mediaset, la presidente del Consiglio ribatte a chi accusa il suo governo di «deriva autoritaria». La sinistra, dice, va all'attacco perché «è a corto di argomenti e ha smesso di fare la sinistra». Sulla Corte dei conti, sottolinea, «stiamo prorogando le norme del governo Draghi, di cui la sinistra faceva parte». Ribadisce il sostegno all'Ucraina, «per non avere una guerra vicino casa». Pungola nuovamente Macron, che «mi attacca perché teme Le Pen»; pizzica Elly Schlein sulla contestazione alla ministra Roccella («Non distingue dissenso e censura?») e gonfia il petto: «La maggioranza è solida, mi do cinque anni di orizzonte».

Prima del viaggio lampo in Tunisia, Meloni si presenta in televisione. Dove spiega l'idea che guida i suoi viaggi «in giro per il mondo», come dice Porro. Prima di tutto, l'orgoglio: «Vado a difendere l'interesse nazionale italiano. Oggi c'è un'Italia che torna protagonista sullo scenario internazionale». L'Africa, assicura, occupa un posto di primo piano sul radar del governo. «Noi sul piano migratorio ci siamo trovati in una congiuntura che oggettivamente è la peggiore mai verificatasi. La Tunisia è una nazione in difficoltà – spiega –, in una situazione molto delicata, rischia un default finanziario. E se venisse giù il governo tunisino potremmo vivere uno scenario preoccupante». La premier stima in 900 mila i migranti che potrebbero riversarsi in Italia se la situazione tunisina dovesse precipitare. «Le relazioni e la collaborazione sono importanti – aggiunge –, nessuno può fermare il vento con le mani. Se qualcuno pensa davvero che non dipenda dalla politica internazionale quanto paghiamo la benzina...».

La politica interna, però, bussa alla porta. Meloni scansa le accuse di autoritarismo che le vengono rivolte. «La sinistra dice che c'è una deriva autoritaria se sulla Corte dei conti proroghi le norme del governo Draghi del quale loro facevano parte. Segnalo sommessamente che quello che stiamo facendo sui controlli della Corte dei Conti sul Pnrr non è nulla di difforme da quello che ha fatto il precedente governo. Allora il problema qual è? È che c'è una deriva autoritaria o che qualcuno che viene da destra non ha gli stessi diritti che avevano loro? E questo è un problema...». È una notizia falsa, replica: «Quello che dicono sulla Corte dei conti non è vero: la Corte fa i controlli che deve fare, fa una relazione semestrale al Parlamento e nessuno le mette un bavaglio». Ma non è tutto: «La sinistra ti dice che sei autoritario per qualsiasi cosa: se Fabio Fazio decide di lasciare la Rai per andare a lavorare da un'altra parte dove lo pagano di più; se alla parata del 2 giugno i militari alzano la mano come tutti gli anni per salutare la tribuna. Ti dicono che sei autoritario addirittura se ti lamenti perché c'è gente che impedisce a un ministro della Repubblica di presentare in un Salone del libro, il libro sulla storia della sua famiglia. Quello che mi ha colpito – si scalda Meloni – è che Elly Schlein abbia detto a chi si lamentava che noi abbiamo un problema col dissenso: se la segretaria del secondo partito italiano non distingue il dissenso dalla censura, in Italia sì che abbiamo un problema».


Giorgia Meloni, presidente del Consiglio e leader di Fratelli d'Italia, a "Quarta repubblica" su Mediaset

> LA MISSIONE ALL'ESTERO
>
> In Tunisia difenderò l'interesse italiano nessuno può fermare il vento con le mani
>
> LE ACCUSE DEL PD
>
> Parlano di deriva autoritaria anche se Fazio lascia la Rai e va dove lo pagano di più

Meloni rivendica il lavoro del suo governo che, assicura, sta dando «credibilità» all'Italia a livello internazionale. «Mentre la sinistra parla di deriva autoritaria, l'Italia è la nazione che sta crescendo di più in Europa, che ha appena raggiunto il suo record storico di occupazione. Dopo sei, sette mesi di governo questo deriva anche dal fatto che c'è una credibilità, una serietà del lavoro che si fa che libera le energie». Sulle opposizioni insiste: «Io vorrei fargli fare la sinistra, ma il problema è che non fanno la sinistra: ora è un problema che ho messo più soldi in tasca ai lavoratori? Abbiamo tagliato il cuneo contributivo sui redditi più bassi. Non va bene? Che dovevamo fare? Metterli sul taglio dell'accisa della benzina che favorisce i redditi più alti? Io con quei 10 miliardi ho tagliato il cuneo e ho aumentato le minime, e la sinistra mi ha contestato anche questo...».

In politica estera, dice ancora, è orgogliosa dei risultati raggiunti. «La prima volta che ho incontrato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel – racconta – gli ho domandato: non sei stupito dal fatto che io non sia verde e con le antenne?». Sorride la premier. «Io se faccio un accordo, dico una cosa e la faccio: io non sono l'Italia spaghetti e mandolino che dice di sì e sorride nelle foto e poi si fa fregare tutto o prova a fregarti. Io voglio un'Italia che cammina a testa alta nella storia e credo che con questa capacità di stringere rapporti si portano i risultati».

Ritorna anche la polemica col governo francese sui migranti. «Con Macron ci parliamo – assicura – non siamo mica adolescenti». Poi, però, spiega che il presidente francese l'attacca perché teme che la destra vinca anche in Francia: «Sono tutti attacchi di politica interna», ma «bisogna avere la lucidità di distinguere il rapporto tra governi dalla politica, perché se si piega il proprio interesse nazionale a quello politico si fa un errore. È un gioco a somma negativa».

Parlando di Ucraina, Meloni conferma la linea del governo. «Bisogna ovviamente continuare a lavorare per la pace purché non si confonda la parola pace con la parola invasione. Se noi consentissimo l'invasione dell'Ucraina, domani avremmo lo stesso problema più vicino a casa nostra. Sono disposta a perdere un pezzo della mia popolarità per l'Ucraina, perché se io dicessi il contrario per assecondare il senso comune e non assumendomi le responsabilità che ho e domani mi ritrovassi una guerra più vicina a casa mia, non avrei fatto l'interesse della mia nazione». —

La Corte europea dà ragione alla Commissione: il testo nel 2019 è contrario al diritto dell'Unione

Polonia, l'Ue boccia la riforma della giustizia «Minaccia l'indipendenza e l'imparzialità»

IL CASO

DALL'INVIATO A BRUXELLES

La Corte di Giustizia dell'Unione europea ha dato ragione alla Commissione, sostenendo che la riforma della giustizia approvata nel dicembre 2019 dalla Polonia è contraria al diritto Ue. Nel mirino ci sono le norme relative ai procedimenti disciplinari che assegnano alla Corte suprema il potere di "punire" i giudici, con il rischio che questo venga utilizzato per allontanare quelli considerati scomodi. La Corte di Giustizia Ue ribadisce infatti la sua valutazione, «secondo la quale la sezione disciplinare della Corte suprema (polacca, ndr) non soddisfa il necessario requisito di indipendenza e imparzialità».

La vicenda va avanti da più di tre anni, durante i quali il livello dello scontro tra la Commissione e il governo polacco è andato in crescendo. I giudici di Lussemburgo erano già intervenuti nel 2021, ordinando a Varsavia di sospendere l'applicazione della riforma e introducendo una multa da un milione di euro al giorno, poi ridotta a 500 mila nell'aprile scorso. Il braccio di ferro è sin qui costato al governo polacco 550 milioni di euro, più il congelamento dei fondi del Next Generation EU che ancora non sono stati erogati. Ma le prime reazioni che arrivano da Varsavia non lasciano intravedere passi indietro. Per il ministro della Giustizia Zbigniew Ziobro si tratta infatti di «un verdetto corrotto» che è stato «scritto da politici e non da giudici in violazione dei trattati».


Mateusz Morawiecki guida il governo polacco dal 2017

I giudici di Lussemburgo, tra le righe, parlano di «regressione dello Stato di diritto». Una questione che, per ragioni diverse, vede Varsavia e Budapest in conflitto con Bruxelles. Ma se il governo di Viktor Orban può vantare un solido consenso interno, confermato dalle elezioni dello scorso anno, quello guidato da Mateusz Morawiecki deve fare i conti con un'opposizione sempre più agguerrita e con una campagna elettorale che di fatto è già iniziata. Domenica 500mila persone sono scese in piazza a Varsavia contro l'esecutivo, in quella che è stata la più grande manifestazione dalla caduta del comunismo. In autunno il premier conservatore – alleato di Fratelli d'Italia – dovrà vedersela nelle urne con lo sfidante Donald Tusk, ex capo del governo ed ex presidente del Consiglio europeo, che è un esponente del Ppe. — MA. BRE.

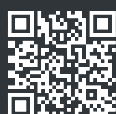
BULOVA

CURV



Una curva delinea
lo spazio e il tempo.

Bulova CURV è il primo cronografo curvo al mondo, alimentato da un esclusivo movimento ad alte prestazioni con frequenza di vibrazione di 262 kHz.
Disegnato da Bulova.



Scopri i nuovi modelli Bulova presso i rivenditori selezionati, dove passione, tradizione e competenza si uniscono per darti il consiglio giusto e l'assistenza migliore durante e dopo l'acquisto.

www.bulova.it

Regione

Il partito dovrà eleggere il leader del Fvg dopo il passo indietro di Liva
La minoranza preme per la rapidità, saltata la mediazione di Blažina

Pd, assemblea spaccata sui tempi del congresso per il nuovo segretario La palla passa a Roma



L'ASSEMBLEA REGIONALE
APPLAUSI LO SCORSO OTTOBRE PER LA NOMINA DI RENZO LIVA

IL RETROSCENA

DIEGO D'AMELIO

Il Partito democratico regionale non si mette d'accordo sul percorso congressuale e l'assemblea dem viene commissariata. Entro un paio di settimane sarà il segretario organizzativo nazionale Igor Taruffi a tracciare il percorso per la nomina del nuovo segretario, dopo il passo indietro di Renzo Liva e due convocazioni dell'assemblea, in cui prima la maggioranza e poi la minoranza hanno chiamato la verifica del numero legale (entrambe le volte mancante), facendo saltare ogni possibile intesa su base locale.

La prima volta è stata la presidente Tamara Blažina a chiedere il conteggio dei presenti, per fermare l'iniziativa della minoranza di Paolo Coppola, Chiara Da Giau e Francesco Russo. Il gruppo è convinto che a congresso si debba andare subito per rispondere alla sconfitta delle regionali e perché già dispone di un candidato in pectore: il vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, lontano dall'impostazione di sinistra di Elly Schlein.

La scelta potrebbe essere presa entro metà ottobre. Cosolini e Russo si chiamano fuori. Fra le ipotesi Pozzo e Martines

Pochi giorni dopo l'assemblea regionale, il Pd nazionale ha dato indicazioni ai territori chiamati a congresso (Lombardia, Molise, Campania, Basilicata, Calabria e Friuli Venezia Giulia), stabilendo l'inizio delle operazioni in autunno e l'elezione dei segretari entro Natale. Troppo tardi per il Friuli Venezia Giulia, che l'anno prossimo avrà oltre cento comuni al voto. Blažina ha tentato una mediazione, convocando una seconda assemblea e proponendo di far emergere candidati e piattaforme entro luglio, per scegliere poi la guida del partito entro il 15 ottobre. Stavolta è stata la minoranza a chiedere il numero legale e la delibera non è stata votata.

Entro metà giugno toccherà a Taruffi avvicinare le parti. Le voci interne dicono che si dovrebbe finire sui tempi avanzati da Blažina cui oggi, fattosi da parte Liva dopo le regionali, spetta la guida del Pd Fvg assieme ai quattro segretari provinciali, favorevoli al punto di caduta ipotizzato dalla presidente dell'assemblea.

Il capogruppo in Consiglio e segretario isontino Diego Moretti chiede «un congresso fatto quanto prima e un segretario che abbia tempo per il ruolo», mentre Roberto Cosolini spera che «si parli anche di politica e non solo di leadership». Anche Russo è per «un congresso tempestivo dopo la bruciante sconfitta delle amministrative: non si scimmiotti il confronto Schlein-Bonaccini, ma si parli di modelli vincenti e di un Pd aperto alla società come accaduto a Udine e Vicenza».

Ma quali sono i nomi sul tavolo? Il primo a venire allo scoperto è stato Venanzi, che piace pure a pezzi della maggioranza, ma non ha dietro di sé tutto il partito udinese. L'altra candidatura di cui si parla è quella della segretaria triestina Caterina Conti, politicamente allineata a Schlein. «La discussione sui nomi non è all'ordine del giorno», si schermisce lei, che però ha deciso di mandare a congresso il Pd di Trieste, unica delle province a non essere in scadenza.

Più i tempi si dilateranno, più potrebbero emergere altre personalità, tanto più che la componente friulana chiede rappresentanza. Gli sguardi vanno ai consiglieri regionali, che hanno peso e tempo per la carica. In area giuliana Cosolini e Russo si sono chiamati fuori. Qualcuno fa il nome del friulano Massimiliano Pozzo, che paga tuttavia il fatto di essere uscito e rientrato nel Pd seguendo la traiettoria bersaniana. Altri tirano in ballo Manuela Celotti e Francesco Martines, mentre resta in campo il sindaco di Ruda Franco Lenarduzzi, ma si tratta di opzioni non legate alla sinistra di Schlein e questo pone un punto di riflessione. Cui si aggiunge l'interrogativo di fondo: sarà un congresso unitario o con più candidati in lizza? —

RENZO LIVA

Il mandato



Renzo Liva, già sindaco di Roveredo in Piano e re sponsabile Economia nella allora segreteria uscente a guida Cristiano Shaurli, era stato eletto segretario regionale del Pd Fvg a fine ottobre 2022, con l'obiettivo dichiarato di portare il partito verso le elezioni regionali per poi fare un passo indietro. Ora il Pd riprende il percorso congressuale per individuare il nuovo segretario.

IGOR TARUFFI

La composizione



Nell'impossibilità, per il Pd Fvg, di trovare una intesa sulle tempistiche della fase congressuale – con la minoranza che puntava a tempi strettissimi – l'assemblea è stata commissariata: a trovare un punto di caduta dovrà essere Igor Taruffi, responsabile organizzazione Pd nominato dalla segretaria Elly Schlein e assessore regionale al Welfare dell'EmiliaRomagna.

FASIOLO E BULLIAN ATTACCANO SUGLI INTERINALI

Celotti sulla sanità: «Insistere con il privato indebolirà il sistema»

«I dati sui tempi d'attesa per le prestazioni sanitarie dimostrano che il sovra-finanziamento del privato convenzionato voluto da Fedriga e Riccardi non ha funzionato. Insistere non farà che indebolire il sistema sanitario pubblico». Così la consigliera regionale Pd Manuela Celotti, prima firmataria di un'interrogazione siglata da tutto il gruppo Pd l'11 maggio, in cui si chiede alla Giunta di informare il Consiglio sulla percentuale, sulla totale offerta sanitaria regionale, di affidamento di servizi e prestazioni al privato accreditato, in quali aree cliniche e con quanti finanziamenti e se intende continuare ad aumentare l'affidamento al privato accreditato anche nel post-pandemia.



Manuela Celotti

«Il privato è certo utile nell'ottica di supporto al pubblico, ma qui siamo a un'operazione che porterà al ribaltamento degli equilibri che invece dovrebbe garantire l'istituzione Regione» aggiunge Celotti annunciando un'altra interrogazione affinché si rendano ufficiali i risultati dell'ulteriore finanziamento al privato convenzionato. «Le parole di Fedriga in Aula confermate ieri dall'assessore Riccardi confermano timori che l'opposizione e gli operatori sanitari avevano manifestato da tempo e continuano a rimarcare». Una situazione, insiste Celotti, «che sta pesando in definitiva sui cittadini per le eccessive attese, come certificato anche dal Difensore civico De Pauli». E sui tempi d'attesa, «se la situazione regionale è pesante ovunque, nella Destra Tagliamento è il dramma», commenta il segretario del Pd provinciale del Pordenonese Fausto Tomasello. Sul mancato rinnovo di contratti a decine di interinali in Asugi parlano i consiglieri dem Laura Fasiolo e del Patto Enrico Bullian, il quale denuncia rischi di «pesanti disservizi alla cittadinanza». «Situazione seria - così Bullian - che rischia di accrescere il disagio dei cittadini. Riteniamo che la Regione debba intervenire immediatamente».

La stagione estiva in Friuli Venezia Giulia

DATI E PREVISIONI

L'obiettivo dei dieci milioni di presenze

Turismo, la Regione punta a superare il record del 2022. Bini: nei primi cinque mesi +14,7%. Fedriga: al lavoro come sistema

Mattia Pertoldi

Il Friuli Venezia Giulia alza l'asticella delle proprie ambizioni e dopo gli ottimi primi cinque mesi dell'anno punta a chiudere il 2023 a dieci milioni di presenze turistiche, decisamente più dei 9 milioni 400 mila – dato comunque record per la regione – del 2022. «I numeri sono evidenti già per questa prima parte dell'anno – ha commentato ieri in conferenza stampa l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini –. Da gennaio a maggio, rispetto allo stesso periodo del 2022, si registra un +14,7% di turisti che equivalgono a 2 milioni 145 mila 700 presenze. Crescono sia gli stranieri (+20,4%) sia gli italiani (+9,5%). Fino a questo momento è ovviamente la montagna quella che ha registrato l'incremento maggiore, ma anche le città continuano a calamitare il turista: Udine +23,9%, Trieste +16,3%, Gorizia +12,5%, Pordenone +8,7%, con aumenti anche sui nostri gioielli d'arte e storia come la macroarea di Grado, Aquileia e Palmanova (+2,5%) e le località di costa di forte richiamo come Marano Lagunare e Lignano Sabbiadoro (+5,3%). È un bilancio molto positivo, ma che lascia aperti importanti margini di sviluppo ulteriore, su cui intendiamo continuare a lavorare, e investire, con determinazione e programmazione di lungo periodo».

Massimiliano Fedriga, quindi, ha allargato l'analisi sul tema. «Lavoriamo come "sistema turismo" da ormai più di cinque anni – ha detto il governatore – e i risultati


Massimiliano Fedriga e Sergio Emidio Bini

non sono frutto del caso. Nascono da valutazioni attente e dalla scelta precisa di far crescere la nostra regione anche attraverso l'investimento sull'attrattività turistica. Il primo passo che abbiamo fatto è stato quello, fondamentale, di rendere identificabile a livello nazionale e al mondo il Friuli Venezia Giulia». Prima ancora di raccontare le bellezze della nostra regione «è stato strategico infatti farla conoscere, superando un deficit importante che abbiamo riscontrato all'insediamento della scorsa legislatura, ovvero la poca riconoscibilità del nostro territorio: il brand "Io sono Friuli Venezia Giulia" nasce proprio da questo ragionamento e con questo obiettivo». Risultati che per presidente e assessore sono (anche) figli delle campagne comunicative innestate «sui mercati nazionali e internazionali» e che verranno ulteriormente rafforzate nel prossimo futuro. «Non dobbiamo dimenticare la sinergia con l'aeroporto di Ronchi dei Legionari – ha continuato Fedriga – con, ad esempio, le nuove rotte su Dublino e Barcellona che stanno producendo anche turismo in entrata e non soltanto in uscita».

I numeri sono senza dubbio chiari, ma in giunta sanno bene come, almeno in alcuni settori, la situazione vada migliorata. A partire dalla ricettività. «Nella passata legislatura – racconta Bini – sono stati effettuati investimenti consistenti in determinate località, abbiamo ridisegnato completamente il sistema degli alberghi diffusi e stanziato risorse non banali a favore dell'ammodernamento degli appartamenti a uso turistico. Ci vorrà del tempo per vedere i risultati, ma siamo fiduciosi e tra assestamento e legge di Bilancio rifinanzieremo questo canale contributivo». Con il vero problema, in ogni caso, che è quello evidenziato da Fedriga. «Ci servono più posti-letto, soprattutto in montagna» ha chiosato il governatore lanciando una sorta di assist a Bini che ha annunciato come «a breve sarà pronto il regolamento, e relativo bando, per i contributi regionali destinati a strutture ricettive di qualità». —

Nel pacchetto estate definito da amministrazione e Promoturismo anche centinaia di visite guidate nelle città d'arte e grandi concerti

Dalla nuova Zipline aperta sul monte Lussari ai live di Sky in spiaggia



IL CARTELLONE

Concerti, eventi – sia grandi sia piccoli –, mostre e centinaia di manifestazioni dalla montagna al mare con un focus sulle città dove si punterà, decisamente, su arte e cultura. Sull'estate 2023 del Friuli Venezia Giulia si è alzato il sipario ieri quando il presidente Massimiliano Fedriga, l'assessore Sergio Bini e i vertici di PromoTurismoFvg – Antonio Bravo e Iacopo Mestroni – hanno presentato programma (e ambizioni) della nuova stagione turistica.

Nelle intenzioni della giunta, il pacchetto estate del Fvg va mostrato, e venduto, nel suo complesso, ma è innegabile come da fine maggio a settembre inoltrato l'attenzione principale sia focalizzata sul mare e, in primis, sulle due principali località di villeggiatura della regione: Lignano e Grado. All'interno di uno scenario con numeri già in crescita quanto a prenotazioni «anche grazie a una politica tariffaria che si dimostra vincente», come sostenuto da Bini, quest'anno nei menù di bar e ristoranti del litorale verranno proposti prodotti agroalimentari aderenti al marchio "Io sono Fvg", così come questi potranno essere consegnati direttamente nelle ventuno marine della rete FvgMarinas. E se saranno centinaia le attività di animazione proposte sulla costa, tra le novità della stagione c'è il progetto Fvg destinazione Family365 (con iniziative e strutture pensate per chi viaggia con bambini) e a Lignano dal 19 al 23 giugno verrà trasmessa "live" la trasmissione Calciomercato-L'originale in onda su Sky Sport.



L'OFFERTA
QUI SOPRA LAZZA. A DESTRA IN "VOLO" LUNGO UNA ZIPLINE

Il rapper lombardo si esibirà a Villa Manin nella serata del 30 giugno

Il programma dell'estate in montagna prevede un migliaio di escursioni in poco più di tre mesi, un'attenzione specifica alla Val Resia, i venerdì e sabati di luglio e agosto, oltre alle Rotte musicali in Carnia con la visita fino a settembre nei laboratori artigiani dei fratelli Leita in Val Pesarina, dei Rossitti a Tolmezzo e alla Casa museo La Mozartina a Paularo. Sappada, andando oltre, si specializzerà sull'animazione dedicata ai più piccoli, mentre i prodotti tipici della regione si mostreranno al pubblico in sei sabati (dal 24 giugno al 29 luglio) in altrettanti rifugi alpini. Riapriranno, poi, anche gli impianti di risalita dei poli gestiti da PromoTurismoFvg. Questi i giorni di operatività: Forni di Sopra 10, 11, 17, 18, 24 e 25 giugno, 1° e 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, 9 e 10 settembre; Piancavallo 1° e 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, 9 e 10 settembre; Sappada 1° e 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, 9 e 10 settembre; Sella Nevea 1° e 2 luglio, dall'8 luglio al 10 settembre, 16 e 17 settembre con un'apertura straordinaria della Funifor Prevala il 22, 23, 29 e 30 luglio oltre a tutti i giorni dal 5 al 20 agosto; a Tarvisio la telecabina del Lussari è già operativa e lo rimarrà fino al 17 settembre con aperture anche il 23, 24, 30 e 1° ottobre, mentre il parco giochi e bob su rotaia funzionerà il 10, 11, 17, 18, 24 e 25 giugno, tutti i giorni dal 1° luglio al 3 settembre oltre a 9, 10, 16 e 17 con la novità a metà mese dell'inaugurazione di una nuova Zipline; Zoncolan 1° e 2 luglio, tutti i giorni dall'8 luglio al 3 settembre, 9 e 10 settembre.

Per quanto riguarda le città e i siti Unesco della regione, proseguendo, ci saranno oltre 900 visite guidate tra Aquileia, Palmanova, Cividale, Udine, Gorizia, Trieste, Casarsa e Spilimbergo in italiano e inglese. Fino al termine di settembre, inoltre, saranno organizzate visite alla base di Rivolto delle Frecce Tricolori con la possibilità di assistere agli allenamenti della Pattuglia acrobatica nazionale e da qui al 15 agosto si potrà ancora a andare a vedere la mostra Fulmini di David La Chapelle a Trieste. Oltre cento uscite – a piedi, a cavallo e in barca – sono state poi organizzate in Carso, mentre a Timau e Forni Avoltri da luglio a settembre sarà aperto il museo dedicato alla Grande Guerra.

Grande attenzione, infine, è stata riservata agli eventi. Dal 7 giugno al 26 agosto, ad esempio, è prevista una ventina di concerti come Tiziano Ferro e Ultimo (a Lignano, rispettivamente domani e il 1° luglio), Lazza (Villa Manin, 30 giugno), Salmo e Articolo 31 (Majano 22 luglio e 10 agosto), Baustelle, Ben Harper e Skunk Anansie (Tarvisio, 2, 15 e 22 luglio) e Måneskin (Trieste, 16 luglio). Senza dimenticare poi kermesse tradizionali come Aria di Festa a San Daniele e Mittelfest a Cividale.

M.P.

La Carovana rosa





LA TAPPA SUL LUSSARI
L'ARRIVO DEL BUJESE JONATHAN MILAN SUL LUSSARI E APPASSIONATI DEL GIRO

L'esponente del Comitato organizzatore Urbani conferma l'impegno per un'edizione speciale in vista della Capitale della cultura

Nel 2024 il Giro d'Italia torna in regione E per Go!2025 si lavora alla tappa senza confini

Ricordato il successo del recente passaggio della Carovana rosa a Tarvisio: 800 milioni di contatti tra tv e social

Il prossimo 18 giugno ultimo atto del Giro Under 23 Next Gen che, dal Friuli, arriverà a Trieste via Cormons

L'EVENTO

MARCO BALLICO

Il Giro d'Italia tornerà una volta ancora in Friuli Venezia Giulia nel 2024. «Sarà una tappa frizzante», dice Paolo Urbani, del Comitato organizzatore, senza poter precisare, in questa fase, il percorso. Ma, guardando un anno più in là, la Regione vorrebbe incastrare una tappa nel programma della Capitale europea della Cultura Nova Goriza-Gorizia 2025. E Urbani fa capire che, ferme restando le valutazioni di Rcs, che le tappe le disegna, la possibilità di un bis del 2021 è concreta: «Usiamo il condizionale, anche perché dobbiamo ancora definire i dettagli della corsa 2024, ma abbiamo ascoltato i desiderata della Regione e cercheremo di trasformarli in realtà».

Nel 2021, merito di Enzo Cainero, patron delle tappe in Fvg scomparso nel gennaio scorso, il Giro viaggiò da Grado a Gorizia, con passaggi ad Aquileia, sconfinamento nel Collio sloveno, Nova Gorica e traguardo in piazza della Vittoria. Troppo presto per ipotizzare il percorso 2025, ma Urbani ieri a Udine, alla presentazione delle proposte turistiche 2023, ha parlato esplicitamente di «sorpresa» e di intenzione di «alzare l'asticella nel nome di Enzo». Ed è lui stesso a confermare che sì, l'impegno comune è per una tappa che sposi l'appuntamento culturale sul confine. Del resto, nei giorni scorsi, a parlare di un Giro in Fvg nel 2025 «con una tappa che veda protagonista Gorizia e Nova Gorica», è stato l'assessore regionale allo Sport e alla Cultura Mario Anzil. Sulla scia della proposta nel marzo scorso di Bruno Pizzul. In memoria del dirigente sportivo che aveva preannunciato un grande spettacolo già in occasione della corsa 2021, il giornalista ha sollecitato un'iniziativa per intitolare proprio a Cainero una futura gara ciclistica senza confini in vista di Go! 2025.

Di certo, la macchina è partita. In agenda, a partire da Rodolfo Ziberna, c'è un prossimo incontro tra i sindaci dell'Isontino. E lo stesso primo cittadino di Gorizia incontrerà tra un paio di settimane il segretario generale della Federazione ciclistica Marcello Tolu. Organizzatori e appassionati guardano peraltro anche alle scelte di Tadej Pogacar. «Un giorno verrò al Giro», la dichiarazione un paio di anni fa del fuoriclasse sloveno. Il Giro Pogacar non lo ha ancora corso, ma se decidesse di farlo, magari proprio nel 2025, sarebbe probabilmente Rcs a volere una tappa transfrontaliera. E tutto sarebbe più facile.

Nell'attesa, Urbani guarda al 2024, tappa che, al momento, è solo parzialmente svelata: «Correremo in provincia di Udine e in parte nel Pordenonese. La Venezia Giulia? Nulla può essere escluso». La certezza è invece sul prossimo 18 giugno, ultima tappa del Giro Under 23 "Next Gen", in partenza da casa Cainero a Cavalicco, alle porte di Udine, e arrivo a Trieste attraversando Cormons, Mariano del Friuli, Gradisca d'Isonzo, Peteano, San Martino del Carso, Sagrado, Fogliano Redipuglia, Ronchi dei Legionari e Monfalcone. Una sorta di "risarcimento" per il capoluogo regionale che Cainero avrebbe voluto sede di arrivo del Giro dei grandi già quest'anno, il giorno dopo la cronoscalata del Lussari, vinta, con tutta la corsa, da un altro sloveno, Primož Roglic. Tappa il cui successo (800 milioni di contatti in tutto il mondo tra radio, tv e social) è stato ricordato ieri, presente il figlio Andrea. «Un'organizzazione perfetta, puntuale, studiata con competenza e attenzione in ogni dettaglio, non lasciando nulla al caso», le parole di Massimiliano Fedriga nel sottolineare «l'idea visionaria di Enzo Cainero, esattamente vent'anni dopo lo Zoncolan, vetta che anche allora si trasformò in simbolo del Giro d'Italia». —

Il caso

Dietro alla corsa dei triestini ad accaparrarsi la torta del nuovo caffè viennese aperto in città lo scrittore Marani legge il desiderio di ricreare l'impero, liberandosi dall'italianità mal sopportata

La geopolitica del dessert e il ritorno all'Austria felix attraverso una fetta di Sacher

L'INTERVENTO

DIEGO MARANI

Appena arrivata a Trieste, la Sachertorte già divide e suscita una di quelle tipiche risse d'opinione che periodicamente si scatenano nella città più levantina dell'estinto impero asburgico e più asburgica della repubblica italiana. Quel che si è detto e scritto sulla Linea Aerea Decaposto, meglio nota come Ovovia, o sulle peripezie della Triestina ultima fra gli ultimi, rischia di diventare risibile al confronto della polemica sulla Sachertorte il cui prezzo elevato ha indignato i numerosi avventori che ai primi di giugno si sono scagliati come un sol uomo nei locali del Caffè Sacher di Via Dante fino ad esaurirne le scorte.

Strano argomento quello del caro-torta, per una città di gaudenti ed edonisti che non lesinano certo nelle spese di piacere. Da Capodistria a Corfù, i ristoratori si sfregano le mani quando sentono arrivare una comitiva di triestini. Ma tant'è, gente che paga senza batter ciglio 45 euro per un ceviche all'Harrys Piccolo, gli 8,9 euro per una fetta di Sacher no, non riesce proprio a digerirli. E il sindaco Dipiazza ha un bel predicare l'ovvietà che chi non ha i soldi può sempre guardarsela e basta la fetta di Sacher, come si guarda una Ferrari che non ci si può permettere.

Il fatto è che in realtà qui non si sta parlando di torte. Qui c'è in ballo ben di più. In quella fetta al cioccolato i triestini si aspettavano la liberazione da tutti i loro mali, la redenzione dall'italianità straccione in cui sono precipitati ormai più di un secolo fa con la sconfitta degli inventori della Sachertorte e da cui non si sono più risollevati. In fin dei conti perfino la guarigione dalla loro triestinità, quel male invisibile, che si manifesta come una malinconia, una vanità, una tonalità dell'abbronzatura, mai troppa mai poca, un parlare da soli nel vento, un inveire perpetuo contro tutto quello che non è triestino.

La Sachertorte doveva essere la pozione magica che li avrebbe infine resi felici, meno scontrosi, meno arrabbiati col mondo, nuovamente austriaci, di quell'Austria così immaginaria che non è neppure nei libri e che i triestini sognano come un paradiso perduto. Laddove non arriva la geopolitica talvolta ci arriva una glassa al cioccolato e come sono caduti i confini di Slovenia e Croazia, perché non può cadere quel confine interiore che ha sempre fatto i triestini stranieri ovunque, in Austria come in Italia? Adesso che i pronipoti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo ridiscendono in Audi con orgogliosa sicurezza le valli che i loro bisnonni avevano risalito in disordine e senza speranza, stavolta per comperarci casa a Trieste e venirci in vacanza, i triestini sognano un ritorno dell'Austria Felix, una rincarnata principessa Sissi che con un bacio al cioccolato li trasformi da rospi in principi, loro da più di un secolo dannati a un'italianità di recupero. E se l'Austria torna ad abbracciare il suo più grande porto, come può essere che la Sachertorte costi un occhio della testa? No, la Sacher è del popolo e va distribuita gratis, come il pane dopo la rivoluzione, come i sacchi di riso dell'ONU nelle terre colpite dalla carestia, come l'ostia in chiesa. Devono essere i marinai della Kriegsmarine sbarcati al molo Audace a ribobinare la storia e andare incontro alla gente con una fetta di Sacher in mano e allegramente dilagare, coi mustacchi sporchi di cioccolata, nelle strade e nelle piazze della ritrovata Trieste, infine riunita alla madrepatria. A prezzo politico e calmierato, la Sacher deve diventare uno dei prodotti del paniere che misura l'inflazione, un'unità di misura del benessere di una città, della felicità individuale, su una scala da uno a cinque. Cinque Sacher come un hotel cinque stelle. Come stai oggi? Tre Sacher!

Ma chissà se l'Austria non stia davvero lanciando una diplomazia della Sachertorte e non voglia davvero riconquistarsi il suo impero a suon di dessert? Un Drang nach Osten a suon di cioccolata, un Sachentorteraum, insomma. Magari a Tito sarebbe andata meglio se invece del IX corpo d'armata avesse mandato in città una catena di Kava Baklava. Con la neonata geopolitica del dessert anche paesi insignificanti possono spianarsi la via a sconfinate conquiste e nuove, inaudite statalità possono nascere dal nulla con la sola forza dello zucchero candito. Ci hanno mai pensato in Carso a lanciare un'offensiva di "zavate" con la crema o di "strucoli in straza"? Dal Mura all'Isonzo, dalla Drava al Leita, Opicina allora potrebbe diventare la capitale di una nuova repubblica transfrontaliera, quella forse che ci è sempre mancata, la Sladoslavia. —





DIEGO MARANI
SCRITTORE E DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A PARIGI

Il sogno del paradiso perduto si scontra però con la dura realtà, avvertita come ingiustizia, del dolce venduto a peso d'oro

La Sacher, in questa visione, è del popolo e andrebbe venduta gratis come i sacchi di riso dell'Onu nelle terre colpite da carestie

LE POLEMICHE

Ovovia e Unione



Quel che si è detto e scritto sulla Linea Aerea Decaposto, meglio nota come Ovovia, o sulle peripezie della Triestina ultima fra gli ultimi, rischia di diventare risibile al confronto della polemica sulla Sachertorte il cui prezzo elevato ha indignato i numerosi avventori che ai primi di giugno si sono scagliati come un sol uomo nei locali del Caffè Sacher di Via Dante fino ad esaurirne le scorte.

IL CARATTERE

Gli edonisti



Colpisce l'attenzione al caro-torta in una città di gaudenti ed edonisti che non lesinano certo nelle spese di piacere. Da Capodistria a Corfù, i ristoratori si sfregano le mani quando sentono arrivare una comitiva di triestini. Ma tant'è, gente che paga senza batter ciglio 45 euro per un ceviche all'Harrys Piccolo, gli 8,5 euro per una fetta di Sacher no, non riesce proprio a digerirli.

IL SIGNIFICATO

La redenzione



In realtà non si sta parlando di torte. In quella fetta al cioccolato i triestini si aspettavano la liberazione da tutti i loro mali, la redenzione dall'italianità straccione in cui sono precipitati ormai più di un secolo fa con la sconfitta degli inventori della Sachertorte e da cui non si sono più risollevati. In fin dei conti perfino la guarigione dalla loro triestinità, quel male invisibile che si manifesta come una malinconia, una vanità, un parlare da soli al vento.

L'ABBRACCIO DI SISSI

Glasse e confini



Laddove non arriva la geopolitica talvolta ci arriva una glassa al cioccolato. Come sono caduti i confini di Slovenia e Croazia, perché non può cadere quel confine interiore che ha sempre fatto i triestini stranieri ovunque, in Austria come in Italia? I triestini ora sognano un ritorno dell'Austria Felix, una rincarnata principessa Sissi che con un bacio al cioccolato li trasformi da rospi in principi.

L'ATTESA

Il prezzo politico



E se l'Austria torna ad abbracciare il suo più grande porto, come può essere che la Sachertorte costi un occhio della testa? No, la Sacher è del popolo e va distribuita gratis, come il pane dopo la rivoluzione, come l'ostia in chiesa. A prezzo politico e calmierato, la Sacher deve diventare uno dei prodotti del paniere che misura l'inflazione, un'unità di misura della felicità individuale.

LA STORIA

Tito e la Baklava



Forse l'Austria sta davvero lanciando una diplomazia della Sachertorte e vuole riconquistarsi il suo impero a suon di dessert? Un Drang nach Osten a suon di cioccolata, un Sachentorteraum, insomma. Magari a Tito sarebbe andata meglio se invece del IX corpo d'armata avesse mandato in città una catena di Kava Baklava. Con la neonata geopolitica del dessert, nuovi stati possono nascere con la sola forza dello zucchero candito.

Il caso oltreconfine

SICUREZZA E CONTROLLI

La polizia slovena senza motovedette nel golfo di Pirano

In riparazione l'unico natante, a vuoto la prima gara d'acquisto
Disponibili per gli agenti marittimi a oggi solo due gommoni

Mauro Manzin / LUBIANA

Tempi duri per la polizia marittima della Slovenia praticamente costretta a rimanere a terra. La vecchia motovedetta P 111 già da due anni e mezzo fa bella mostra di sé nel museo militare di Pivka. Il natante P 66 è invece da tempo in riparazione. A disposizione rimangono così soltanto due gommoni, decisamente poco per svolgere i compiti che istituzionalmente la polizia marittima è chiamata a svolgere, in primis garantire la sicurezza in mare e poi pattugliare il golfo di Pirano, area ancora "contesa" con la vicina Croazia visto che non c'è ancora un accordo sui confini marittimi e terrestri tra i due Paesi.

Al ministero degli Interni, intanto, è stato prorogato al 26 giugno il termine per l'appalto di una nuova motovedetta il cui acquisto era stato annunciato dall'ex ministro dell'Interno, Aleš Hojs, in occasione del ritiro ufficiale del P-111, quando era stato inviato con i giornalisti a bordo per il suo ultimo viaggio intorno alla baia di Capodistria nell'autunno del 2021.

Come disse il ministro all'epoca, per le esigenze della Questura marittima di Capodistria si immaginava una imbarcazione simile a quella usata per proteggere il mare nella vicina Italia. Avevano persino intenzione di acquistarla direttamente dal governo italiano, ma le procedure burocratiche erano impraticabili. Una nuova barca, lunga 16 metri, dovrebbe costare due milioni di euro, ma sarebbe di qualità migliore, più agile, meno costosa da mantenere e generalmente più adatta a svolgere compiti di polizia rispetto al P-111.

L'invito a presentare proposte durante il mandato del ministro Hojs non ha avuto successo, in quanto nessuna delle offerte, anche dopo le trattative, soddisfaceva i requisiti. A quel tempo, la Imexa di Lubiana presentò un'offerta insieme al provider finlandese Marine Alutech Oy Ab per quasi 2,5 milioni di euro, e l'italiana Ferretti per poco più di 1,6 milioni di euro (entrambi senza Iva).



L'ORAMAI PENSIONATA P 111
LA VECCHIA MOTOVEDETTA SI TROVA AL MUSEO MILITARE DI PIVKA (FOTO RTVSLO.SI)

Lanciato in aprile un nuovo bando pubblico
Consegna prevista entro ottobre 2024

Lo scorso aprile il ministero dell'Interno, guidato da Boštjan Poklukar, ha annunciato un nuovo ordine pubblico per l'acquisto di una motovedetta lunga da 13,5 a 15,5 metri, con due motori diesel a quattro tempi, con dispositivi, sistemi e attrezzature alle quali gli agenti sarebbero stati addestrati prima dell'acquisto. L'imbarcazione deve essere prodotta in serie, i prezzi non sono stati definiti, l'ultima data di consegna è stata fissata per l'1 ottobre 2024. La motovedetta dovrebbe raggiungere una velocità massima di 35 nodi e avere spazio per quattro membri dell'equipaggio e almeno sei passeggeri. Secondo informazioni non ufficiali, la procedura di appalto pubblico sarà ulteriormente estesa su richiesta di potenziali offerenti. —

NELL'ARCIPELAGO DI SEBENICO

Il catamarano prende fuoco In salvo skipper e turisti

Andrea Marsanich / SPALATO

Grey Goos2, un catamarano del tipo Lagoon 45, è andato completamente distrutto dal fuoco in un incidente accaduto in pieno giorno nell'arcipelago di Sebenico. A bordo c'erano skipper, hostess e una famiglia di diportisti francesi, composta da otto persone. Nessuno è rimasto ferito, ma la paura è stata tanta. Il fumo ha iniziato a levarsi cogliendo di sorpresa i viaggiatori intenti a godersi il primo dei sette giorni di vacanza previsti. In un paio di minuti la situazione è precipitata: il pilota, stando ai testimoni oculari e ai turisti francesi ascoltati dalla polizia, ha cercato in tutti modi di spegnere l'incendio, ma le fiamme si sono propagate in modo rapidissimo. Una colonna di fumo molto denso si è levata per decine di metri mentre vari natanti si dirigevano verso il catamarano, tra cui un gommone il cui proprietario si è precipitato per le operazioni di soccorso: «I francesi erano scioccati per l'accaduto ma non si sono lasciati cogliere dal panico - ha raccontato -. Seguendo le indicazioni dello skipper e dell'hostess, sono riusciti a prendere quanto potevano nelle loro stanze, dopo di che sono saliti sulle barche dei soccorritori, mettendosi in salvo. Non sono riusciti a salvare i passaporti». Non appena è stato evacuato, il catamarano - immatricolato a quanto pare ad Abbazia - è stato trainato più al largo, dove poco dopo è colato a picco.

In un paio di minuti sulla superficie marina è apparsa una vasta chiazza oleosa, a conferma della fuoriuscita di litri e litri di carburante. Da laguna l'area tra Zirona Grande e Krknjaš si è trasformata in una distesa di colore scuro che ben presto ha raggiunto la costa. I soccorsi anti-inquinamento sono stati attivati solo qualche ora più tardi, ma spiagge e scogli sono rimasti imbrattati dalla massa oleosa. «Fate qualcosa e fatelo in fretta, altrimenti sarà una tragedia per noi titolari di ristoranti, pizzerie e bar», ha dichiarato Dragica Špika, proprietaria di una trattoria.

In base a notizie per ora non confermate dalla polizia, pare che il rogo sia divampato a causa delle scintille provocate dal malfunzionamento di una delle strumentazioni di bordo. —



Il catamarano in fiamme Foto da slobodnadalmacija.hr

FIRMATA L'INTESA CON ZAGABRIA

Pola, nuovo depuratore grazie ai fondi europei

POLA

Arrivano dall'Ue 33,2 milioni di euro a fondo perduto per il progetto Agglomerato Pola Nord, il servizio idrico integrato con fognatura e depurazione. I fondi si aggiungeranno a quelli locali e nazionali per coprire l'investimento totale, pari a 45,5 milioni. Il sindaco di Pola Filip Zoricić e il sottosegretario di Stato all'economia e Sviluppo sostenibile Mario Siljeg hano firmato il contratto di assegnazione dei finanziamenti europei tramite il Fondo nazionale di recupero e resilienza 2021–2026. «Senza i fondi comunitari - così Siljeg - sarebbe impossibile raggiungere gli standard europei in questo settore». Gli interventi più importanti saranno la costruzione di un nuovo depuratore e di ulteriori 40 chilometri di canalizzazione, nonché l'allacciamento alla rete fognaria per altri 27 mila residenti; infine costruzione e ricostruzione di oltre 20 chilometri di tubature di rete idrica. A beneficiarne maggiormente sarà l'abitato di Stignano, ai lati della strada che porta a Fasana: qui verranno costruiti 10 km di canalizzazione e rifatte le strade dopo alcuni decenni di attesa.

Il passo successivo sarà appunto l'Agglomerato Pola Centro, progetto di cui beneficeranno anche la Città di Dignano e il Comune di Fasana visto che quasi 2900 famiglie dell'area verranno allacciate alla rete fognaria e dunque gradualmente spariranno i pozzi neri. Il risultato più importante sarà il mare più pulito grazie a una depurazione più efficiente. I cantieri dovrebbero aprirsi dopo l'estate; l'intero progetto sarà concluso in due anni. —

V.CU.



E' mancato il nostro amato

Raffaello Zapparoli

Lo piangono la moglie ANGELA, i figli ANDREA con ALICE, FABRIZIO con FRANCESCA, le nipoti EMMA e VICTORIA.

Lo saluteremo giovedì 8 dalle ore 11 alle 12.30 in via Costalunga, seguirà la S.Messa.

Muggia, 6 giugno 2023

Mariagrazia Benussi ved. Giacomini

Resterai sempre nei nostri cuori, le figlie, il genero, la sorella, le nipoti, parenti ed amici tutti.

La saluteremo giovedì 8 alle ore 9.30 nel cimitero di Muggia.

Muggia, 6 giugno 2023

Ci ha lasciato

Claudio Tedeschi

Lo annunciano le figlie unitamente a tutta la famiglia.

Lo saluteremo mercoledì 7 giugno, alle ore 12.30, in via Costalunga.

Trieste, 6 giugno 2023

L'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri partecipa al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Vladimir Viviani Zivec

Trieste, 6 giugno 2023

Le tensioni nell'area



Gli incontri dei due diplomatici a Pristina e Belgrado. Serbi pronti a partecipare a elezioni in caso di ritiro delle forze speciali

Nella partita a scacchi del Kosovo prime mosse degli inviati Ue e Usa

Stefano Giantin / BELGRADO

Come una partita di scacchi, dove i due contendenti aspettano che sia l'avversario a fare la prima mossa. Ma nessuno s'azzarda, temendo di compiere errori e perdere la tenzone, mentre gli spettatori – ossia la comunità internazionale – si spazientiscono e provano ad accelerare i tempi. Tempi, quelli per una soluzione della grave crisi del nord del Kosovo, che appaiono ancora lunghi, anche se timidi segnali di distensione si palesano.

Il Nord ieri è entrato nell'undicesimo giorno di proteste serbe, organizzate dal 26 maggio contro l'insediamento manu militari dei nuovi sindaci espressione della minoranza albanese a nord, sindaci eletti solo a causa del boicottaggio delle urne da parte dei serbi. Da giorni, dopo gli scontri della settimana scorsa, le proteste continuano pacifiche, ma una soluzione per la de-escalation sembra ancora lontana. I serbi anche ieri sono scesi in strada a Zubin Potok, Leposavic e Zvečan, tre delle quattro municipalità del nord, a osservare senza atteggiamenti sopra le righe i municipi ancora "occupati" dalla polizia e dalle forze speciali di Pristina, sotto l'occhio vigile dei soldati della Kfor, in numero ridotto rispetto alla settimana scorsa.



PREMIER KOSOVARO ALBIN KURTI
GLI VIENE CHIESTO IL RITIRO DELLE FORZE SPECIALI.IN ALTO SOLDATI KFOR

Borrell rilancia il dialogo fra Vučić e Kurti: «Disponibili a ospitarli». Rinforzi Nato, 500 militari

Una crisi che potrebbe però terminare da un momento all'altro, solo se Pristina lo volesse. È quanto ha suggerito ieri la Srpska Lista, il maggiore partito dei serbi del Kosovo, che per voce del suo vicepresidente Igor Simić ha annunciato che potrebbe partecipare a nuove elezioni anticipate a nord – evitando un nuovo boicottaggio – sempre che il governo guidato da Albin Kurti «ritiri le forze speciali e formi l'Associazione dei comuni serbi», vista da Pristina come il fumo negli occhi perché si tratterebbe di una sorta di neo-Republika Srpska in Kosovo. Condizioni, quelle della Lista, che sono le stesse espresse più volte dai serbi scesi in piazza a nord.

Ma ci sono anche altri passi da fare. Da più di una settimana due serbi, Radoš Petrović e Dusan Obrenović, sono stati arrestati prima degli incidenti a Zvecan, «rapiti dalla polizia di Kurti mentre erano pacificamente seduti» davanti al municipio, ha ricordato ieri Petar Petković, numero uno dell'Ufficio governativo serbo per il Kosovo. «Chiediamo il loro immediato rilascio», l'appello che, se soddisfatto, potrebbe rappresentare una mano tesa importante per far scendere la tensione. Intanto anche altri appelli si levano, ancora più rilevanti. Si riducano «le tensioni» e si cerchi «una soluzione sostenibile», come tornare al tavolo del «dialogo mediato dall'Ue Belgrado-Pristina», ha suggerito ieri Peter Stano, il portavoce dell'Alto rappresentante europeo agli Esteri, Josep Borrell.

«Siamo sempre pronti a ospitare la prossima riunione di alto livello tra il presidente serbo Aleksandar Vučić e il primo ministro del Kosovo Albin Kurti, quando ci saranno le condizioni», ha aggiunto Stano, "resuscitando" l'opzione dialogo, rimasto lettera morta dopo i due accordi di Bruxelles e Ohrid, che secondo l'Europa avrebbero dovuto sciogliere definitivamente il nodo Kosovo.

Auspici che appaiono illusori, alla luce della nuova crisi. E ora la priorità è solo quella di evitare il peggio, cioè nuove violenze. Priorità che sarà sul tavolo di incontri-chiave, a Belgrado e Pristina, tra Vučić e Kurti con gli inviati speciali per i Balcani di Ue e Usa, Miroslav Lajčak e Gabriel Escobar, arrivati ieri nella regione. Nel frattempo, per ogni evenienza, hanno cominciato ad affluire in Kosovo i rinforzi promessi della Nato: si tratta di 500 militari turchi. E altri ne arriveranno. —

BELGRADO

Messaggio violento Fermato un giornalista

BELGRADO

Protestare pacificamente e in gran numero sì, ma uscite provocatorie o ben sopra le righe non saranno tollerate. È il messaggio che stanno lanciando le autorità in Serbia, Paese interessato dalle più massicce proteste anti-governative che la nazione ricordi dal 2000 a questa parte. Messaggio che è stato lanciato con il controverso fermo del giornalista e scrittore Boško Savković. Celebre in Serbia non solo per il suo lavoro ma anche per essere stato in prima fila contro il regime di Milosević, Savoković è stato fermato per 48 ore dopo la manifestazione anti-Vučić di sabato scorso, la più imponente dell'ultimo mese. La colpa di Savković è quella di essere sceso in strada con un grande cartello bianco con scritto "Pink – stink" (Pink – puzza, nda), un attacco alla Tv privata filogovernativa. Sul cartello tuttavia sarebbe comparso pure un pupazzetto con le fattezze del presidente Vučić, impiccato con la cravatta. A denunciare l'episodio niente di meno che la premier Ana Brnabić, che ha accusato gli "indignados" delle proteste contro la violenza di spalleggiare violenti nelle proprie fila. Il fermo ha avuto profonda eco nel Paese ed è stato seguito da accese polemiche, dato che sui social sono circolate foto che scagionerebbero Savković.

Farà discutere anche un altro episodio, la richiesta della procura di condanna a due anni contro Milovan Brkić, controverso giornalista e direttore della rivista Tabloid, che alla prima manifestazione contro la violenza a Belgrado aveva incitato al rovesciamento dell'ordine costituito con la violenza.

ST. G.

SCRANNO NON PERMANENTE, IN LIZZA ANCHE LA BIELORUSSIA

Consiglio di sicurezza dell'Onu Lubiana va a caccia del seggio

Mauro Manzin / LUBIANA

L'Assemblea Generale dell'Onu voterà oggi per eleggere cinque nuovi membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza per il biennio 2024-2025, e tra i candidati per il blocco dell'Europa orientale c'è anche la Bielorussia, che dovrà contendersi il seggio per il suo gruppo regionale con la Slovenia.

Gli altri tre Paesi invece sono gli unici candidati per i rispettivi gruppi regionali. Sierra Leone e Algeria per i due seggi dell'Africa, Guyana per quello di America Latina e Caraibi, Sud Corea per quello di Asia-Pacifico. I cinque nuovi membri sostituiranno Emirati Arabi Uniti, Brasile, Albania, Gabon e Ghana, che terminano il loro mandato il 31 dicembre. E siederanno dall'1 gennaio in Consiglio di sicurezza con gli altri cinque non permanenti - Ecuador, Giappone, Malta, Svizzera e Mozambico - e i cinque permanenti ossia Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina.

Per conquistare il seggio il Paese ha bisogno di 128 voti. Ci sono 193 membri delle Nazioni Unite, ma il Venezuela non potrà votare a causa di obblighi non pagati nei confronti del bilancio dell'organizzazione.

La delegazione slovena ha espresso ottimismo venerdì prima della partenza per New York, il ministero degli Esteri ha passato gli ultimi mesi a concentrare tutti i suoi sforzi sul fare lobbying per ottenere un sostegno sufficiente per la conquista del posto. La Slovenia era già un membro non permanente, nel 1998-1999, e ancora più tardi, nel 2011, ha gareggiato per questo posto, ma senza successo.

«La campagna per l'adesione non permanente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha riportato la Slovenia sulla mappa del mondo - afferma il ministro degli Esteri Tanja Fajon - è un progetto nazionale. Se ci riusciremo, potremo esserne tutti orgogliosi». Nella campagna che ha preceduto il voto, la Slovenia ha sottolineato che fungerà da fattore unificante e la possibile adesione si baserà sulla ricerca di soluzioni costruttive nel rispetto del diritto internazionale, ha aggiunto Fajon. «Ascoltiamo, ascoltiamo, sappiamo condurre un dialogo, che è anche il motto della nostra candidatura». Ha sottolineato che la campagna è un progetto importante del ministero e della rete diplomatica, e vi partecipano molti altri rappresentanti della Slovenia, compresi i parlamentari. Fajon trova importante che la campagna di 18 mesi si sia sempre basata sull'ottenere supporto attraverso il maggior numero possibile di contatti a vari livelli. Il contenuto della campagna si è concentrato sul rispetto del diritto internazionale, la prevenzione dei conflitti, la trasparenza e allo stesso tempo include temi come il clima, la sicurezza, la diplomazia dell'acqua, la sicurezza alimentare e la protezione dei bambini nei conflitti armati. Oggi il voto, che è segreto, svelerà se la Slovenia riceverà tutti i consensi che le sono stati fin qui promessi. —

Negli ultimi mesi forte attività di lobbying da parte del ministero degli Esteri sloveno

Il dramma dei femminicidi

Impagnatiello: «Ho pulito la lama dell'arma e l'ho rimessa sopra il forno»
Oggi la scientifica nell'appartamento di Senago. L'avvocato rinuncia alla difesa

Il killer: «Ho ucciso Giulia con il coltello piccolo Né rabbia né vendetta»



Impagnatiello accompagnato a casa a Senago il giorno dopo la scomparsa di Giulia

IL CASO

Monica Serra / MILANO

«Ho colpito Giulia col coltello più piccolo, con il manico nero e la lama in acciaio di circa sei centimetri». Poi «l'ho lavato con acqua e sapone» e l'ho «rimesso su un ceppo posto sopra il forno della cucina».

Dopo una notte in cella a San Vittore, la mattina di venerdì 2 giugno, Alessandro Impagnatiello torna a confessare l'omicidio della compagna Giulia Tramontano, al settimo mese di gravidanza. Questa volta è davanti alla giudice Angela Minerva, che ha poi convalidato il fermo delle pm. Impagnatiello ripete quanto detto nella notte tra mercoledì e giovedì quando, dopo un'intensa giornata di accertamenti, dopo gli insulti e i calci sul suo T-Roc dei vicini di casa, è crollato. E, in caserma, a Senago, ha ammesso: «Sono stato io». Ma, davanti alla gip, il barman trentenne si sofferma meglio su alcuni dettagli, spiega, in alcuni punti si contraddice.

Questa volta non dice più che Giulia «stanca della vita» si colpisce da sola e che lui l'aiuta «per non farla soffrire». Questa volta, Impagnatiello lo ammette: «Giulia non si è pugnalata. Mentre affettava delle verdure lei si è tagliata inavvertitamente sul braccio destro. Poi ho preso io il coltello e ho proseguito».

Le parole glaciali «L'ho nascosta tra le erbacce in una strada che facevo con lei»

Quel taglietto che la ventinovenne si fa da sola avrebbe fatto scattare qualcosa nella testa del suo assassino. Il trentenne la colpisce almeno due volte al collo, forse anche una sul torace, vicino al cuore, alle braccia. Alla giudice, Impagnatiello spiega che in quel momento non era arrabbiato con la compagna: «Non c'era né ira, né rabbia, né desiderio di vendetta».

Forse, purtroppo, non c'era proprio niente. Nessun «reale motivo» per ammazzarla. Dice ancora Impagnatiello: «La situazione in quel momento era, mi passi il termine, stressante». E lui non riusciva più a reggere lo stress che la sua doppia vita, la sua doppia relazione gli procuravano, a casa, come al lavoro.

Impagnatiello uccide Giulia con un coltello da cucina, «il più piccolo, con il manico nero e la lama in acciaio di circa sei centimetri». Poi lo lava «con acqua e sapone» e lo rimette «su un ceppo posto sopra il forno della cucina». Nella prima versione aveva detto sul frigorifero. Ed è proprio qui che, questa mattina, i carabinieri della sezione investigazioni scientifiche lo cercheranno. Chiuso in quell'appartamento di via Novella a Senago rimasto sotto sigilli da mercoledì sera, quando il luminol lungo le scale condominiali che portano al box aveva fatto riaffiorare ampie tracce del sangue della vittima.

Da allora, nessuno è entrato in quella casa. Agli accertamenti parteciperanno i carabinieri della squadra omicidi del nucleo investigativo e le pm Alessia Menegazzo e Letizia Mannella, in presenza del difensore di Impagnatiello. Un legale nominato in fretta d'ufficio dopo che il suo avvocato Sebastiano Sartori (e non è il primo) si è tirato indietro nel pomeriggio di ieri: «È stata una questione tra me e il mio assistito», ha spiegato, lasciando intendere che è venuto meno «il rapporto fiduciario» con il 30enne, che in prigione è «sempre più angosciato e sta ancora elaborando quello che è successo».

Così, oggi, verranno passati al setaccio tutti i luoghi in cui la vita di Giulia e del piccolo Thiago, il bambino che portava in grembo, sono state spezzate: la sala da pranzo, la vasca da bagno in cui Impagnatiello per la prima volta ha provato a dare fuoco al corpo della ventinovenne. Poi il box, dove ha fatto il secondo tentativo. E la cantina, dove pure lo ha nascosto per qualche giorno – per gli investigatori meno di quelli che sostiene Impagnatiello – prima di caricarlo sul suo T-Roc e abbandonarlo in via Monte Rosa a Senago, dove i carabinieri lo hanno trovato.

«Una via che percorrevamo abitualmente – spiega ancora Impagnatiello davanti alla gip nel corso dell'interrogatorio – vicino a casa nostra, a 800 metri da casa nostra. Dopo una fila di box c'era un'interruzione con erbe alte. Lì ho lasciato il cadavere».

Non un segno di pentimento, non una parola per Giulia. Ancora una bugia sulla ricerca nel web 5 minuti prima che la compagna quella sera tornasse a casa: «Cercavo rimedi per rimuovere la macchia che si trovava già nella vasca». Una scusa, «poco credibile» per le pm come per la gip. —

IL RETROSCENA

La mezzanotte in garage e l'alba a ripulire il video dell'orrore che smaschera il barman

Lo zaino, i sacchi, la partenza verso l'altra ragazza poco dopo l'omicidio e il rientro alle 3 del mattino
Il racconto muto della notte smentisce l'assassino. La nuova ipotesi: corpo nascosto 24 ore prima

Andrea Siravo / MILANO

È il racconto muto della notte dell'assassino. Le telecamere inquadrano implacabili i gesti e l'andirivieni per nulla ansioso di Alessandro Impagnatiello, che traffica per coprire le tracce del suo omicidio, in un lavorio che, secondo gli inquirenti, spiega più di quello che lo stesso "Ale" dice a verbale.

La prima inquadratura è alle 00,19 della notte di domenica 28 maggio, quando il barman dell'Armani Bamboo esce per la prima volta di casa. Una telecamera di sorveglianza di un'abitazione di via Novella punta sul cancello che porta al suo box. L'occhio elettronico installato da un carabiniere che abita proprio lì, inquadra la Volkswagen T-Roc del trentenne uscire del garage interrato e lo vede allontanarsi. Alessandro ha già ucciso la compagna Giulia Tramontano, incinta di 7 mesi, e trascinato il suo corpo nel box. Secondo il suo racconto sta andando a Milano per incontrare C., l'altra fidanzata di 23 anni. L'istinto della giovane, la prima a sospettare che il trentenne potesse aver fatto del male a Giulia, le darà la forza di non aprire la sua porta di casa nonostante l'insistenza dell'uomo. Quindi, nel cuore della notte Impagnatiello torna a Senago. La stessa telecamera di prima lo riprende alle 3,14. Non scende in garage con l'auto, ma la parcheggia a bordo strada. Poi apre il cancello e a piedi si infila giù per la rampa. Otto minuti dopo, alle 3,22, riappare. Sotto il braccio ha un involucro, «forse un lenzuolo bianco o plastica delle dimensioni di 50 centimetri circa – annotano i carabinieri –. Il giovane sale sull'auto per pochi secondi, per poi scendere, chiudere l'auto e rincasare. In mano ha sempre lo stesso rotolo. Quindi si salta alle 7,01, un arco di tempo che Impagnatiello trascorre cercando di ripulire la casa dal sangue di Giulia. Il giovane esce con uno zaino marrone in spalla. Lo deposita nel bagagliaio per poi ritornare al cancello del carraio. Esce sette minuti dopo, alle 7,08, «tenendo con la mano sinistra due sacchetti di plastica, all'interno dei quali si può notare del materiale compatibile con un mucchio di vestiti». Quando la pm Alessia Menegazzo nell'interrogatorio, dopo la confessione, gli mostra i fermo immagine, lui ammette: «È l'occasione in cui mi sto recando a lavoro e porto via degli oggetti da buttare con cui ho pulito le tracce». Nei due sacchetti ci sono gli stracci usati per pulire l'appartamento e le scale del palazzo dal sangue di Giulia e dalla cenere rimasta dopo il primo tentativo di darle fuoco nella vasca da bagno. Le riprese, acquisite quando ancora si indagava sulla scomparsa della ventinovenne, sono servite per smontare le bugie di Impagnatiello raccontate nella denuncia di scomparsa presentata il pomeriggio di domenica 28 maggio. Dal giorno del fermo gli inquirenti hanno lavorato per cercare altre telecamere per riscontrare le dichiarazioni traballanti del killer reo confesso. Dubbi restano sul giorno in cui il barman ha nascosto il corpo della ragazza nella fessura di una serie di box e il retro di un palazzo, a poco più di 500 metri da casa. Un residente, sentito dai carabinieri, ha detto di essere passato vicino al T-Roc martedì mattina. Ad attirare la sua attenzione l'odore di pulito e di deodorante uscire dal suv che aveva i finestrini abbassati. Una testimonianza che stride con la versione di Impagnatiello. Per gli inquirenti quindi, il barman potrebbe avere portato il corpo 24 ore prima delle 2,30 della notte tra martedì e mercoledì come invece ha finora sostenuto. —





Il 28 maggio Impagnatiello ha già ucciso Giulia e, secondo il suo racconto, sta andando a Milano per incontrare l'altra fidanzata

Il mistero a Trieste

Il giudice Dainotti stabilirà nel giro di una settimana se archiviare il caso o disporre ulteriori indagini. Davanti al tribunale amici e parenti di Lilly

Giallo Resinovich L'udienza dal gip non scioglie il rebus Decisione a giorni

Gianpaolo Sarti
Laura Tonero

È ormai questione di giorni. Una settimana, forse meno, e sapremo se sulla misteriosa morte della sessantatreenne Liliana Resinovich, ancora sospesa tra l'ipotesi del suicidio e quella dell'omicidio, si aprirà un nuovo capitolo.

Ieri in tribunale a Trieste si è tenuta l'udienza davanti al gip Luigi Dainotti per discutere se archiviare il caso, come vorrebbe la Procura, o se invece disporre indagini supplementari. Al termine del confronto in aula, però, non è arrivata l'indicazione tanto attesa: il giudice si è preso del tempo e comunicherà appunto la decisione nell'arco di qualche giorno.

Attorno alla vicenda di Liliana Resinovich, al momento, restano ancora diversi punti interrogativi. Tanti i dubbi su cosa sia effettivamente accaduto alla donna - dipendente della Regione andata poi in pensione -, scomparsa di casa la mattina del 14 dicembre 2021 e ritrovata senza vita il pomeriggio del 5 gennaio successivo nella boscaglia dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni con la testa infilata in due sacchetti di nylon trasparenti e il corpo dentro a due sacchi neri dell'immondizia. Per la Procura di Trieste si è trattato di un suicidio: «Un intenzionale allontanamento di Resinovich dalla sua abitazione e una decisione altrettanto intenzionale di porre fine alla propria vita», si leggeva in un comunicato di febbraio firmato dal procuratore Antonio De Nicolo. Conclusioni a cui gli inquirenti erano giunti dopo mesi e mesi di inchiesta.

Ma mano a mano che emergevano i dettagli dell'indagine, si aprivano altri interrogativi. Uno su tutti: quello legato all'assenza di impronte della donna sui sacchi neri. Come avrebbe fatto Lilly a infilarsi dentro senza toccarli dal momento che non indossava guanti quanto il corpo è stato rinvenuto? Ma i punti di domanda non finiscono qui: nessuno è mai riuscito a spiegare dove si fosse nascosta la donna nel periodo intercorso tra la scomparsa e il ritrovamento del cadavere. Anche perché l'autopsia ha dimostrato che non era deceduta il giorno della sparizione. Quindi dov'era andata? Dove, e con chi, aveva trascorso tutti quei giorni e tutte quelle notti?

La necessità di ulteriori accertamenti investigativi è stata sollecitata dai legali che si sono opposti all'archiviazione chiesta nei mesi scorsi dal pubblico ministero Maddalena Chergia. Si tratta del marito di Lilly, Sebastiano Visintin, difeso dall'avvocato Paolo Bevilacqua; del fratello Sergio Resinovich, tutelato dall'avvocato Nicodemo Gentile; e della nipote Veronica Resinovich, seguita dall'avvocato Federica Obizzi. Quest'ultima e il collega Gentile fanno parte dell'associazione Penelope.

Il gip, che ieri nell'udienza in Camera di consiglio ha ascoltato le posizioni delle parti (la Procura, come sua facoltà, non era presente), dovrebbe pronunciarsi tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. Quasi tre ore e mezza, tanto è durato ieri il confronto in aula. A conferma che la questione resta intricata.

E mentre in tribunale si discuteva, all'esterno del palazzo di giustizia i familiari e gli amici di Lilly davano vita a un presidio: «Ti hanno rubato la vita, ma non ci toglieranno mai la voglia di lottare per te. Verità e giustizia», recitava uno dei cartelli esposti. Oltre al fratello, alla nipote e alla cugina di Lilly, a prendere parte all'iniziativa c'era anche Claudio Sterpin, l'uomo che frequentava la 63enne. «Doversi mettere davanti a un tribunale per chiedere giustizia è illogico – ha detto –, la verità doveva emergere prima. L'errore di questa vicenda è stato seguire la pista del suicidio fin dai primi giorni e da lì non ci si è mossi. Confidiamo che le indagini proseguano».



IL GIUDICE
LUIGI DAINOTTI. SOPRA LILLY E IL PRESIDIO. IN BASSO A DESTRA STERPIN (SILVANO)

I partecipanti al presidio hanno esposto cartelli per chiedere verità e giustizia. In strada con loro Claudio Sterpin

Il marito della donna, Sebastiano Visintin, non è entrato a palazzo di Giustizia. «Spero si lasci Liliana riposare in pace»

Lo sperano anche i legali che si sono opposti all'archiviazione. «Questa donna è stata scaricata come un giocattolo rotto in un freddo prato», ha osservato l'avvocato Gentile intrattenendosi con i giornalisti a fine udienza. «Il suo viso era quello di un pugile a fine incontro, tante erano le lesioni». Il legale ritiene quindi indispensabili accertamenti sulle lesioni stesse e verifiche sull'ipotesi di un congelamento (o raffreddamento) del corpo. Ma anche approfondimenti genetici sui dna ritrovati, «che non sono stati messi a confronto». Di qui l'ipotesi, tutt'altro che remota, di una riesumazione del cadavere.

Sebastiano Visintin ieri non è entrato in tribunale. È rimasto nei paraggi, in attesa di informazioni dal suo legale. «La Procura, i suoi periti e la Mobile hanno fatto un ottimo lavoro – ha affermato –, per 15 mesi hanno vagliato ogni aspetto. Se il gip riterrà di dover approfondire degli elementi, resterò a disposizione. Ma ciò che mi sento di dire dal profondo del mio cuore è di lasciare che Liliana riposi in pace».

La Pietà del padre

Erano insieme nel cestello caduto in un cantiere
Papà Fanel è sopravvissuto al figlio Robert, di 20 anni



Il funerale nella fotografia scattata da Filippo Rubin del quotidiano La Nuova Ferrara

IL RACCONTO

PIERANGELO SAPEGNO

Accanto alla bara del figlio, Fanel Pricopi sta disteso su una lettiga, consegnando alla folla dei fedeli quest'immagine cristica e dolente con il suo volto rigato dalle lacrime e tutt'e due le gambe ingessate, il cuscino ripiegato per sollevargli la testa e la mano sinistra pietosamente allungata sulla foto di Robert, coronata da fiori bianchi, come a volerla accarezzare. È la stessa foto che stringe nell'altra mano schiacciandola sul cuore, per tutto il tempo della funzione, alzandola ogni tanto a riguardare il volto perduto per sempre. Padre e figlio erano rimasti vittima dello stesso incidente sul lavoro. Fanel è sopravvissuto in gravi condizioni, ricoverato all'ospedale di Cona dove sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Il cuore di Robert, invece, s'è fermato dopo due giorni di agonia. Un altro operaio, anche lui rumeno, Ionel Costin, è morto dieci giorni fa per le ferite riportate in quella sciagura, quando lo scorso 15 maggio, Codigoro, un piccolo paese di undicimila abitanti che si specchia in un ramo del Po, è stato teatro di una terribile tragedia sul lavoro. Quel pomeriggio, in una discarica gestita da Area Impianti, gruppo internazionale che opera nel settore dell'energia pulita, i tre operai erano impegnati in un'attività di bonifica da eternit a Iolanda di Savoia quando il cestello di una piattaforma si è rovesciato facendoli precipitare nel vuoto. Un volo di dieci metri. Robert, 20 anni, era quello messo peggio. Suo padre, Fanel, di 48, ha diverse fratture alle gambe e al femore, ma, come sospira appena, in questa piccola chiesa ortodossa di Ferrara riempita di gente, «dovevo per forza esserci oggi». I volontari della Croce Blu l'hanno accompagnato su quella lettiga ortopedica, lasciandolo accanto al feretro del figlio, in una immagine colta da Filippo Rubin, il fotografo della Nuova Ferrara, che racchiude nella sua dolenza tutta la fragilità del mondo del lavoro e il racconto di una strage senza fine: in Italia siamo arrivati a contare un milione di incidenti l'anno, che provocano quasi 25mila invalidità permanenti e più di 1.200 vittime, cioè tre persone che muoiono ogni giorno. Numeri che nel 2022 sono ancora peggiorati, con un aumento del 25,7% rispetto al 2021 e del 25,9 sul 2020.

Lo strazio di questa immagine non è solo nel dolore del padre, perché i figli non dovrebbero mai andare via prima. Fanel ha due cinghie arancioni che lo tengono stretto alla barella e un telo azzurro che gli ricopre le gambe. La faccia è rivolta sempre verso il feretro e la mano sinistra non si stacca mai dalla foto appoggiata sopra. Come se volesse dirgli ancora tutte quelle cose che non è riuscito a dire, tutte quelle che non abbiamo mai tempo di dire. Ma attorno a lui si commuovono in tanti. «Mi aspettavo di vedervi così numerosi», dice padre Vasil durante l'omelia, «perché Robert era un bravo ragazzo e una persona buona che come una calamita attraeva le persone». Lì intorno ci sono mamma Lilica, la sorella Alexandra, i nonni, la zia, e tanti amici che hanno indossato tutti una maglietta con la sua foto stampata, attaccata anche sul colletto delle t-shirt.

Papà Fanel, scrive Alessandra Mura della Nuova Ferrara, «pudicamente si asciuga gli occhi quando viene proiettato un filmato in cui Robert gioca e posa in gruppo con gli amici». Scherza, ride, corre. Vive. Era un appassionato di musica, suonava con altri coetanei nel gruppo degli Sly Kids con il quale aveva partecipato a diversi festival. Aveva giocato anche a calcio nella squadra di Codigoro, fino agli juniores, poi il lavoro con il padre, che era il capocantiere di un'impresa di Pontemaodino, gli aveva tolto il tempo per continuare. Però, raccontano i compagni di squadra, «appena poteva veniva a trovarci e a fare il tifo per noi sugli spalti». Anche la sindaca di Codigoro, Alice Zanardi, lo ricorda con commozione: «Era un ragazzo speciale, pieno di vita e di sogni. Ho avuto la fortuna di conoscerlo. Aveva modi gentili, un grande mondo interiore da esprimere. Aveva tante passioni. Condivideva con i suoi amici l'interesse per l'arte, la musica, il rap e i pomeriggi al Centro Sociale». Era un ragazzo su cui si poteva contare. E che aiuterà gli altri anche ora che non c'è più: i suoi genitori hanno voluto che i suoi organi siano donati per aiutare qualcun'altro a sopravvivere. Eppure, alla fine, dopo tutto questo strazio, resta il senso amaro della sconfitta, perché in questa piccola chiesa ortodossa di via Carlo Fayr a Ferrara si è consumato il dolore di quelli che vengono dimenticati. Le tragedie sul lavoro continueranno lo stesso, e i funerali e i processi.

Pochi giorni fa un'altra madre, Tefta Malaj, aveva voluto andare a tutti i costi, immobilizzata su una carrozzella con le sue ferite, al funerale della figlia, Jessica, che era morta per salvarla, facendo scudo col suo corpo alla ferocia assassina del padre, Taulant Malaj. Nell'omelia di quella cerimonia in una chiesa di Torremaggiore, Foggia, don Borrelli disse che quella ragazza aveva «dato la sua vita come Gesù, la sua vita per la mamma, per amore. Piccola cara eroina come assomigli a Gesù in quel tuo gesto». Il padre dopo anni di violenze stava per essere denunciato dalla moglie e per questo voleva ucciderla. Sono due casi diversi, quelli di Jessica e Robert, che hanno in comune una sola cosa. L'ingiustizia. E il dolore di un padre e di una madre che sopravvivono a una morte ingiusta. —

ECONOMIA

I FINANZIAMENTI EUROPEI

Cabinovia e idrogeno tra le partite del Pnrr sotto osservazione

La relazione del governo individua 120 progetti in affanno: c'è la macro posta sui trasporti di massa che interessa Trieste

Giorgio Barbieri / TRIESTE

«Rispetto alla fase in cui è stato definito il Pnrr, l'evoluzione della dinamica del mercato sembrerebbe indicare una minore attrattiva del vettore idrogeno nel trasporto stradale rispetto a quanto previsto in precedenza». Sono le parole contenute nella relazione semestrale al Parlamento sul Pnrr, la prima del governo Meloni, che individua 120 progetti che rischiano di essere rivisti o cancellati, nella proposta che lo stesso esecutivo farà a Bruxelles nelle prossime settimane. Si tratta di misure che hanno registrato segnali di debolezza che vanno dall'aumento inaspettato dei costi alla differenza eccessiva tra domanda e offerta, dalle difficoltà nell'aspetto di amministrazione e gestione agli errori commessi nell'allinearsi alle norme tecniche europee.

Potrebbe essere ridiscussa anche la riqualificazione di San Giovanni

In questo gruppo di 120 investimenti in affanno ce ne sono diversi che riguardano proprio l'idrogeno, ambito sul quale la Regione Friuli-Venezia Giulia ha però puntato molto essendo tra le prime regioni che, nel giugno del 2022, firmarono con il governo Draghi i protocolli dei Progetti Bandiera delle Regioni per l'utilizzo delle risorse del Pnrr, diventando la prima Hydrogen Valley d'Europa. «Il mercato si trova attualmente in una fase di primo sviluppo ed è fisiologico che il numero di operatori economici disposti a investire sia limitato e sia costituito dai principali player di settore», si legge nella bozza che segnala come una parte degli investimenti sull'idrogeno possono essere oggetto di discussione con la Commissione europea.



Un impianto per la produzione di idrogeno

Il Progetto bandiera della Regione, essendo stato già assegnato, non dovrebbe comunque essere a rischio. Il primo polo triestino per la produzione di idrogeno verde sarà targato AcegasApsAmga e sorgerà in parte nell'area industriale dismessa dell'ex Esso. Entrerà in funzione entro il 2026 e sarà in grado di produrre fino a 370 tonnellate di idrogeno l'anno. Si tratta di un impianto che sarà realizzato a fronte di un investimento complessivo di 16 milioni di euro, di cui circa un milione di euro finanziato dal bando Horizon e 14 milioni messi sul piatto dalla Regione grazie al Pnrr.

Ma non c'è solamente il tema dell'idrogeno all'interno delle criticità segnalate dalla relazione semestrale. Tra i 120 investimenti in difficoltà è inserito anche quello legato allo "Sviluppo del trasporto rapida di massa", all'interno del quale è inserita la contestata cabinovia che dal Porto Vecchio si arrampicherà fin sul Carso al costo di 62 milioni di euro. Tra gli elementi debolezza individuati per questo genere di interventi ci sono le difficoltà e i ritardi causati dall'impennata dei costi delle forniture e dalle difficoltà di approvvigionamento. Per il governo si tratta di fattori che la stessa Commissione europea riconosce come "circostanza oggettiva" per richiedere la modifica del Piano. Non può dunque essere escluso a priori che alcuni investimenti previsti nella misura, tra cui proprio la cabinovia, siano fatti oggetto di discussione con Bruxelles per una revisione dei tempi o addirittura di uno stralcio.

I costi di produzione nel settore delle costruzioni sono infatti sensibili al rialzo dei prezzi dell'energia poiché gli input fondamentali dell'edilizia risentono di un processo produttivo fortemente energivoro. Per questo tra le misure oggetto di possibile ridiscussione c'è anche il "Programma innovativo della qualità dell'abitare" che a Trieste avrà per oggetto il rione di San Giovanni. Anche in questo caso, per capire il futuro di questo intervento, si dovrà attendere l'esito del dialogo avviato dal governo con la Commissione.—

ASSEMBLEA

Friuli Innovazione approva il bilancio confermati Bianco e Casaleggi

Riccardo De Toma / UDINE

Vertici confermati per Friuli Innovazione, il centro di ricerca e di trasferimento tecnologico di cui la Regione è socio di maggioranza relativa con il 30,84% delle quote. L'assemblea di bilancio tenutasi ieri pomeriggio nella sede di via Linussio, nella Zona industriale udinese, ha sancito infatti il rinnovo del mandato del presidente uscente Stefano Casaleggi, in carica da giugno dello scorso anno (in seguito alle dimissioni di Dino Feragotto), e dell'amministratore delegato Filippo Bianco, designato da Area Science Park. Rinnovo anche per Michela Bacchetti, la consigliera designata dal Comune di Udine, che ha confermato la scelta fatta nel 2020 dalla Giunta Fontanini. Due le nuove entrate. La prima è quella dell'imprenditrice udinese Raffaella Gregoris, fondatrice della Bakel, noto brand dell'industria cosmetica, designata dalla Regione in sostituzione dell'uscente Ennio Tasciotti. Espressione del mondo imprenditoriale anche il nuovo consigliere designato da Confindustria Udine: si tratta di Stefano Frittella, titolare della Tailgate Gear, azienda specializzata in componentistica automotive insediata in Friuli Innovazione. Frittella sostituisce la docente universitaria Maria Chiarvesio.

Il rinnovo del consiglio, che era giunto a scadenza, segna il consolidamento del processo avviato nel 2020 con il riassetto di Friuli Innovazione, nell'ambito del disegno complessivo di riordino del sistema regionale dei centri di ricerca e trasferimento tecnologico, posto sotto la regia di Area Science Park. Un percorso che procede secondo gli obiettivi sulla strada tracciata dalla Regione, come ha sottolineato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli a margine dell'assemblea di bilancio. Significativa, oltre alla conferma del presidente Casaleggi, anche quella dell'ad Bianco, che resta il "braccio" di Area Science Park nel consiglio di Friuli Innovazione, pur non ricoprendo più alcun ruolo nell'organigramma del parco scientifico triestino, di cui era stato direttore generale. «Friuli Innovazione – ha dichiarato Zilli – merita un plauso per l'attività svolta nel 2022. Il percorso avviato sembrava difficile, ma i risultati a cui assistiamo oggi dimostrano che sono state instaurate nuove relazioni, che la partnership pubblica si è rafforzata e che c'è un'attenzione comune ad un territorio con molte potenzialità inespresse».

Nel Cda Raffaella Gregoris (Bakel) e Stefano Fritella (Tailgate Gear)

Quanto ai numeri del bilancio 2022, approvato ieri, l'esercizio si è chiuso con un valore della produzione di 2,7 milioni, in crescita sul 2021, e un utile netto di 136mila euro. Casaleggi, da parte sua, ha espresso soddisfazione non solo per il ritorno all'utile, ma anche per l'avvio degli investimenti approvati a giugno 2022.—

LA SAN MARCO DI GRADISCA D'ISONZO

Dopo Trieste e Roma va in Thailandia la gara per il migliore caffè

TRIESTE

Dopo Trieste, Rimini e Roma, la Leva Contest Speed 2013 quest'anno è approdata in Asia, per la precisione in Thailandia. La sede dell'evento è stata Khaolak, e la manifestazione altro non è che una gara di estrazione del caffè su macchina a leva che ha visto protagonista nel paese del sud est asiatico La San Marco di Gradisca d'Isonzo. Un evento ancor più internazionale, dunque, per questa competizione che ha visto impegnati per 4 giornate, dall'1 al 5 giugno, decine di barman e professionisti del caffè thailandesi che hanno dovuto servire con piattino e cucchiaino il maggior numero di caffè in tazzina nell'arco di un'ora.


Un momento della gara

«Con questa iniziativa La San Marco vuole far conoscere anche fuori dai confini europei, in una terra meravigliosa, la magia del caffè prodotto con una macchina a leva, e dare risalto alla professionalità che gli addetti ai lavori maturano con La San Marco», spiega il direttore generale Roberto Nocera, che ha seguito l'evento a Khaolak insieme con Francesco Costanzo, ideatore della gara e ambassador del brand La San Marco. «La competizione mette in luce l'eccezionalità della nostra macchina 20/20 Leva - dichiara Nocera -. Grazie alla sua tecnologia all'avanguardia e al design impreziosito da decorazioni ad aerografo di famosi artisti del settore, ogni erogazione si trasforma in un'opera d'arte».

Il contest si è svolto nel corso dell'evento "Coffee' Cation X Surf Edition" e ha richiamato l'attenzione della stampa nazionale thailandese, attratta dalla presenza della nota azienda di macchine per il caffè, inseritasi da tempo nel mercato del paese asiatico.—

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

SEACHARM	DA NOVOROSSIYSK A RADA	ore	00.01
EPHESUS S.	DA ISTANBUL A ORMEGGIO 31	ore	07.00
ARTEMIS S.	DA MERSIN A PLT RAMPA	ore	11.00
ITAL BONNY	DA RAVENNA A RADA	ore	18.00
K-STREAM	DA VENEZIA A RADA	ore	23.00

IN PARTENZA

BF PHILIPP	DA MOLO VII PER ANCONA	ore	06.00
EVA TOKYO	DA RADA PER DUNYAT	ore	06.00
WONDER AVIOR	DA RADA PER MALTA	ore	12.00
WINSEN	DA RADA PER ANCONA	ore	14.00
HUNTER 1	DA RADA PER ROSTOV-NA-DONU	ore	19.00
METEORA	DA RADA PER KOPER	ore	20.00
EPHESUS S.	DA ORMEGGIO 31 PER ISTANBUL	ore	21.00
ARTEMIS S.	DA PLT RAMPA PER MERSIN	ore	21.00
ULUSOY-14	DA ORMEGGIO 47 PER ÇESME	ore	22.00

Boom da 5 miliardi al debutto del bond patriottico. Il deposito sul conto corrente è la prima scelta

Risparmi, tutti a caccia dei Btp Valore

IL CASO

Sandra Riccio

Debutto oltre le attese per il primo Btp Valore. Nel suo primo giorno di collocamento, il nuovo bond, che è rivolto esclusivamente ai piccoli investitori, ha raccolto oltre 5 miliardi di euro (5,432). L'attesa è che arrivi a 10 miliardi in chiusura di emissione. Il titolo a quattro anni verrà offerto fino a venerdì, salvo chiusura anticipata.

Per attirare famiglie e risparmiatori, il Tesoro ha predisposto una cedola crescente negli anni, pari al 3,25% per i primi due e al 4% per i successivi due. In più pagherà un premio fedeltà dello 0,5% a chi terrà il titolo fino alla sua scadenza naturale. Con questo nuovo strumento, che è stato ribattezzato «Btp Patriottico» e che sarà proposto almeno due volte all'anno, Via XX Settembre punta a dare maggior stabilità al debito dell'Italia.

Serviranno però molti sforzi per allargare il bacino dei detentori nostrani. Negli ultimi anni, l'interesse delle famiglie per i titoli di Stato dell'Italia è in calo: se un tempo Bot e Btp erano in cima alla lista delle preferenze di acquisto di milioni di risparmiatori, i tassi tagliati ai minimi storici dalla Banca centrale europea e le ripetute crisi finanziarie hanno minato questa grande passione. Stando a una recente analisi Consob, nel 2022 la quota di bond governativi italiani nel portafoglio delle famiglie del nostro Paese si era assottigliata al 18%. L'anno prima arrivava al 24%. Si tratta di un trend

Le sottoscrizioni resteranno ancora aperte fino a venerdì

in corso già da un decennio e che ha portato a un dimezzamento della fetta di obbligazioni del Tesoro nei portafogli dei piccoli risparmiatori italiani che in passato a ogni scadenza rinnovavano il proprio impegno quasi in automatico. Ora non è più così. La forte volatilità (e i rendimenti bassi) hanno minato molte certezze.

In più nei decenni delle crisi, molti italiani hanno imparato a chiedere consiglio ai consulenti di banca e alle società di gestione. Il risultato è che parte dei soldi delle famiglie italiane adesso affluiscono in altri strumenti finanziari come i fondi comuni d'investimento che, secondo i dati Consob, nel 2022 rappresentavano il 29% delle scelte dei piccoli portafogli (in crescita dal 25% dell'anno prima).

I dati dicono che i bond di Stato rimangono comunque in terza posizione tra le soluzioni più richieste dalle famiglie, seguiti dai prodotti assicurativi che nel 2022 erano a quota 15% (dal 14% del 2021) e dalle azioni di aziende italiane (salite al 13% nell'anno passato dal livello precedente del 12%). Quasi lo stesso peso occupano le obbligazioni bancarie (salite all'11% dall'8% del 2021) e le azioni di società estere (stabili all'8%) a pari livello con le criptovalute (cresciute all'8% dai tre punti percentuali del 2021).

Chi c'è in testa alla classifica? Il primo posto indiscusso va al risparmio sui conti correnti e sui prodotti postali. Si tratta di un ammontare di grande peso (oltre 1.300 miliardi) che secondo l'analisi Consob nel 2022 costituiva la metà degli asset totali (nel 2021 era il 43%). In pratica, per l'incertezza sui mercati o semplicemente per avere la sicurezza di una certa liquidità sempre a disposizione, gli italiani continuano a tenere i soldi parcheggiati in banca. Senza farli fruttare rischiano però di dover fare i conti con l'inflazione che erode le giacenze a un ritmo dell'8% circa annuo. Proprio la necessità di mettere il tesoretto di famiglia al riparo dalla corsa dei prezzi potrebbe essere la molla che spingerà molte famiglie a cercare una soluzione per far fruttare i soldi messi da parte.

Non è la prima volta che il Tesoro crea strumenti che hanno come obiettivo principale gli investitori individuali. Nel 2012 è stato emesso per la prima volta il Btp Italia (legato all'inflazione), a cui ha fatto seguito il Btp Futura nel 2020.

I due titoli, pur essendo stati lanciati in una fase di cedole più basse, hanno registrato un discreto successo tra la clientela retail: a marzo del 2023, nella diciannovesima emissione dei Btp Italia, la quota di piccoli risparmiatori ha raggiunto l'86% del valore dei titoli sottoscritti. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 5-6-2023

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
A2A	1,5985	-0,03	1,5855	1,611	26,36	4.979,06
Abitare in	5,02	-1,57	5,02	5,16	-9,86	136,04
Acea	13,74	-0,29	13,66	13,85	5,69	2.927,72
Acinque	2,08	-	2	2,12	0,63	403,19
Adidas	158,7	-0,81	158,26	160	0,00	-
Advanced Micro Devic	111	-1,05	108,5	111,4	0,00	-
Aeffe	1,238	1,31	1,214	1,246	-1,09	130,73
Aegon	4,377	-	4,377	4,377	0,00	-
Aeroporto di Bologna	8,4	-1,64	8,34	8,68	7,89	301,81
Ageas	38,39	-0,70	37,48	38,87	0,00	-
Ahold Kon	-	-	-	-	-	-
Air France-Klm	1,642	-2,78	1,6245	1,7005	0,00	-
Airbus Group	126,5	-1,17	126,5	129,66	0,00	-
Alerion Cleanpwr	30	-1,64	29,75	30,5	-5,41	1.645,06
Algowatt	0,59	-	0,581	0,592	15,31	27,65
Alkemy	11,9	-0,17	11,6	12,14	8,73	67,81
Allianz	210,05	-0,54	209,65	212,25	0,00	-
Alphabet Classe A	118,46	1,68	115,72	118,6	0,00	-
Alphabet Classe C	119	1,52	116,26	119	0,00	-
Amazon	117,34	0,84	114,56	117,38	0,00	-
Amgen	207,4	2,98	207,4	207,4	0,00	-
Amplifon	33,95	1,49	33,28	33,95	19,59	7.551,66
Anheuser-Busch	-	-	-	-	-	-
Anima Holding	3,35	-1,06	3,34	3,416	-10,09	1.109,01
Antares Vision	6,94	-1,98	6,94	7,1	-11,49	492,94
Apple	171,94	2,27	168,26	172,16	0,00	-
Aquafil	4,075	2,39	3,98	4,08	-33,70	170,20
Ariston Holding	10,44	0,10	10,39	10,52	8,92	1.309,24
Ascopiave	2,43	-1,82	2,43	2,5	1,98	575,37
Asml	675,2	0,78	670,9	680	0,00	-
Autogrill	6,635	-0,52	6,6	6,74	3,43	2.576,18
Autostrade M.	11,75	-1,26	11,65	12,1	5,60	52,55
Avio	9,57	-0,83	9,46	9,61	0,00	253,46
Axa	27,07	-1,17	27,07	27,52	0,00	-
Azimut H.	19,39	0,26	19,22	19,595	-8,52	2.756,36
B						
B&C Speakers	15	-	14,45	15	18,67	161,97
B. Cucinelli	81,15	-2,05	80,6	83,3	18,82	5.621,02
B. Desio	3,34	-1,47	3,33	3,4	11,44	454,87
B. Generali	29,78	-0,70	29,78	30,14	-7,24	3.495,84
B. Ifis	14,25	-0,90	14,22	14,42	7,37	769,11
B. Profilo	0,209	-0,48	0,203	0,213	7,15	142,90
B.Co Santander	3,185	-0,99	3,173	3,248	14,04	51.543,72
B.F.	3,79	-	3,78	3,85	-0,66	712,76
B.P. Sondrio	3,674	-0,86	3,614	3,734	-3,92	1.658,92
Banca Mediolanum	8,154	-0,88	8,072	8,24	4,59	6.078,17
Banca Sistema	1,136	0,53	1,128	1,148	-25,79	90,98
Banco BPM	3,787	-1,41	3,756	3,884	14,21	5.775,15
Basf	46,475	-1,04	46,475	46,905	0,00	-
BasicNet	5,62	2,37	5,55	5,77	2,59	297,83
Bastogi	0,596	-	0,576	0,598	-4,32	72,88
Bayer	52,31	-0,57	52,17	52,97	0,00	-
BB Biotech	43,8	-	43	44,2	-22,86	2.411,32
Bbva	6,452	-0,68	6,452	6,54	0,00	20.760,25
Beewize	0,702	-	0,702	0,702	-5,64	7,78
Beghelli	0,2475	0,61	0,246	0,2475	-13,24	49,35
Beiersdorf	119,55	-	119,55	119,55	0,00	-
Best Buy Co	-	-	-	-	-	-
BFF Bank	9,61	0,10	9,535	9,67	28,79	1.775,96
Bialetti	0,255	-2,67	0,254	0,268	-4,65	39,48
Biesse	12,12	0,25	11,99	12,33	-6,80	327,12
Bioera	0,103	-	0,103	0,108	-66,81	1,25
Bmw	106,2	-0,08	105,68	107	0,00	-
Bnp Paribas	55,8	-1,29	55,8	56,72	0,00	-
Borgosesia	0,718	-1,64	0,694	0,728	0,08	34,08
Bper Banca	2,496	-0,48	2,471	2,541	28,81	3.511,73
Brembo	14,38	-1,37	14,3	14,5	38,51	4.854,02
Brioschi	0,0682	-	0,0664	0,0682	-9,23	52,91
Buzzi	21,84	-0,36	21,72	22,02	20,68	4.187,31
C						
Cairo Comm.	1,67	1,71	1,648	1,678	10,30	220,26
Caleffi	1,05	-	1,025	1,05	4,18	16,37
Caltagirone	4,04	0,25	4	4,04	27,67	484,48
Caltagirone Ed.	1,1	1,85	1,06	1,1	11,84	133,76
Campari	12,44	-0,04	12,305	12,455	30,56	14.469,13
Carel Industries	27,95	3,52	26,8	28,35	14,07	2.687,81
Cellularline	2,77	-0,36	2,76	2,81	-6,05	60,92
Cembre	31,7	0,32	31,2	32	4,24	541,88
Cementir Hldg.	7,29	-0,55	7,2	7,4	18,74	1.162,41
Centrale Latte Italia	2,66	0,76	2,66	2,66	-9,59	36,96
Chl	-	-	-	-	-	-
Cia	0,0535	2,88	0,0515	0,0535	-17,72	4,80
Cir	0,3695	0,82	0,3665	0,3725	-16,74	404,23
Civitanavi Systems	3,7	-	3,64	3,75	5,22	113,81
Class	0,0716	1,13	0,0696	0,0716	-15,25	19,50
CNH Industrial	12,265	-2,39	12,165	12,7	-17,06	16.862,94
Coinbase Global	57,19	-4,65	56,96	60,19	0,00	-
Commerzbank	9,71	1,72	9,71	9,71	0,00	-
Conafi	0,352	-0,85	0,347	0,352	-13,07	13,28
Continental	67,44	0,66	66,8	67,44	0,00	-
Covivio	46,88	-0,17	46,88	47,36	-17,76	4.660,38
Credem	6,6	-0,90	6,55	6,67	-0,88	2.261,26
Credit Agricole	10,814	-0,93	10,802	11,012	0,00	-
Csp Int.	0,377	1,62	0,361	0,387	5,19	14,77
D						
Daimlerchrysler	72,1	-0,24	71,75	72,37	0,00	-
D'Amico	0,349	-	0,345	0,3525	-7,74	432,95
Danieli	22,9	-0,87	22,65	23,6	9,46	939,03
Danieli r nc	17,54	-0,90	17,38	17,88	22,01	708,85
Datalogic	7,01	0,57	6,99	7,14	-17,26	404,35
De' Longhi	18,12	-0,28	18,12	18,28	-13,70	2.757,70
Deutsche Bank	9,708	-1,68	9,62	10,16	0,00	-
Deutsche Boerse	-	-	-	-	-	-
Deutsche Lufthansa	9,299	-0,53	9,052	9,316	0,00	-
Deutsche Post	42,665	-0,55	42,665	42,96	0,00	-
Deutsche Telekom	19,522	-1,56	19,322	19,994	0,00	-
Diasorin	97	-1,86	97	98,78	-24,72	5.522,78
Digital Bros	18,02	-1,31	17,85	18,41	-20,06	259,30
Digital Value	63,6	-0,16	62,7	64,7	-1,98	625,25
doValue	4,12	-1,55	4,12	4,2	-42,10	332,87
E						
E.On	11,27	0,63	11,27	11,56	0,00	-
Edison r nc	1,398	0,58	1,39	1,418	2,31	152,93
Eems	0,0285	-2,73	0,0284	0,0299	-46,52	14,89
El.En	10,78	-1,55	10,78	11,04	-24,36	866,23
Elica	2,65	-1,12	2,65	2,69	-9,35	168,39
Emak	1,066	-3,79	1,026	1,066	-7,21	179,47
Enav	4,002	-1,38	3,946	4,086	2,28	2.195,13
Enel	5,997	-0,81	5,981	6,051	19,19	61.232,08
Enervit	3,16	0,64	3,1	3,16	-3,76	54,82
Eni	13,102	-0,30	13,102	13,38	-2,42	44.101,63
ePRICE	0,01	-0,99	0,0096	0,0103	12,22	3,96
Equita Group	3,77	-	3,73	3,77	3,29	191,32
Erg	25,96	-0,61	25,96	26,34	-11,06	3.900,35
Esprinet	5,98	-2,05	5,935	6,135	-10,45	306,43
Essilor Internationa	167,26	-2,46	167,2	171,38	0,00	-
Eukedos	1,14	-1,30	1,11	1,155	-4,20	26,27
Eurocommecial Prop.	22,5	0,45	22,5	22,68	119,07	1.168,71
EuroGroup Laminations	6,095	-2,25	6,035	6,24	12,50	581,73
Eurotech	3,035	-0,82	3,005	3,085	6,91	108,72
Evonik Industries	-	-	-	-	-	-
Exprivia	1,572	-0,13	1,572	1,576	14,99	81,76
F						
Facebook	256,9	0,59	252,05	257	0,00	-
Faurecia	-	-	-	-	-	-
Ferrari	278,2	-0,32	275,8	279	37,93	56.853,56
Fidia	1,35	-1,82	1,35	1,395	-9,89	9,56
Fiera Milano	2,49	-1,39	2,49	2,515	-12,86	182,04
Fila	8,01	-0,25	7,93	8,05	14,17	342,87
Fincantieri	0,525	-0,76	0,525	0,535	-0,75	895,38
Fine Foods & Ph.Ntm	8,32	-0,95	8,31	8,5	0,90	186,52
FinecoBank	12,405	-2,13	12,405	12,71	-18,98	7.688,52
FNM	0,435	-4,61	0,435	0,442	6,19	197,71
France Telecom	10,838	-	10,798	10,838	0,00	-
Fresenius	26,04	-	26,04	26,04	0,00	-
Fresenius Medical Ca	40,59	-	40,59	40,59	0,00	-
G						
Gabetti Prop. S.	0,79	0,64	0,772	0,802	-23,83	46,74
Garofalo Health Care	3,95	-0,75	3,92	4,01	10,17	360,96
Gasplus	2,44	-1,21	2,42	2,48	1,33	109,32
Gaz De France	14,16	0,48	14,058	14,16	0,00	-
Gefran	9,58	-0,83	9,5	9,7	9,92	136,96
Generalfinance	7,8	-	7,8	7,9	12,16	101,08
Generali	18,05	-0,50	17,91	18,205	8,45	28.197,45
Geox	0,91	0,33	0,905	0,922	11,93	235,73
Gequity	0,0124	3,33	0,0122	0,0136	17,11	1,52
Giglio Group	0,84	0,96	0,816	0,87	-24,21	18,36
Gilead Sciences	72,56	-	72,56	72,7	0,00	-
GPI	11,08	-3,48	11,04	11,46	-19,35	328,70
Grandi Viaggi	0,84	-2,33	0,84	0,86	7,63	40,39
Greenthesis	0,93	-1,06	0,912	0,938	-0,36	143,24
GVS	5,975	-1,81	5,9	6,115	46,30	1.053,14
H						
Heidelberg Cement	69,44	-0,29	69,44	70	0,00	-
Henkel Vz	-	-	-	-	-	-
Hera	2,87	-2,91	2,87	2,948	15,90	4.365,21
I						
Iberdrola	11,57	0,13	11,57	11,57	0,00	-
Igd - Siiq	2,6	0,39	2,585	2,645	-18,42	282,73
Illimity bank	6,39	-1,01	6,32	6,46	-7,76	535,66
Immsi	0,4835	-2,52	0,4805	0,5	23,47	167,09
Indel B	23,5	-4,08	23,5	23,9	-2,31	142,48
Inditex	-	-	-	-	-	-
Industrie De Nora	19,46	-1,22	19,46	19,94	35,84	1.004,68
Infineon Technologie	35,1	-1,40	34,96	35,635	0,00	-
Ing Groep	12,05	1,58	11,526	12,052	0,00	-
Intel	28,375	-2,36	28,27	30,37	0,00	-
Intercos	14,92	-3,99	14,88	15,62	20,98	1.493,41
Interpump	51,74	-0,46	51,12	52,36	21,56	5.628,47
Intesa Sanpaolo	2,259	-0,55	2,2385	2,285	8,33	41.317,66
Inwit	11,82	0,04	11,765	11,9	25,69	11.371,47
Irce	-	-	-	-	-	-
Iren	1,86	-1,12	1,854	1,891	27,08	2.434,84
It Way	1,272	-	1,23	1,272	-22,92	13,44
Italgas	5,515	-	5,48	5,555	4,42	4.422,27
Italian Design Brands	11,5	-0,86	11,38	11,72	3,33	312,98
Italian Exhibition Gr.	2,6	4,00	2,55	2,66	2,94	77,59
Italmobiliare	25,05	-0,20	24,8	25,7	-2,62	1.064,23
Iveco Group	7,384	0,44	7,302	7,43	31,12	1.976,85
IVS Gr. A	4,59	2,23	4,46	4,63	22,56	404,00
J						
Juventus FC	0,326	-	0,319	0,3302	1,79	820,17
K						
K+S	-	-	-	-	-	-
Kering	502,5	-0,91	501	505	0,00	-
KME Group	0,967	-0,82	0,966	0,975	79,59	298,87
KME Group r nc	1,23	-0,81	1,23	1,24	54,35	18,83
L						
Landi Renzo	0,506	0,60	0,5	0,511	-10,75	113,47
Lazio	1,085	-1,36	1,085	1,1	7,72	74,51
Leonardo	10,3	-1,10	10,285	10,48	28,05	5.984,09
Levi Strauss & Co	-	-	-	-	-	-
Lottomatica Group	7,7	2,33	7,498	7,708	-16,34	1.894,63
LU-VE	30,35	-0,65	29,95	30,7	9,88	680,97
LVenture Group	0,341	-1,16	0,333	0,348	-3,21	16,96
Lvmh	815,8	-1,89	813,5	830,4	0,00	-
Lyft	8,8	-0,85	8,8	8,8	0,00	-
M						
Maire Tecnimont	3,386	-0,70	3,364	3,448	10,18	1.120,26
Marr	14,92	0,95	14,54	14,96	28,47	975,07
Mediobanca	10,605	-0,93	10,585	10,735	18,67	9.085,75
Merck	-	-	-	-	-	-
Met.Extra Group	3,3	-5,71	3,26	3,3	-14,31	2,00
Mfe A	0,4388	-0,36	0,4352	0,444	21,75	730,54
Mfe B	0,6485	-0,69	0,645	0,656	16,96	775,19
Micron Technology	63,42	-1,74	63,42	64,58	0,00	-
Microsoft Corp	315,35	1,20	310,25	315,35	0,00	-
Mittel	1,38	-0,72	1,36	1,38	27,12	113,07
Moderna	122,74	0,41	121,16	125,1	0,00	-
Moncler	63,42	-1,46	63,2	64,32	29,37	17.612,79
Mondadori	1,892	0,96	1,856	1,904	2,72	487,29
Mondo TV	0,422	-1,29	0,4215	0,4275	-0,97	22,62
Monrif	0,0618	1,31	0,0602	0,0618	6,78	12,39
Monte Paschi Si	2,274	1,61	2,232	2,311	13,53	2.778,60
Munich Re	-	-	-	-	-	-
MutuiOnline	30,6	-0,81	30,3	31,15	15,67	1.218,95
N						
NB Aurora	-	-	-	-	-	-
Neodecortech	2,86	-2,05	2,79	2,88	-11,66	41,07
Netflix	382,6	1,97	370	383,75	0,00	-
Netweek	0,0392	-	0,0374	0,0392	1,06	5,53
Newlat Food	5,87	6,73	5,55	5,9	27,09	242,11
Nexi	7,342	-1,26	7,324	7,502	0,74	9.780,79
Next Re Siiq	3,3	-1,20	3,3	3,34	-1,73	36,78
Nokia Corporation	3,8335	0,09	3,8335	3,8745	0,00	-
Nvidia Corp	367,6	-0,78	360,35	370	0,00	-
O						
Olidata	0,356	3,49	0,348	0,378	121,12	39,43
Openjobmetis	9,4	-	9,28	9,64	18,05	128,64
Orsero	12,84	0,47	12,64	12,86	-3,72	226,66
OVS	2,564	0,23	2,534	2,572	19,22	608,34
P						
Pharmanutra	59,2	0,17	58,6	59,2	-6,73	568,52
Philips	17,996	-0,73	17,996	18,144	0,00	-
Philogen	15,2	-0,98	15	15,4	9,30	448,88
Piaggio	3,662	-0,22	3,576	3,67	29,54	1.294,24
Pierrel	0,1255	-1,57	0,12	0,129	-28,40	29,15
Pininfarina	0,802	0,25	0,8	0,816	-4,21	62,94
Piovan	9,8	-2,00	9,68	9,9	23,59	535,23
Piquadro	1,91	2,41	1,88	1,91	-2,21	93,75
Pirelli & C.	4,583	-0,50	4,554	4,647	13,72	4.581,35
PLC	1,355	-2,17	1,355	1,355	-13,33	35,37
Poste Italiane	9,906	-0,94	9,864	10,065	8,64	12.995,12
Prosiebensat1 Media	-	-	-	-	-	-
Prysmian	35,62	-2,41	35,45	36,72	4,21	9.741,99
Puma	47,1	-0,06	47	47,15	0,00	-
R						
Rai Way	5,27	-0,57	5,26	5,32	-2,40	1.441,15
Ratti	2,87	-	2,87	3	-1,97	80,81
RCS Mediagroup	0,702	-0,57	0,695	0,706	5,85	367,11
Recordati	43	0,37	42,58	43	10,29	8.958,85
Renault	33,215	0,27	32,99	33,735	0,00	-
Reply	104,7	-0,95	104,3	105,9	-2,18	3.940,87
Repsol	13,305	-1,15	13,305	13,46	0,00	-
Restart	0,237	-0,84	0,236	0,24	-23,52	7,59
Revo Insurance	8,96	2,28	8,7	8,96	2,99	217,74
Risanamento	0,1038	-2,99	0,1016	0,1072	-5,09	190,58
Robinhood Markets	-	-	-	-	-	-
Rwe	-	-	-	-	-	-
S						
S. Ferragamo	14,97	0,07	14,86	15,13	-9,07	2.534,82
Sabaf	15,12	-1,18	15,08	15,36	-9,74	173,74
Saes G.	28	-0,18	28	28,4	19,77	413,59
Saes G. r nc	28,3	0,35	28	28,3	77,04	206,95
Safilo Group	1,258	2,95	1,228	1,26	-21,82	500,28
Saipem	1,2625	-0,90	1,255	1,303	10,64	2.505,44
Saipem r	-	-	-	-	-	-
Salcef Group	22,55	-2,17	22,5	23,05	30,08	1.422,01
Sanlorenzo	37,6	-1,83	37,6	38,1	2,84	1.329,86
Sanofi	95,18	0,40	95,12	95,4	0,00	-
Sap	123,2	-0,90	123,2	123,66	0,00	-
Saras	1,1385	-1,09	1,136	1,17	-1,27	1.088,46
Seco	5,11	4,29	4,94	5,145	-10,07	643,02
Seri Industrial	4,025	-0,86	3,96	4,145	-24,04	210,79
Servizi Italia	1,355	1,12	1,315	1,355	14,49	43,15
Sesa	110,8	-1,07	109,7	112,8	-4,49	1.745,08
Siemens	157,76	-	157,5	159,74	0,00	-
Siemens Energy	24,1	-1,15	23,96	24,95	0,00	-
Singularity Future Technology	-	-	-	-	-	-
SIT	4,14	-1,19	4,09	4,19	-32,26	104,14
Snam	4,957	-0,44	4,951	5,012	8,99	16.659,77
Snowflake	164,6	-	162,2	165,8	0,00	-
Societe Generale	-	-	-	-	-	-
Softlab	1,885	0,27	1,8	1,92	-15,47	9,39
Sogefi	1,166	2,10	1,144	1,174	21,42	135,56
Sol	25,8	-	25,45	25,8	44,98	2.331,18
Sole 24 Ore	0,5	1,21	0,49	0,506	4,12	27,98
Somec	28,8	-	28,2	29,8	-11,33	198,85
Starbucks Corp	93,6	2,63	92,8	96,5	0,00	-
Stellantis	14,816	0,20	14,644	14,87	10,63	47.535,28
STMicroelectr.	41,57	-1,02	41,23	42,135	26,68	38.181,85
T						
Tamburi Inv.	8,92	-1,11	8,87	9,04	22,84	1.655,97
Technogym	8,635	-0,97	8,61	8,75	20,72	1.751,93
Technoprobe	7,2	-1,10	7,2	7,385	13,71	4.429,72
Telecom It. r nc	0,2417	-1,19	0,2409	0,2479	17,09	1.482,11
Telecom Italia	0,2477	-1,82	0,2477	0,2548	15,29	3.865,17
Telefonica	3,932	0,95	3,918	3,932	0,00	-
Tenaris	12,425	0,65	12,375	12,625	-24,89	14.481,93
Terna	7,95	0,40	7,876	7,95	13,54	15.816,79
Tesla	204,5	1,41	197,12	207,1	0,00	-
Tesmec	0,144	-	0,142	0,1442	0,37	86,07
Tessellis	0,452	2,15	0,43	0,471	-37,06	81,64
The Italian Sea Group	8,26	-1,43	8,13	8,47	47,57	440,27
Thyssenkrupp	6,88	0,67	6,824	6,88	0,00	-
Tinexta	17,33	-4,10	17,28	17,8	-22,83	838,41
Tod's	38,9	0,88	38,18	39,04	26,49	1.271,75
Toscana Aeroporti	12,6	-0,79	12,6	13,2	12,13	238,20
Trevi	0,2915	-1,02	0,2895	0,297	-8,69	91,90
Triboo	0,944	-1,46	0,912	0,96	-10,58	27,24
Tripadvisor	14,82	-0,40	14,73	15,58	0,00	-
Txt e-solutions	21,7	0,23	21,3	21,95	68,98	280,22
U						
Unicredit	18,418	-2,33	18,172	18,988	41,29	36.415,57
Unieuro	10,25	-1,06	10,19	10,39	-15,71	214,12
Unipol	4,785	-0,48	4,757	4,839	4,67	3.438,70
UnipolSai	2,26	-0,70	2,26	2,288	-2,15	6.414,04
V						
Valsoia	9,74	1,46	9,6	9,8	0,31	104,41
Vianini	-	-	-	-	-	-
Virgin Galactic Holdings	-	-	-	-	-	-
Vivendi	8,338	-	8,338	8,338	0,00	-
Volkswagen	122,08	0,20	121,54	122,54	0,00	-
Vonovia	17,64	-1,45	17,64	18,58	0,00	-
W						
Webuild	1,874	-0,27	1,874	1,916	34,41	1.867,60
Webuild r nc	5,4	-	5,4	5,6	-3,49	9,05
Wework	-	-	-	-	-	-
WIIT	20,25	0,25	20,2	20,8	13,23	566,41
Z						
Zignago Vetro	15,82	-1,37	15,76	16,24	12,58	1.421,60
Zucchi	2,24	-	2,22	2,24	-11,42	8,83

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amst. Exch.	763.34	-0.21
Cac 40	7200.91	-0.96
Dax (Xetra)	15963.89	-0.54
FTSE 100	7599.99	-0.10
Ibex 35	9289.10	-0.30
Indice Gen	49356.70	-0.23
Nikkei 500	2967.36	1.73
Swiss Market In.	11415.00	-0.25

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Var.	Var. an.
Stati Uniti	1,069	-0,68	0,23
Giappone	149,96	0,34	6,61
G. Bretagna	0,86323	0,46	-2,67
Svizzera	0,9732	-0,27	-1,17
Australia	1,6219	-0,18	3,35
Brasile	5,2959	-1,48	-6,08
Bulgaria	1,9558	0,00	0,00
Canada	1,4367	-0,53	-0,51
Danimarca	7,4484	-0,01	0,16
Filippine	60,067	-0,11	1,26
Hong Kong	8,3787	-0,66	0,75
India	88,3255	-0,35	0,18
Indonesia	15896,16	-0,50	-3,78
Islanda	150,9	0,53	-0,40
Israele	3,9996	-0,78	6,50
Malaysia	4,8933	-0,68	4,15
Messico	18,7675	-0,45	-10,01
N. Zelanda	1,7662	0,06	5,14
Norvegia	11,8275	-0,15	12,50
Polonia	4,4735	-0,53	-4,43
Rep. Ceca	23,573	-0,36	-2,25
Rep.Pop.Cina	7,6062	-0,00	3,37
Romania	4,9653	0,06	0,32
Russia	1E-05	0,00	0,00
Singapore	1,4451	-0,16	1,06
Sud Corea	1396,49	-0,37	3,90
Sudafrica	20,6855	-1,24	14,29
Svezia	11,642	0,79	4,68

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
14.06.23	2126	99,94	0,00
14.07.23	1169	99,68	3,09
31.07.23	1415	99,52	2,89
14.08.23	2189	99,39	3,16
14.09.23	4724	99,11	3,04
29.09.23	6379	98,94	3,05
13.10.23	7912	98,83	3,07
14.11.23	7387	98,54	3,04
30.11.23	11274	98,32	3,08
14.12.23	6373	98,35	2,89
12.01.24	4231	97,99	3,03
14.02.24	4060	97,60	3,15
14.03.24	3851	97,32	3,11
12.04.24	2698	97,06	3,13
14.05.24	20345	96,74	3,14

EURIBOR 2-6-2023

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Settimana	3,134	3,178
1 Mese	3,222	3,267
3 Mesi	3,493	3,542
6 Mesi	3,739	3,791
1 Anno	3,884	3,938

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 5/6/2023	$ x Oz	€ x Gr
Oro fino (per gr.)	56.05	59.1
Argento (per kg.)	647.29	704.55
Platino p.m.	1007.00	0.0000
Palladio p.m.	1419.00	0.0000

MONETE AUREE

QUOTE AL 5/6/2023	Domanda	Offerta
Marengo	333,81	354,25
Sterlina	420,93	446,7
4 Ducati	791,72	840,19
20 $ Liberty	1.748,14	1.854,09
Krugerrand	1.788,56	1.898,06
50 Pesos	2.156,42	2.288,44

Le idee



L'ingresso della Corte dei Conti a Roma

INTOPPI ISTITUZIONALI SULL'AUTOSTRADA PER IL PNRR

GIOVANNI BELLAROSA

Una singolare vicenda di dissociazione burocratico-istituzionale rischia di compromettere il PNRR. Nel 2021 il governo Draghi, stretto tra la pandemia e l'avvio del Piano, predispose un decreto legge (numero 77) interamente dedicato a disciplinare la sua attuazione nei vari aspetti, procedurali e di controllo, la c.d. governance, che oltretutto presenta il non comune pregio della chiarezza e completezza. Affermato il "Preminente interesse Nazionale" per il PNRR, il provvedimento, convertito in legge, affida (articoli 6 e 7) in modo inequivoco al Ministero dell'Economia (MEF) il "monitoraggio, la rendicontazione ed il controllo" (testuale) sul PNRR e, alla Ragioneria Generale dello Stato, la valutazione in itinere, cioè il controllo concomitante sulla gestione del PNRR, nonché quello ex post.

E' stato così creato un moderno sistema di audit indipendente, con autonomia operativa e di giudizio, riferimento unico dello Stato con l'Ue. Per la Corte dei conti venivano confermate invece le consuete forme del controllo di gestione in termini di efficacia, efficienza, economicità. La scelta risponde alla necessità di garantire il PNRR superando lentezze, duplicazioni ed i lacci formali di un controllo datato e perciò obsoleto che ha generato la "paura della firma", ciò che blocca l'azione dei dipendenti pubblici per il rischio di incorrere in responsabilità erariali elevatissime ed insostenibili, frutto di valutazioni nella gran parte dei casi meramente formalistiche ed astratte rispetto alla realtà che solo chi amministra, sa e conosce.

Proprio per evitare tali distorsioni già nel 2020, il Governo Conte aveva approvato la norma, oggi inspiegabilmente da lui contestata, che limitava la giurisdizione della Corte dei conti ai soli due casi di dolo e di colpa grave per omissione. La norma fu poi prorogata al 30 giugno 2023 dal Presidente Draghi. Scudo erariale e decreto legge 77/2021 rappresentano dunque la normativa speciale necessaria per l'attuazione del PNRR, che il governo Draghi ha portato all'approvazione del Parlamento con una legge sostenuta dall'amplissima sua maggioranza, compresi i partiti ora all'opposizione.

> Proprio per evitare tali distorsioni già nel 2020, il Governo Conte aveva approvato la norma, oggi da lui contestata, che limitava la giurisdizione della Corte dei conti

Erano invece prevedibili le riserve della Corte dei conti, più contenute all'inizio e poi amplificate in modo forse eccessivo per il ruolo istituzionale dei protagonisti. Già all'indomani del varo del più volte citato decreto legge 77/2021, la Corte preannunciò in una intervista l'intento di voler "controllare i controllori" e a tal fine fu rispolverata una disposizione di legge del 2009, sin lì mai applicata, per creare un ulteriore e complesso apparato per il controllo concomitante sul PNRR, disattendendo quindi la legge che lo affidava alla Ragioneria generale dello Stato.

Oltre al dubbio che una disposizione di legge del 2009 possa, secondo i canoni dell'ermeneutica giuridica, considerarsi ancora applicabile sebbene in conflitto con una altra legge successiva e per di più speciale in quanto il decreto Draghi riguarda specificatamente i controlli sul solo PNRR, è stata comunque creata una duplicazione che appesantisce le procedure anziché snellirle.

Le conseguenze si sono manifestate ben presto quando il neoistituito collegio ha rievocato la responsabilità dirigenziale, preannuncio di processi per responsabilità erariale. L'inevitabile corollario sarà perciò di amplificare nei funzionari le ragioni di prudenza e di necessaria autotutela prima di apporre la firma. Bene quindi ha fatto il Governo a mantenere senz'altro le garanzie, confermando la proroga dello scudo erariale ed il sistema di controllo già definito dal governo Draghi, respingendo le pretese della magistratura.

E' stata così pure data risposta alla Commissione europea che ha dovuto tempestivamente smentire e ritrattare la dichiarazione di un suo portavoce che si era indebitamente inserito nel dibattito politico italiano.

In conclusione, se pur di fronte all'evidenza appaiono inevitabili le contorsioni dei nostri politici, desta perplessità il fatto che Istituzioni importanti si affidino a dichiarazioni di loro rappresentanti che si prestano ad apparire come interessate o di parte: oltre ad essere di pregiudizio al Governo ed al ruolo internazionale del Paese, non paiono contribuire al prestigio delle Istituzioni che quegli esponenti rappresentano, e solo pro tempore. —

L'ACQUA DA GOVERNARE PER EVITARE TRAGEDIE

GIANCARLO CORÒ

Anche durante l'emergenza che ha rovinosamente colpito le aree della Romagna, l'Italia ha saputo dare il meglio di sé. Dalla professionalità dei soccorritori, all'energia dei volontari, alla solidarietà dei donatori, fino al concerto istituzionale, questo Paese mostra nei frangenti drammatici della propria storia una straordinaria capacità di azione.

Il pericolo, tuttavia, è che il tema della sicurezza idraulica scompaia dall'agenda politica appena l'emergenza finirà. Così come, d'altro canto, sembra scomparso quello della siccità, che solo un mese fa era al centro delle nostre preoccupazioni. Dell'acqua ci occupiamo del resto solo quando ne cade troppa, o troppo poca, dimenticando che questa aleatorietà costituisce la natura stessa di una risorsa fondamentale per la vita e lo sviluppo delle società umane. Per tale motivo nel corso della storia sono state create istituzioni per governare la disponibilità di una risorsa che si rinnova attraverso un ciclo imprevedibile, qual è quello idrologico.

Ci siamo così illusi che con la costruzione di infrastrutture idrauliche – dighe, briglie, argini, canali, casse di espansione, acquedotti, fognature, depuratori – l'incertezza fosse stata drasticamente ridotta, fino a scomparire. Tuttavia, l'accelerazione dei cambiamenti climatici ha elevato anche nelle nostre regioni l'aleatorietà del ciclo idrologico, imponendoci una profonda revisione dei modelli di governo dell'acqua.

Il punto è che tale revisione richiede scelte difficili e coraggiose, fra cui vietare l'edificazione nelle zone a elevato rischio idrogeologico (il 20% della superficie italiana), quando non intervenire nelle edificazioni esistenti (in Italia oltre sei milioni di persone abitano in zone a rischio alluvioni e quasi due milioni a rischio frane). Vuol dire anche vincolare molte superfici agricole ad aree di esondazione controllata, limitando inoltre le colture più idro-esigenti, che spesso sono anche quelle più redditizie.

Significa poi investire molto di più sulle reti idriche, fognarie e di depurazione, e questo comporta spendere meno in altre opere come ponti, strade e ferrovie. Significa imporre alle costruzioni private – civili e industriali – nuove regole per il risparmio idrico, così come si sta facendo sul fronte energetico. Tutto questo richiede la capacità di produrre beni pubblici che hanno costi immediati (tasse, tariffe, vincoli, rinunce) e ritorni differiti nel tempo: salvare vite, difendere opere, accrescere il benessere futuro.

Azioni non proprio in linea con la ricerca di consenso immediato e il surfing comunicativo che contraddistingue la politica del nostro tempo. Eppure, come ha messo in luce Giulio Boccaletti in un libro che ogni amministratore dovrebbe leggere (Acqua. Una biografia, Mondadori editore), tra acqua e potere c'è un nesso fondativo.

Recuperare questo nesso, riorganizzando profondamente il nostro frammentato sistema di governo dell'acqua, è il passaggio inevitabile se vogliamo davvero evitare altre tragedie. —

TRIESTE

Mobilità e turismo


Le palancole in una foto del febbraio 2021


Il cantiere in difficoltà a fine 2021


Le transenne pre-svuotamento a inizio 2021



Ponti verde e bianco: si riparte da zero Cantiere nel 2024

Il fallimento del piano di svuotamento del canale ha imposto di ricominciare daccapo: a breve il progetto esecutivo, serviranno altri 300 mila euro

Micol Brusaferro

Progettazione esecutiva nel 2023. E lavori al via nel 2024. In pratica: riparte da zero - o quasi - uno dei cantieri più tribolati degli ultimi anni. Parliamo di quello che riguarda l'accoppiata Ponte verde - Ponte bianco, alla radice del Canal Grande, a ridosso del mare. Gli interventi di risanamento delle due strutture ammalorate che insistono sulla viabilità delle Rive cittadine, di fatto, cominceranno a distanza di oltre tre anni dalla prima ordinanza che, a fine 2020, aveva disposto il divieto di transito per i mezzi pesanti. Limitazione, per la cronaca, tuttora in vigore. Nel frattempo è successo un po' di tutto. Sbarramenti a mo' di diga verso il mare installati e poi tolti, tentativi falliti di svuotare il canale, passerelle-zattere deputate a portare gli operai sotto le volte mai messe in acqua. Ad aggiornare sulla situazione di questo tormentato cantiere sono gli assessori comunali ai Lavori pubblici Elisa Lodi e alle Politiche del territorio Michele Babuder. Lodi spiega che «il progetto di fattibilità è già stato portato in Giunta e approvato. Ora daremo l'incarico per la progettazione esecutiva. Per questo servirà una variazione di bilancio, che stiamo preparando e che arriverà in aula a fine giugno. Le risorse richieste ammontano a circa 300 mila euro, anche se la cifra esatta è ancora da definire. A quel punto saremo pronti per i passi successivi».

Babuder ricorda a sua volta che, «non potendo contare sui soldi da parte del Governo, il Comune anticiperà intanto questo importo, che permetterà di riavviare il procedimento. Poi vedremo. È uno dei primi progetti – aggiunge il forzista – che ho preso in mano da assessore, per un confronto immediato con gli uffici, soprattutto per le ripercussioni che ci sono sul traffico, considerando che i mezzi pensanti transitano in centro e verso il Borgo Teresiano, con conseguenti disagi anche per la raccolta dei rifiuti». E in effetti il passaggio dei camion sta creando da lungo tempo malumori tra i residenti, che a più riprese hanno protestato per le sollecitazioni percepite all'interno delle abitazioni. Ci sono poi da non trascurare, più in generale, i problemi alla circolazione, considerando che molto spesso i tir si incastrano sulle curve o creano rallentamenti.

Ma facciamo un passo indietro. È il 4 novembre 2020 quando il traffico lungo Riva 3 Novembre viene limitato: niente più transito consentito ai mezzi con peso superiore alle sette tonnellate e mezzo, nel tratto tra via Rossini e via Bellini, lungo il Ponte verde. Chiuso per sicurezza ai veicoli anche il vicino Ponte bianco, pur essendo di fatto solo pedonale. Nei mesi dopo arrivano 250 transen-

LA SITUAZIONE ATTUALE
NELLA FOTO DI ANDREA LASORTE

Lodi: «Stiamo preparando la dovuta variazione di bilancio che arriverà in aula a fine giugno»

Babuder: «Opera necessaria considerate le attuali pesanti ripercussioni sul traffico del centro»

Sarà presentata oggi in un incontro stampa in Municipio

Il Carciotti torna sul mercato Al via una nuova procedura

IL CASO / 1

"Palazzo Carciotti: nuova procedura di vendita" intitola un incontro con gli organi di informazione, che si terrà alle 12 odierne in sala giunta alla presenza dell'assessore Elisa Lodi. Che, a differenza del solito, interpreterà soprattutto la delega all'Immobiliare, diretta dalla scorsa estate da Lucia Tomasi. Dalle prime indicazioni circolate dovrebbe trattarsi di uno strumento innovativo per la presentazione e per il vaglio delle offerte, studiato per evitare l'inflazione di inutili sopralluoghi e per evidenziare l'attendibilità delle proposte.

Palazzo Carciotti, dopo periodi di costante ribalta, ha assunto un ruolo più defilato, probabilmente per consentire livelli di trattativa meno esposti alla pubblica attenzione. Roberto Dipiazza è convinto che ormai la cessione di questo campione neoclassico viaggerebbe in dirittura d'arrivo, per avere come destinatario un grande gruppo finanziario. Nell'estate dello scorso anno si era palesata la candidatura dell'imprenditore trevigiano Martino Zanetti, patron della Hausbrandt, ma questa possibilità sembra uscita dai radar.

Il Comune non deflette dal prezzo che si è attestato, dopo una serie di quattro aste andate deserte, a 14,9 milioni di euro. Si pensi che al primo esperimento di vendita, risalente al settembre 2018 (circa un quinquennio fa) la quotazione era di 22,7 milioni. Per un edificio di quelle dimensioni e di quel valore architettonico i quasi 15 milioni chiesti non rappresentano di per sè una stima incredibile, il problema è la complessità del cantiere di ristrutturazione e di recupero, che potrebbe sollecitare un impegno non inferiore ai 30 milioni. Senza contare l'occhio vigile della Soprintendenza posato sulla parte anteriore dell'edificio, quello più pregiato e tutelato.

Già la giunta Cosolini aveva prospettato una cessione parziale (la parte posteriore) del palazzo, riservando a utilizzo museale la porzione affacciata sulle Rive. Il Dipiazza ter & quater hanno invece optato per una vendita totale. In molti si sono fatti vivi ma nessuno - eccettuato un incredibile stiriano che aveva "autoridotto" del 90% la caparra - ha messo mano al portafoglio. Neanche la francofortese Gekko House. E Gabriele Ritossa ritiene quei 14,9 milioni siano troppo cari. —

MAGR


PALAZZO CARCIOTTI
L'EDIFICIO NEOCLASSICO FU PROGETTATO A FINE SETTECENTO DA MATTEO PERTSCH

Il prezzo resta fermo a 14,9 milioni di euro, otto in meno rispetto alla prima asta

NOTIZIE IN BREVE

Malore fatale in strada

Un 50enne è stato stroncato da un malore in strada ieri all'alba in via D'Alviano. Soccorso quando era in arresto cardiocircolatorio, è morto poco dopo a Cattinara.



Anps in Questura

Domani e venerdì dalle 9 alle 11, nell'atrio della Questura, il punto informativo Anps. Sarà riattivato nei mercoledì di luglio. Soggiorno in Sardegna, info: 3280268262.



"Petrarchiadi" rinviate

Il maltempo di ieri ha costretto gli organizzatori a rinviare a venerdì prossimo le attese "Petrarchiadi". Appuntamento alle 10 nel cortile di via Rossetti.



ne per ingabbiare il canale ed evitare che la gente possa cadere quando il livello dell'acqua verrà abbassato per consentire il posizionamento di una zattera galleggiante sotto i ponti, da dove gli operai potranno così lavorare agevolmente. Intanto viene allestito il cantiere, tra container e altri spazi destinati a ospitare tecnici e operai, ma forti raffiche di vento trascinano tutto in acqua, con il conseguente intervento dei Vigili del fuoco per il recupero. Si passa quindi all'installazione delle palancole, lo sbarramento fronte mare per bloccare l'afflusso del mare. Ma non tutte si infilano nel fondale: alcune vengono fermate dalle rocce, serve sistemarne di nuove. Arriveranno in un momento successivo, quando vengono attivate anche le prime pompe di svuotamento. L'acqua però diventa scura e allo stesso tempo non si abbassa più di tanto. Emerge così un ulteriore problema: gli afflussi d'acqua laterali al canale. Prosciugarlo risulta impossibile. Da qui la necessità di ricominciare.—

La preoccupazione di chi gestisce le strutture ricettive più piccole: «Il posto auto è essenziale per i visitatori, il problema si fa serio»

Appello da affittacamere e Bed&breakfast: «Più parcheggi altrimenti gli ospiti non verranno»

LE VOCI

I turisti vogliono un parcheggio per l'auto, tanto che la presenza o meno di un'area di sosta contribuisce in modo decisivo alla scelta della permanenza in città. Dopo la voce dei grandi park centrali e di Federalberghi, anche chi gestisce strutture ricettive più piccole, come bed&breakfast o affittacamere, sottolinea l'esigenza di cercare nuovi spazi dove creare stalli per veicoli.

Pochi sono riusciti a stipulare convenzioni con qualche park disponibile, la maggior parte indica semplicemente agli ospiti i posteggi più vicini. Che non sempre hanno posti liberi. Ma i titolari di stanze o appartamenti sottolineano che, per i vacanzieri, diventa sempre più importante la certezza di una sosta comoda, insieme al pernottamento. «Tanti si rivolgono a B&B più periferici, molto spesso proprio perché sanno che è più semplice parcheggiare fuori dal centro cittadino. E per la nostra categoria è, in parte, una buona cosa, perché così si riempiono un po' tutte le camere presenti sul territorio» spiega Fulvia Ercoli, vicepresidente dell'associazione B&B Fvg «ma indubbiamente il problema, per il centro città, è serio. E serve pensare presto a soluzioni concrete. La mia sensazione è che la maggior parte degli ospiti presenti a Trieste arrivino con la macchina, solo una minima parte in treno o aereo. Vanno quindi trovati spazi nuovi, perché – sottolinea – quando si attraggono i turisti, bisogna anche pensare alle infrastrutture. È fondamentale».



ILARIA FANTINI
RESPONSABILE DEL "FRANCIS B&B SUPERIOR"

Stipulare convenzioni con i privati è difficile Un'altra critica: mancano stalli pensati per i cicloturisti

A conferma del bisogno di poter contare su aree di sosta nuove, c'è la voce di molti imprenditori del settore, come Ilaria Fantini, del "Francis B&B Superior", «nel nostro caso spesso ci salva il Foro Ulpiano, se è pieno qualche cliente prova sulle strisce blu, ma è un dramma, non si trova nulla» racconta «e c'è da segnalare che ormai tutti, quando chiamano, domandano informazioni su un parcheggio nelle vicinanze. La scelta se pernottare o meno è dettata proprio da questa opzione, considerata essenziale».

Considerazioni simili da parte di Chiara Meriani, del "TriesteMia rooms & bikes" che rileva «pochi posti auto e molto cari. Questo almeno lamentano i turisti. Dicono che costano troppo e che, in alcuni, non trovano personale che parli le lingue straniere, con conseguenti difficoltà a usufruire del servizio». «In più – aggiunge – a Trieste segnalano la totale assenza di parcheggi sicuri per biciclette. Chi viaggia su due ruote lo fa con mezzi elettrici o pieni di borse, e non vuole lasciare la bicicletta su strada mentre visita la città e si deve fermare. Anche questo, per una città turistica, è un problema da risolvere».



Stalli pieni nelle zone blu: ormai è la norma



A Trieste sempre più cicloturisti. F. Lasorte

Come detto alcune strutture hanno scelto di affidarsi a convenzioni con parcheggi privati, accade ad esempio per il garage Regina, dove Paolo Cataneo registra «un afflusso maggiore di turisti negli ultimi mesi e svariati B&B che si appoggiano a noi, anche se siamo leggermente periferici. Nel nostro caso però non possiamo parlare di pienone sempre, scontiamo infatti, anche se marginalmente, – precisa – il protrarsi della chiusura della galleria di piazza Foraggi, direzione dalla quale arrivavano parecchi utenti».—

M.B.

L'evento si sarebbe dovuto tenere giovedì all'Università

E il convegno sulla multimodalità slitta perché gli hotel sono pieni

IL CASO / 2

«Il turismo a Trieste sta davvero esplodendo!». Se ne rende conto sulla sua pelle di organizzatore Massimo Campailla, docente di diritto della navigazione nell'Ateneo triestino e avvocato.

Il professore aveva preparato per dopodomani, giovedì 8 giugno, nell'aula Bachelet dell'Università un convegno dedicato alla multimodalità, ritenuta combinazione vincente nella sostenibilità dell'industria logistica, soprattutto in considerazione della spinta fornita dal Pnrr.

Bene: tema d'attualità, relatori, autorità, tutto in apparenza secondo copione. Con un problema, però, che con un gioco di parole potremmo definire logistico: nonostante si fossero messi i ferri in acqua con buon anticipo, l'organizzazione dell'iniziativa- con le sigle dell'Università e di Freight leaders council - non ha potuto reperire idonea sistemazione alberghiera per ospiti e relatori, ragion per cui l'evento è stato annullato e spostato presumibilmente a metà ottobre.

Fortuna ha voluto - ha commentato Campailla - che non fossero stati spediti gli inviti, quindi gli effetti della disdetta sono risultati contenuti.

La locandina annunciava l'inizio del convegno alle ore 15. Nel menu iniziale il governatore Massimiliano Fedriga e il sindaco Roberto Dipiazza, insieme al rettore Roberto Di Lenarda e al direttore del dipartimento Iuslit Gian Paolo Dolso. Paolo Mazzanti, presidente di Opem gate Italia, si sarebbe occupato di moderare l'incontro. I recenti sviluppi legislativi della multimodalità rappresentevano il clou dell'intervento introduttivo, affidato allo stesso Campailla.



MASSIMO CAMPAILLA
DOCENTE UNIVERSITARIO
VICARIO DELLA FONDAZIONE CRTRIESTE

L'incontro di carattere nazionale era stato preparato dal professor Campailla

Sulla necessità di aumentare l'efficienza, ridurre i costi, migliorare la velocità di consegna era prevista la comunicazione di Massimo Marciani, presidente di Freight leaders council,

Eppoi nove esponenti del settore a discutere: Alessandro Albertini, Zeno D'Agostino, Armando de Girolamo, Enrico Finocchi, Mario Mattioli, Alberto Milotti, Umberto Ruggerone, Gianpiero Strisciuglio, Fabrizio Zerbini. Ferrovieri, autotrasportatori, armatori, logistici: a replicare a questo panel era chiamata Elisabetta Pellegrini, coordinatore della struttura tecnica di missione del ministero Infrastrutture e Trasporti. Si rivedranno in autunno.—

MAGR

L'ASTENSIONE DEI DIPENDENTI DEL SETTORE EDUCAZIONE DEL COMUNE: NEL POMERIGGIO IL PRESIDIO SOTTO IL MUNICIPIO

In sciopero più di 300 lavoratori: nidi, materne e ricreatori chiusi

Fuori servizio 24 strutture per la protesta promossa da Cisl, Uil e Ugl. Reclamate nuove assunzioni

Micol Brusaferro

Scuole chiuse, bambini mandati a casa o personale ridotto all'osso. Un'adesione così elevata, a detta dai sindacati, non si era mai vista, con più di 300 insegnanti ed educatori che hanno incrociato le braccia ieri per lo sciopero nel settore educazione del Comune di Trieste, indetto dalle sigle Cisl Fp, UilFpl e Ugl. E circa 200 hanno partecipato anche al presidio sotto il Municipio, organizzato nel tardo pomeriggio, voluto inizialmente per portare la mobilitazione all'interno del consiglio comunale che però è slittato alla prossima settimana.

Sotto accusa le valutazioni per gli insegnanti, considerate discriminatorie e penalizzanti, gli atti organizzativi unilaterali, le volontà di esternalizzare servizi e la carenza di docenti che si occupino di bambini con difficoltà. E chieste a gran voce nuove assunzioni, di ruolo. Un'agitazione sentita, considerando che, sempre secondo le sigle, circa l'80% degli istituti comunali, oltre ad alcuni ricreatori, sono rimasti vuoti, o hanno potuto lavorare a singhiozzo. Tra le scuole rimaste chiuse "Zucchero Filato", "Frutti di Bosco", "Acquerello", "Azzurra", "Lunallegra" e "Mongolfiera", "Kamillo Kromo", "Filastrocca", "Cuccioli", "Casetta incantata", "Pollitzer" e "Tor Cucherna". E nel pomeriggio anche alcuni ricreatori, come il Padovan.





Il presidio dei lavoratori del settore educazione del Comune in piazza ieri pomeriggio. Andrea Lasorte

Al sit in del pomeriggio hanno partecipato in tanti, nonostante la pioggia, anche con slogan, striscioni e cartelli, a sottolineare le motivazioni alla base della protesta. È Walter Giani, di Cisl Fp a parlare di «oltre 300 lavoratori che hanno scioperato, tra nidi, scuole d'infanzia e ricreatori, un'adesione enorme, con 24 strutture completamente chiuse e altre parzialmente operative. Dovevamo salire in aula per far sentire la nostra voce, ma il consiglio comunale è stato rimandato al 12 giugno. Chissà se è un caso – commenta –. Comunque se non ci ascolteranno in tempi brevi sicuramente ci ripresenteremo. Speriamo che la politica entri finalmente in campo e faccia tornare delle relazioni sane tra le parti, perché i lavoratori si sentono frustrati da come vengono trattati e per questo hanno partecipato così numerosi».

«Tra le cose più gravi ci sono le valutazioni – spiega – che pesano tanto sugli insegnanti, con il rischio di risvolti negativi sul fronte pensionistico e non solo». Secondo Ottorino Marchianò di Ugl, «l'aspetto peggiore è la mancanza di supplenze sia per i bambini con disabilità sia per i normodotati, situazioni che si ripercuotono sia sulla sicurezza degli alunni, sia sullo stress del lavoratore. È facile dire che il settore educazione si gode tre mesi di ferie in estate, ma tutto quello che subisce prima, penso che a pochi sia chiaro». «E siamo in piazza anche – precisa – per dire no, assolutamente, alle esternalizzazioni. Anzi, serve internalizzare i servizi, anche alla luce del momento storico, dove le cooperative non garantiscono uno stipendio adeguato ai costi della vita odierna».

«È un comparto sotto tiro da tanto, troppo tempo» aggiunge Maurizio Petronio di Uil-Fpl-Eel, «siamo riusciti a coalizzare tutte le sigle sindacali perché sono temi molto sentiti. Le varie promesse fatte alle maestre nel periodo Covid, ad esempio, non sono state mantenute, e grandi elogi, a voce, non si sono tradotti in azioni concrete». «Oltre al fatto che – conclude – il tavolo ci conciliazione proposto non è andato a buon fine, e non per colpa dei sindacati». —

Le ultime proposte riguardano data science, intelligenza artificiale e marketing. A ingresso libero Scienze dell'educazione e Chimica

Aperte le iscrizioni all'Università: 77 corsi di laurea fra le novità

L'ATENEO

GIULIA BASSO

Si sono aperte ieri le immatricolazioni ai corsi di laurea dell'Università di Trieste per l'anno accademico 2023-24. A disposizione dei futuri iscritti un'offerta di 77 corsi di laurea, tra primo e secondo livello, 8 dei quali attivati nell'ultimo triennio. Le ultime attivazioni riguardano due corsi di laurea magistrale, una in Data science and artificial intelligence, pensato per arricchire e completare l'offerta già esistente in quest'ambito, e l'altra in Marketing e management, per cui ci si attendono riscontri significativi.

E da quest'anno c'è un'altra novità: i corsi di laurea in Scienze dell'educazione, con sede a Portogruaro, e in Chimica, con sede a Trieste, non saranno più ad accesso programmato.

«È presto per avere dei dati relativi alle immatricolazioni – è il commento del rettore Roberto Di Lenarda –, ma sono numerose le novità di quest'anno, che ci fanno sperare in un risultato importante: abbiamo attivato nuovi corsi di laurea e rinnovato con un grande investimento la strumentazione scientifica e tecnologica a disposizione dei nostri iscritti. La ricerca e la didattica potranno contare su strumenti all'avanguardia».



ROBERTO DI LENARDA
IL RETTORE ATTUALE È ALLA GUIDA DELL'ATENEO TRIESTINO DAL 2019

Di Lenarda: «Offerta più ampia e tanti investimenti sulla tecnologia»

Per quanto riguarda l'accesso libero ai corsi in Scienze dell'educazione e Chimica gli iscritti saranno chiamati a sostenere un Test di accertamento delle competenze d'ingresso (Tolc), comunque non selettivo.

L'accesso libero per Scienze dell'educazione, spiega il coordinatore del corso triennale Matteo Cornacchia, è stato deciso per venire incontro alle associazioni di categoria Legacoop e Confcooperative, rappresentanti del terzo settore che gestiscono gran parte dei servizi educativi in regione: «Ci segnalano da tempo una cronica carenza di educatori per i loro servizi, perciò di fronte a una precisa richiesta del territorio abbiamo deciso di togliere il numero chiuso e accogliere più studenti possibili», sottolinea Cornacchia, ricordando come il Tolc non sia vincolante per l'iscrizione. Quanto ai punti di forza di questo percorso il primo è legato a quanto evidenziato dai gestori di servizi educativi: la percentuale di occupati al termine della triennale è del 100%.

Nel frattempo sempre ieri, all'Università di Trieste, è iniziato il T4Eu week, un evento internazionale che s'inserisce all'interno dell'Alleanza Transform4Europa, che include nove atenei europei accomunati dalla loro posizione di confine.

"Transborder Europe" è il tema che sarà approfondito nei seminari e nei workshop rivolti alle delegazioni di studenti, docenti e staff amministrativo: oltre un centinaio gli ospiti giunti a Trieste dai nove paesi europei in cui hanno sede le università partner dell'alleanza. —

Starc replica all'assessore regionale all'Ambiente: «Arriverà l'ora in cui la giunta dovrà convalidare l'operato degli uffici»

I "No ovo" a Scoccimarro: «Cabinovia questione politica»

IL COMITATO

FRANCESCO CODAGNONE

Checché ne dica Fabio Scoccimarro, «l'ovovia non è solo questione tecnica, è anche e soprattutto faccenda politica». Il presidente del Comitato No Ovovia William Starc bacchetta l'assessore regionale all'ambiente e invita a «prendersi un po' di responsabilità»: il progetto è ancora in discussione, «ma mettono già le mani avanti».

Le ultime settimane non sono state semplicissime. I primi nuvoloni a metà maggio, con la Regione che sospende le procedure di valutazioni di incidenza ambientale: l'inghippo in un comma ministeriale che vieta «la realizzazione di impianti di risalita a fune» nelle aree protette Natura 2000 come bosco Bovedo. La cabinovia è sicuramente un impianto a fune, ma è o non è "impianto di risalita"? Dilemma che presto porta a una conferenza di servizi tra tecnici e politici per sbrigliare la questione. Il sindaco rassicura, poi l'Arpa esprime riserve, la Soprintendenza speciale per il Pnrr solleva qualche dubbio. Si arriva allora alla settimana scorsa. Giulia Massolino, consigliera regionale del Patto, apre un' interrogazione e chiede di «assumersi una responsabilità politica». Scoccimarro ricorda che «questo è un progetto del Comune di Trieste e del governo, noi diamo solo le autorizzazioni» e in ogni caso ribadisce la «totale indipendenza degli uffici tecnici dalla volontà politica della giunta (regionale)». Insomma, a ognuno il suo («se non fosse così – fa notare Starc –, potrebbe configurarsi un reato»): i politici fanno i politici e i tecnici si sciroppassero documenti e schede. E poi, però? Che la cabinovia «sia questione di tecnici, proprio no»: «L'ovovia è anche, soprattutto faccenda politica».



WILLIAM STARC
L'ARCHITETTO È IL PRESIDENTE DEL COMITATO NO OVOVIA

L'esponente del sodalizio: «Così si mettono già le mani avanti»

Il punto è «il ruolo che la Regione avrà alla fine dell'istruttoria degli uffici – spiega Starc –, e il parere che il responsabile del procedimento esprimerà, sulla base della documentazione esaminata e dei pronunciamenti acquisiti dai soggetti competenti», parere che dovrà essere assunto di fatto da una delibera della Giunta. In soldoni, «arriverà il momento in cui la politica sarà chiamata a convalidare quanto proposto dagli uffici», i tecnici appunto: «le responsabilità delle decisioni finali stanno sempre in capo a chi svolge il ruolo delle Istituzioni». Peraltro, «l'assessore richiama al fatto che il sindaco è stato eletto e rappresenta la volontà dei cittadini, ma nessun cittadino ha mai votato per la cabinovia». Insomma, il Comune sostiene che il progetto è del governo, la Regione sostiene che è del Comune (e del governo), entrambi sostengono che per ora è faccenda per i tecnici: «chi se ne prende responsabilità? Nel dubbio, mettono già le mani avanti. Come a dire: ci abbiamo provato…». —

LE SEMI-AUTOMATICHE GLOCK GIÀ ASSEGNATE AI 140 VIGILI IDONEI

Polizia locale, primi servizi armati a fine mese

Nelle pattuglie al debutto si alterneranno 20-30 agenti. L'assessore De Blasio: «A metà 2024 pistole a 250 unità»

Massimo Greco

Entro la fine del mese compiranno le prime uscite "in armi" le avanguardie della Polizia locale. La lunga marcia verso le semi-automatiche Glock 17 è praticamente ultimata e le pattuglie, che saranno composte a turno da 20-30 veterani del corpo, avranno modo di effettuare servizi mobili in un contesto di "sicurezza urbana", equipaggiati con la celebre pistola d'origine austriaca.

L'assessore Maurizio De Blasio e il vice-comandante Paolo Jerman confermano l'avvenimento che, qualora si dovesse effettivamente svolgere tra una ventina di giorni, slitterebbe di un paio di mesi rispetto alla scadenza aprile-maggio indicata a marzo. Comunque, dopo una vigilia pluriennale, inutile fare i difficili, ormai ci siamo.

Un passaggio importante è dettato dalla cosiddetta assegnazione, cioè le 140 Glock hanno ognuna un ufficiale/agente, che dispone dei criteri di accesso all'armadio blindato nella caserma San Sebastiano in via Revoltella, dove le semi-automatiche sono custodite.In realtà De Blasio e Jerman contano sul fatto che gli attuali 140 abilitati all'utilizzo dell'arma crescano fino a raggiungere, a regime nel primo semestre 2024, le 250 unità: un'ottantina sarà istruita nei prossimi mesi e una trentina si aggiungerà in seguito.



Un pattugliamento in zona pedonale da parte della Polizia locale in una foto scattata ieri da Andrea Lasorte

A quel punto un organico calibrato a quota 250, sensibilmente ringiovanito e motivato nell'attività "sul campo", dovrebbe essere sufficiente a rispondere alle esigenze operative emerse negli ultimi anni. Non appena l'ulteriore tranche di ottanta agenti avrà raggiunto un buon livello addestrativo, il corpo provvederà ad acquistare altre 80 pistole Glock dal consueto interlocutore, l'importatore altoatesino Bignami. Il personale già rodato ha sparato al poligono di Opicina 150 colpi a due mani, sotto la guida di istruttori specializzati.

Alle spalle di questa svolta storica nella vicenda della Polizia ex municipale, una preparazione durata circa 7 anni, da quando nel 2016 con il Dipiazza ter venne rispolverato il vecchio dossier risalente ai precedenti mandati. Trascorsa l'era cosoliniana che aveva archiviato il fascicolo delle armi alla Locale, i due vicari leghisti, prima Pierpaolo Roberti poi Paolo Polidori, diedero nuova propulsione all'argomento. Che venne affrontato con molta prudenza ed ebbe un cammino molto meditato, frenato anche da accadimenti straordinari come il Covid e l'uccisione di due agenti in Questura nell'ottobre 2019.

Un passo alla volta: la decisione di adottare la Glock 17 con quasi quarant'anni di esperienza, la commessa di un contenitore blindato alla MedSecurity di Tavagnacco, l'acquisto della buffetteria completa anche di una fondina a prova di sottrazione dell'arma, finalmente l'ordine delle 140 semi-automatiche. Tutto accompagnato dalle esercitazioni di tiro e dal rafforzamento degli organici, che ha contribuito a rinfrescare truppa e ufficiali. Così adesso non dovrebbero esserci più ragioni di ostruzione: manca solo qualche settimana pprima di veder spuntare quel polimero creato a Wagram. —

L'INCIDENTE

Ventenne investito in Strada di Fiume Prognosi riservata

Incidente ieri mattina in Strada di Fiume: un ventenne è stato investito da una Fiat Punto ed è stato portato con urgenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara.

Il sinistro si è verificato all'altezza dei numeri civici 44 e 46 della via, quindi poco dopo la struttura sanitaria della Maddalena. La dinamica esatta dell'accaduto è ancora al vaglio della Polizia locale, intervenuta sul posto con una pattuglia assieme all'ambulanza del 118.

Il ventenne è stato ricoverato in ospedale e, come confermato dalla Polizia locale, al momento la prognosi è riservata. —

G.S.

IL GUASTO IN RIPARAZIONE

Via del Pucino chiusa e residenti senz'acqua

Via Pucino è "off-limits" da ieri mattina a causa di un intervento urgente di riparazione di una condotta idrica. La strada è stata chiusa nel tratto compreso tra via Livia e via Vitalba dopo la constatazione della rottura della condotta, che si era verificata nella notte, attorno alle tre. AcegasApsAmga ha proceduto tempestivamente ad avviare i necessari lavori di riparazione, che però hanno imposto come detto l'interruzione del traffico. A ieri sera l'erogazione idrica risultava sospesa per le utenze di via del Pucino, tra via Livia e via Vitalba, e di via Plinio, lato monte: per i residenti è stato quindi attivato un punto d'approvvigionamento collocando una fontanella d'emergenza in via del Pucino all'altezza del civico 19. Purtroppo le piogge di ieri hanno complicato e rallentato non poco le attività di riparazione. Per questo il completamento dell'intervento, stimato inizialmente proprio per la serata di ieri, è stato riprogrammato alla giornata odierna e le operazioni sono proseguite anche nel corso della notte. AcegasApsAmga conta di ripristinare l'erogazione di acqua entro la mattinata di oggi. —

LO.DE.



Piazza Sant'Antonio bagnata dalla pioggia. A destra il comandante Carrozzo e il prefetto Signoriello durante la cerimonia. Massimo Silvano

Il raduno a Sant'Antonio per i 209 anni dell'Arma: premiati i militari e i gruppi che si sono particolarmente distinti nelle attività di servizio

«Carabinieri in prima linea per la sicurezza della città in sinergia con gli altri corpi»

LA FESTA

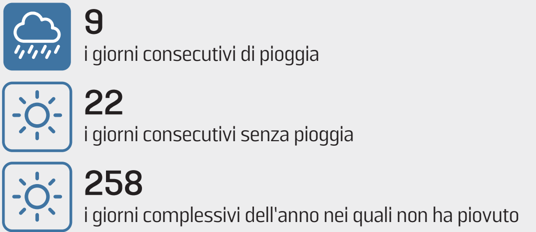
LORENZO DEGRASSI

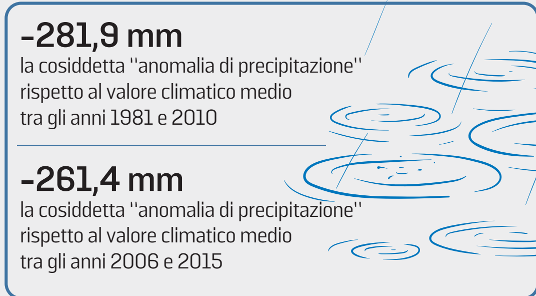
È stata una cerimonia toccante, e al tempo stesso bagnata dalla pioggia, quella per il 209.mo anniversario dalla fondazione dell'Arma dei Carabinieri, svoltasi ieri in piazza Sant'Antonio Nuovo. La breve commemorazione, vissuta appunto sotto una pioggia battente, ha visto la presenza degli appartenenti alla "Benemerita" provenienti dalle 16 stazioni della provincia di Trieste e dai comparti di specialità operanti sul territorio, oltre che una rappresentanza dell'Associazione nazionale Carabinieri e di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Presenti anche i gonfaloni dei comuni di Trieste e di Muggia a testimoniare, con la loro presenza, lo stretto legame tra la stessa Arma dei Carabinieri e la cittadinanza. «Lo svolgimento di una manifestazione di tale carattere in una piazza di centrale importanza per la città – ha spiegato il comandante provinciale dei Carabinieri, il colonnello Mauro Carrozzo – è il modo migliore per rinnovare i sentimenti di fedeltà alla Repubblica e per testimoniare il quotidiano impegno per la collettività. A Trieste operano ogni giorno 400 Carabinieri per la sicurezza della città, ma per tenere alto il livello di attenzione nel territorio è necessario fare squadra assieme alle altre forze operanti nel territorio». Lo stesso Carrozzo ha reso noti alcuni numeri riguardanti le attività del 2022, spiegando come nel corso dell'ultimo anno sono state circa 13 mila le richieste di intervento giunte al centralino dei Carabinieri di Trieste mentre oltre 11 mila sono stati «i servizi di controllo del territorio eseguiti, che hanno portato all'arresto di 203 persone e a circa 1.500 denunce». Nel corso della manifestazione sono stati poi consegnati i riconoscimenti a quei Carabinieri distintisi nelle attività di servizio. A essere premiati sono stati così Fabio Gentilini, Umberto Gatto e Giovanni Armenio, oltre al Nucleo operativo Radiomobile di Aurisina e la Stazione Carabinieri di Basovizza. Alla cerimonia, oltre al prefetto Pietro Signoriello, al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e al vescovo, monsignor Enrico Trevisi, hanno presenziato anche gli assessori regionali alla sicurezza Pierpaolo Roberti e Fabio Scoccimarro. «Ho apprezzato l'accento posto dal comandante sul tema della sicurezza integrata, intesa come la costante collaborazione tra tutte le forze dell'ordine e le istituzioni», il commento di Roberti: «La Regione è un partner fondamentale attraverso alcune specifiche iniziative che prevedono dei finanziamenti per sostenere questa sinergia tra lo Stato, le sue articolazioni e gli enti locali». «La figura del carabiniere incarna nel modo più completo l'ideale del servizio in armi reso all'Italia, si tratti di far rispettare le leggi nel nostro Paese o di partecipare a missioni internazionali», il pensiero della senatrice Pd Tatjana Rojc.«L'Arma dei Carabinieri è considerata da tutti noi come quella degli "angeli custodi"», così l'assessore comunale e parlamentare di Fdi Nicole Matteoni a margine della festa a Sant'Antonio. Nonostante la sua fondazione sia avvenuta a Torino il 13 luglio 1814, quindi in piena epoca napoleonica, la Giornata nazionale dell'Arma si tiene ogni 5 giugno in quanto in questa data, nel 1920, venne assegnata la Medaglia d'oro al valor militare alla Bandiera di guerra del corpo, per il contributo dato durante il primo conflitto mondiale, in particolare nel contesto della battaglia del Podgora e nella seconda battaglia dell'Isonzo il 19 luglio '15. —

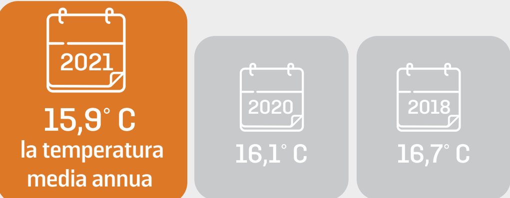
I cambiamenti climatici in atto

TRIESTE E LA PIOGGIA

analisi dell'annata 2021 nell'intero territorio provinciale

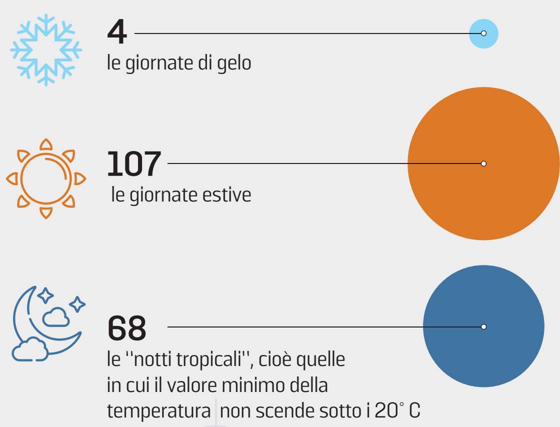






Estati sempre più calde e inverni sempre meno rigidi
la tendenza degli ultimi anni





WITHUB

Il trend emerso dal rapporto Istat che individua e mette a confronto una serie di parametri degli ultimi quarant'anni

Meno piogge e più "notti tropicali" Così Trieste si scopre sempre più calda

IL REPORT

LAURA TONERO

A Trieste piove sempre meno. Un trend che sembra stridere ai più dopo le precipitazioni delle ultime ore e, più in generale, dopo un mese di maggio che ha costretto i triestini a giornate intere con l'ombrello sottobraccio. Da un confronto e un'analisi dei dati degli ultimi decenni, tuttavia, l'Istat - nel suo recente rapporto sui cambiamenti climatici in Italia - rileva una media negativa di -281,9 mm di quella che viene definita l'«anomalia di precipitazione» del 2021 rispetto al valore climatico registrato tra gli anni 1981 e 2010. E il medesimo parametro rimane negativo, a quota -261,4 mm, anche se rapportato a quello medio degli anni considerati più di recente tra il 2006 e 2015.

Nel dettaglio, si scopre che a Trieste erano caduti 1.223,6 mm di pioggia nel 2017, 723,8 nel 2018, 1.167,3 nel 2019, 845 nel 2020 e 652,4 nel 2021. Dal 2006, ultimo dato disponibile nel rapporto Istat, la precipitazione annua non era mai stata così scarsa. Visti i recenti tragici eventi in Emilia Romagna, sembra paradossale. Eppure, fino al 2021, la nostra città in questo record negativo era seconda solo a Bologna dove, stando ai numeri 2021, le piogge sono diminuite in maniera più significativa che altrove, con lunghe fasi secche intervallate da brevi stagioni umide, non di rado caratterizzate proprio da fenomeni estremi. Dopo Bologna e Trieste il fenomeno è più evidente a Milano. Alcune curiosità: nel 2021 a Trieste i giorni consecutivi di pioggia sono stati nove, quelli consecutivi senza 22, e in totale non ci è servito l'ombrello per ben 258 giorni. Trieste, insomma, stando all'andamento del clima negli ultimi anni, deve prepararsi a fare i conti con la siccità. In generale, comunque, una riduzione importante delle piogge tocca anche il resto del Fvg, e la lotta contro gli incendi boschivi dello scorso anno lo testimonia.

> Nel 2021 appena quattro giorni di gelo e ben 107 definiti estivi: temperatura mai scesa sotto i -3,7

> Rispetto al periodo 2006-2015 le volte in cui si è dormito con più di 20 gradi sono salite da 58 a 68

Guardando invece alle temperature, nel 2021 quella media annua dei capoluoghi di provincia in Italia (calcolata in base ai valori rilevati nelle stazioni meteo osservate) è stata pari a circa +15, 6 gradi, in linea con il decennio 2006-2015. A Trieste, nello stesso anno, la temperatura media annua si è attestata invece a un +15,9, un dato leggermente inferiore a quello degli anni precedenti, che oscillava tra i 16,7 del 2018, e i 16,1 del 2020, in un contesto comunque che offre estati sempre più calde e inverni sempre meno rigidi. Analizzando il resto della regione, il capoluogo giuliano risulta la città più calda, se si considera che due anni fa a Gorizia la temperatura media annua è stata di 13,5, a fronte dei 14,4 di Udine e dei 13,8 di Pordenone. A livello nazionale la città più calda due anni fa è stata Catania con una media di 21,3, mentre la più fredda è risultata Belluno con 10,9.

Tornando a Trieste, e facendo un passo indietro al periodo tra il 1971 e il 2000, si rileva come in quegli anni la temperatura media annua era stata di 14,6 °C contro i 15,8 invece tra il 1981 e il 2010. E ancora: il minimo delle temperature più rigide del 2021 ha toccato qui i –3,7, mentre il valore "massimo tra le massime" ha raggiunto quota 36,5. I giorni di gelo sono stati quattro, quelli estivi 107, mentre le "notti tropicali", cioè quelle in cui il valore minimo della temperatura non scende sotto i 20 gradi, sono state 68 (sette a Gorizia, 35 a Udine e 13 a Pordenone). Durante queste notti, che i climatologi definiscono per l'appunto "tropicali", il caldo può essere molto intenso e può essere percepito un forte disagio fisico, sia da parte degli esseri umani sia da parte degli animali. E questo indicatore è tra quelli che descrivono la severità del caldo durante un determinato periodo in una data area. Per comprendere il cambiamento climatico in atto a Trieste, basti pensare che in media tra il 2006 e il 2015, di "notti tropicali", se ne erano contate 58.—

IL QUADRO REGIONALE

Il primato in Fvg



Il report offre anche una interessante panoramica a livello regionale. Trieste risulta la "terra" più calda del Friuli Venezia Giulia. Nel 2021 il capoluogo ha fatto registrare una temperatura media di 15,6 gradi a fronte dei 13,5 di Gorizia, dei 14,4 di Udine e dei 13,8 di Pordenone. Primato anche per le cosiddette "notti tropicali", cioè quelle in cui il valore minimo della temperatura non scende sotto i 20 gradi: a Trieste nel 2021 se ne sono contate 68 contro le sette di Gorizia, le 35 di Udine e le 13 di Pordenone.

LA PROIEZIONE ARPA

«Non si trascuri»



«Ci auguriamo che la nota sia arrivata anche sui banchi della Giunta Fedriga, e che non venga derubricata a dettaglio trascurabile». Così il capogruppo del Patto in Consiglio regionale Massimo Morettuzzo che dà conto che nella Giornata mondiale dell'Ambiente è stata resa disponibile online la Piattaforma proiezioni climatiche Nord-Est delle Arpa, secondo cui «senza azioni di mitigazione delle emissioni di gas serra l'area alpina registrerà inverni con aumento fino a cinque gradi nel trentennio 2071-2100».

Il climatologo Cicogna: «La siccità il risvolto maggiormente anomalo»

«Temperature in costante aumento E i dati 2022 sono stati eloquenti»

L'ANALISI

«Guardando solo all'ultimo anno e mezzo, nonostante le piogge che fortunatamente hanno interessato la nostra regione più di recente, è la siccità l'elemento maggiormente anomalo. Da dicembre 2021 la siccità ha colpito duramente il Fvg, con conseguenze importanti per l'agricoltura, facilitando i grandi incendi boschivi dell'estate scorsa sul Carso e sulla zona montana». È la valutazione del climatologo Arpa Andrea Cicogna. L'aggiornamento su "Temperatura e Precipitazione nelle città 2021" pubblicato dall'Istat conferma le analisi che costantemente svolge l'Osmer Arpa, e che rilevano come la nostra regione mostri un clima in rapido cambiamento. «Gli effetti sono particolarmente evidenti sulle temperature», evidenzia ancora Cignona: «Nel rapporto l'Istat evidenzia come, mentre nel trentennio 1971-2000 la media delle temperature a Trieste sia stata di 14,6 gradi, spostandoci in avanti di 10 anni, al periodo 1980-2010, il valore medio diventi di 15,1, un valore che negli ultimi 15 anni esaminati tra il 2006 e il 2021 sale addirittura a 16,2». È un andamento che trova ampie conferme in altre serie termiche: «Ad esempio la temperatura media annua di 13,5 gradi registrata nella pianura friulana nell'ultimo trentennio di riferimento 1991-2020 è ben più elevata rispetto al dato medio del secolo scorso, di 12,7. L'aumento della temperatura risulta ancora più evidente se consideriamo che qui il dato medio degli ultimi 10 anni, dal 2013 al 2022, è di 14 gradi. Il riscaldamento di questo ultimo decennio, rispetto al secolo scorso, risulta quindi di 1,3 gradi». Ancora più significativo è l'aumento delle temperature estive: «A Trieste il numero di giorni caldi, cioè con temperature medie sopra i 25, sono passati dai 75 che si contavano nell'ultimo trentennio del secolo scorso ai 111 che si sono mediamente verificati dal 2016 al 2021. Similmente le notti calde». Le temperature in crescita evidenziate dall'Istat fino al 2021 hanno poi trovato conferma l'anno scorso: «La temperatura media annuale del 2022 in Fvg è stata più alta di oltre un grado rispetto al trentennio climatico di riferimento 1991-2020. Un incremento ancora più accentuato se consideriamo i dati registrati a Udine a partire dal 1901. Con due gradi oltre la media, il 2022 è stato l'anno più caldo mai registrato».— LA.TO.


UNA CENTRALINA ARPA INSTALLATA IN CITTÀ IN UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO

> Il trend si mostra pesantemente pure a Udine e più in generale nella pianura friulana

Stasera al Rossetti il concerto celebrativo del gruppo nato per tenere viva la tradizione musicale legata alla Resistenza e agli ideali di pace e uguaglianza. Sul palco pure i Modena City Ramblers

Il coro partigiano "Tomažič" e la festa dei cinquant'anni

LA RICORRENZA

UGO SALVINI

Sarà il politeama Rossetti a ospitare questa sera (20.30) il concerto celebrativo dei 50 anni di attività del Coro partigiano triestino "Pinko Tomažič". Dopo il tutto esaurito dell'esibizione al Cankarjev dom di Ljubljana dello scorso aprile, dov'è stato registrato il tutto esaurito, il coro della presidente Rada Zergol tornerà sul palco, avvalendosi, anche in questa occasione, di collaborazioni musicali di grande prestigio: al Rossetti si esibiranno infatti anche il Coro sociale di Trieste, il coro Donna canta donna e i Modena City Ramblers.

La band modenese proporrà vecchi e nuovi brani della sua vasta produzione trentennale, contaminando così il tradizionale repertorio del "Pinko Tomažič" che, dal lontano anno di fondazione, mantiene viva la tradizione dei canti partigiani e di lotta internazionali, nati in tempi di guerra e di grandi lotte sociali e politiche «che tramandano però – sottolinea Zergol - un inequivocabile messaggio di pace, fratellanza e uguaglianza».

Da qui la scelta di festeggiare con gruppi che si rifanno alla stessa tradizione musicale, innovandola e presentandola in nuove vesti. Per l'organizzazione di questo concerto il Coro ha messo in campo tutte le sue forze: «Nel marzo del 2022, mentre l'emergenza Covid si stava attenuando e il coro si preparava per la ripresa della sua abituale attività – ricorda la presidente – il Comune di Trieste ci aveva vietato l'accesso alla storica sede di Padriciano, privandoci degli spazi necessari per poter realizzare il programma delle celebrazioni del 50esimo.

Grazie anche al sostegno del ministero della Repubblica slovena per gli sloveni all'estero, ad associazioni e imprenditori locali – aggiunge – il Coro è ritornato sul palcoscenico con l'energia e la grinta che lo hanno sempre contraddistinto».

Il Coro partigiano triestino "Pinko Tomažič" fu fondato nel 1972 a Basovizza, su iniziativa di un gruppo di ex partigiani, con l'intento di tramandare alle nuove generazioni gli ideali della guerra di Liberazione e della Resistenza, le idee di pace, fratellanza e uguaglianza tra i popoli, nonché di mantenere viva la tradizione dei canti partigiani. Il primo direttore artistico e uno dei fondatori fu il maestro Oskar Kjuder, che diresse il coro fino al 1996, quando gli subentrò la maestra Pia Cah, che dirige il coro ancora oggi. Nel tempo il coro si è esibito in più di 800 concerti in Italia e all'estero. Sin dall'inizio contava su circa 90 membri, sloveni e italiani, ai quali si sono aggiunti negli anni anche molti giovani.

Il Coro partigiano triestino ha cantato per il presidente jugoslavo Tito, per i presidenti italiani Pertini e Leone e più volte per i presidenti sloveni Kucan, Tuerk e Pahor. Prevendita alla biglietteria del teatro: dalle 10 alle 19, oppure online su vivaticket.com. —





LE ESIBIZIONI STORICHE

Applauditi anche da Pertini e Leone

In mezzo secolo sono state tante le esibizioni da ricordare del Coro partigiano triestino che ha cantato anche per figure di grande rilievo storico come i presidenti italiani Pertini (nella foto in alto) e Leone e, più volte, i presidenti sloveni Kucan, Tuerk e Pahor. Nella foto a lato un'esibizione in piazza Goldoni nel 1975.

IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI DA QUI AL 19 AGOSTO

Artisti under 35 protagonisti dell'estate di Duino Aurisina

Nuove generazioni in vetrina nel cartellone stagionale fra Mondo Unito, Castello, Kulturni Dom, Casa della Pietra, Malchina, San Giovanni, Prepotto e San Mauro

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Sono una trentina gli appuntamenti culturali e di spettacolo che caratterizzeranno, da qui al 19 agosto, il programma dell'estate '23 nel territorio comunale di Duino Aurisina. A darne conto, illustrandone i dettagli, è l'assessore a Cultura e Turismo della giunta Gabrovec Marjanka Ban. «Anzitutto - spiega la stessa Ban - avremo la presenza di giovani artisti locali e internazionali, tutti under 35». Il cartellone, a questo proposito, prevede serate e "matinée" dedicate appunto alla musica, al teatro e all'arte figurativa contemporanea. Dopo il recital pianistico dell'artista armeno Arsen Dalibaltayan svoltosi la scorsa settimana all'Auditorium del Collegio del Mondo unito di Duino - evento curato dal maestro Stefano Sacher e che ha costituito il preludio del programma dell'estate '23 - venerdì 9, alle 11, nella stessa sede, ci sarà invece un concerto di musica da camera dei giovani corsisti del Festival musicale dell'Adriatico (Music Festival of the Adriatic - Imfa) provenienti dagli Stati Uniti d'America. Il concerto sarà ripetuto venerdì 23.



L'Ensemble Mittelvox, qui in un'immagine da Fb, si esibirà nella chiesa di San Giovanni in Tuba il 30 luglio

Il 29 giugno, quindi, alle 20, al Kulturni Dom "Igo Gruden" di Aurisina si esibiranno la Corale Nuovo Accordo e il Coro "C. Schumann", in un programma dedicato alla suggestione musicale della notte. Il 3 luglio, alle 20, sempre al Kulturni Dom di Aurisina, si svolgerà il musical per bambini "Gregor in Silvija" di Jasmin Kovic, mentre il 6 luglio, alle 12, al Castello di Duino, l'agenda offrirà un recital pianistico di Luca Sacher, interprete di brani dei compositori Brahms e Debussy.

Dal 13 luglio al 19 agosto, inoltre, la Casa della Pietra di Aurisina ospiterà la mostra grafica imperniata sui disegni di Eric Gerini e sulle installazioni di Enej Gala. E ancora: il 21 luglio, alle 20.30, nella piazza di Malchina, sul palco allestito per l'occasione, si terrà lo spettacolo "Pulcinella Show" di e con Giulio Settimo. Il 30 luglio, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, sarà la volta del concerto dell'Ensemble Mittelvox, per la direzione di Mateja Cernic. Chiusura con "Cantar poesia - musica alle corti di Italia e Portogallo", il 18 agosto, con Irene Brigitte e Teodora Tommasi, all'Associazione Juna di Aurisina.

«L'Assessorato alla Cultura - aggiunge Ban - arricchirà l'estate musicale e culturale del territorio con il concerto "Folkest 2023 - Arthuan Rebis Duo", in programma il 16 giugno a Prepotto, e con due fine settimana di musica, teatro e musical a Borgo San Mauro. Altri appuntamenti - continua l'assessore - sono previsti, in collaborazione con Imfa e Awf Festival, fra giugno e luglio, in aggiunta ai numerosi eventi organizzati dalle associazioni culturali locali, che si svolgeranno con il patrocinio e la collaborazione della stessa amministrazione comunale. Saranno a breve disponibili sul territorio e anche in versione online, sulle pagine istituzionali, i volantini e le locandine a cura del Comune, con il calendario completo di tutti gli eventi e ulteriori informazioni utili».—

LA CONDANNA DI FDI

Bandierine titine nei pressi della Foiba



Le mini-bandiere in zona

TRIESTE

Bandierine della ex Jugoslavia, con la scritta "Tito", abbandonate nei pressi della Foiba di Basovizza. È questa la situazione davanti alla quale si sono trovati alcuni esponenti della Lega Nazionale, che le hanno fotografate rendendo pubblico l'episodio. «Questi continui oltraggi ai luoghi dei massacri titini sono gesti volgari e da ignoranti – così l'assessore della giunta Dipiazza e parlamentare di Fdi Nicole Matteoni – che offendono la memoria di un'immane tragedia nazionale, diventata finalmente , dopo tanti anni di dimenticanza, memoria condivisa da tutti gli italiani».—

U.SA.



Polidori alla "testa" dei partecipanti in "divisa". A lato alcuni sub all'opera. Andrea Lasorte

La bonifica di fondali e costa promossa nella Giornata mondiale dell'Ambiente

Patto transfrontaliero per la pulizia del mare di San Bartolomeo

L'INIZIATIVA

LUIGI PUTIGNANO

Ieri, in occasione della Giornata mondiale dell'Ambiente, al porticciolo di San Bartolomeo si è svolta l'iniziativa "Pulifondali". Oltre che a Muggia, la bonifica straordinaria di fondali e costa è stata promossa in altre 20 località lungo lo Stivale dalla Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee in collaborazione con Suzuki e con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, della Guardia costiera e della Rai. Presenti inoltre a San Bartolomeo l'Ogs e il Wwf con Saul Ciriaco, responsabile delle attività dell'Area marina protetta di Miramare, che ha illustrato cosa è stato raccolto nonché il monitoraggio relativo all'eventuale presenza di esemplari vivi di "pinne nobilis", purtroppo non rintracciati in zona. Il Gruppo pesca sportiva Marinaresca, i Diportisti di Muggia e il Circolo sommozzatori Trieste hanno curato la pulizia dei fondali con l'ausilio del liceo "Galilei" di Trieste i cui ragazzi, 23 in totale, alcuni dei quali "apneisti", hanno partecipato alla raccolta di oggetti di vario genere dai fondali stessi e si sono occupati della pulizia della costa dal confine al porticciolo. Con loro pure il Pomorsko društvo, l'Associazione marittima di Ancarano, con alcuni membri che si sono invece occupati della pulizia della costa da Punta Grossa al confine.

Quello di Muggia è stato l'unico, tra i 21 eventi organizzati in Italia, con caratteristiche transfrontaliere. «È l'unico evento internazionale tra quelli programmati – ha sottolineato in loco il sindaco di Muggia Paolo Polidori – e non fa che rafforzare una collaborazione che già oggi va al di là di queste singole iniziative e che vogliamo portare avanti con i comuni limitrofi di Ancarano e Capodistria». Molto soddisfatti anche i soci del sodalizio sloveno: «Questa è certamente la strada migliore da percorrere».—

Aveva 88 anni: naturalista, fotografo, curatore di numerosi testi e libri, era considerato uno dei massimi conoscitori dell'altopiano

Addio a Sfregola, lo studioso innamorato del "suo" Carso

IL LUTTO

Trieste ha perso uno dei più grandi appassionati, conoscitori e studiosi del Carso e in particolare della sua vegetazione: Pino Sfregola. Triestino di nascita, dipendente come elettricista di quella che all'epoca si chiamava Acegas, specializzato nell'assistenza tecnica ai filobus, è scomparso a 88 anni, lasciando la moglie, signora Zaira, e due figli.

Raggiunta l'età della pensione, Sfregola si era dedicato anima e corpo al suo amore per il Carso, diventando una guida insostituibile per le scolaresche. Sono numerose le scuole triestine che organizzano, ancor oggi, passeggiate di approfondimento sull'altipiano e Sfregola ha svolto il ruolo di istruttore in centinaia di queste uscite, per favorire l'apprendimento e la conoscenza della vegetazione carsica e non solo. «La scomparsa di Sfregola – ha commentato con forte emozione Furio Premiani, a lungo presidente del gruppo speleologico San Giusto – si traduce in una grandissima perdita per il nostro mondo. Lo ricordo socio del san Giusto prima ancora del mio arrivo, perciò parliamo di quasi mezzo secolo fa». «Posso dire con orgoglio – ha aggiunto – che sono stato un



PINO SFREGOLA
TRIESTINO, EX DIPENDENTE ACEGAS, SI È SPENTO A 88 ANNI

Custode della Grotta Nera, svolgeva anche l'attività di guida per le scolaresche

suo allievo, perché da Pino c'era sempre tanto da imparare. Il suo capolavoro è stato lo studio della particella sperimentale 252 del Bosco Bazzoni, nella quale avevano potuto attecchire delle particolari specie vegetali di tipo arbustivo, risalenti all'epoca asburgica».

«Nell'area della particella – ha proseguito Premiani – Sfregola, assieme al suo amico Eliseo Osualdini, fu il custode dell'aula didattica sotterranea, definita la Grotta Nera, nella quale si tenevano vere e proprie lezioni». «Ora il testimone passa a me – conclude l'ex presidente del gruppo speleologico San Giusto – e la cosa mi dà una forte emozione, perché la Grotta Nera è una loro creatura. Posso dire che tutto quello che so me l'ha insegnato proprio Pino».

Ma Sfregola era anche un assiduo curatore di testi e di libri fotografici, aventi per tema il Carso, venendo a contatto con le pubbliche amministrazioni e i gruppi che si occupano dell'altipiano e del territorio. «Era di un'energia unica – ha detto Massimo Romita, presidente del gruppo "Ermada – Flavio Vidonis", già vice sindaco di Duino Aurisina, assessore e attualmente consigliere comunale – perché ogni qual volta finivamo un libro, una pubblicazione, un opuscolo, Pino era già pronto per l'impegno successivo». «Più volte è stato ospite di "Duino & book", il Festival del libro di Duino Aurisina – ha aggiunto – con interventi, osservazioni, contributi, con le sue innumerevoli presentazioni di volumi frutto della sua grande passione, le grotte e il Carso. È stato una grande e speciale persona delle nostre terre». —

U.SA.

ALBUM

Riuniti dopo 30 anni gli infermieri diplomati alla Scuola Ascoli



Ecco la foto-ricordo scattata in occasione del trentesimo anniversario dal diploma di infermieri, conseguito alla Scuola per infermieri Giulio Ascoli di Trieste nel 1993. Oltre alla gradita partecipazione dei due stimati tutor didattici che avevavo accompagnato il gruppo nel triennio, dottoressa Franca Placenti e dottor Ferruccio Del Savio, ha voluto ricongiungersi agli ex compagni di studi Adriana Pesel, che da molti anni risiede e lavora all'estero: una bella occasione per ritrovarsi, con un po' di nostalgia ma con lo stesso entusiasmo.

POST-BORAMATA

Girandole battute all'asta



Si è svolta ieri (nella foto di Silvano) l'asta benefica con la vendita delle girandole allestite in piazza dell'Unità nell'ambito di Boramata: il ricavato va all'associazione di promozione sociale "Trieste entra in gioco". Supporta ogni anno circa 50 giovani.

LE LETTERE

Letture scolastiche
Tamaro sbaglia a "bocciare" Verga

Mi riferisco alle esternazioni di Susanna Tamaro al Salone del Libro a Torino, dove ha bollato lo studio a scuola delle opere di Giovanni Verga.
Ritengo in premessa che un'esperienza negativa non autorizzi chi la prova a generalizzare, estendendola ad altre persone: lo sanno bene i sondaggisti, che pubblicano i risultati delle loro ricerche solo a fronte di un campione significativo di interviste.
Tamaro nel suo libro autobiografico "Ogni angelo è tremendo", che ho letto, descrive le difficoltà e il disagio provati durante il suo accidentato percorso scolastico qui a Trieste.
Mi dispiace che abbia ricordi familiari e scolastici così brucianti! Al suo confronto posso dire di essere stata fortunata perché all'inizio degli Anni'70 ho frequentato la Sezione A del Liceo classico Dante e ho avuto come insegnanti Duilio Tagliaferro, Iginio Moncalvo e Fornasaro, solo per citare i più famosi qui a Trieste. Sono grata a questi docenti perché hanno saputo instillare in me il piacere di apprendere con umiltà e determinazione. A quei tempi, infatti, ho imparato a conoscere alcune opere di Giovanni Verga, che mi sono piaciute allora e anche adesso, seppur a distanza di tanto tempo, mi emozionano ancora.
Se posso osare un parallelismo con la pittura, direi che leggere Verga è come "entrare" nei quadri di Segantini: puoi immaginare l'odore del fieno, ascoltare lo stormire del vento fra le foglie, percepire il calore del sole, sentendoti in perfetta sintonia con la natura, così magicamente dipinta. Ecco perché le opere artistiche entrano a fare parte dei "classici" : creano emozioni, che trascendono la loro epoca e connotano l'essere umano di ogni tempo.
Ora i suoi libri venduti e la sua biografia fanno parte della storia della letteratura italiana, signora Tamaro? Ai contemporanei e ai posteri l'ardua ma tutto sommato finora facile sentenza.

Gabriella Giurovich

Carceri
Rimpatriare gli stranieri

Lo sentiamo quasi ogni giorno, dai telegiornali, dai notiziari: le carceri italiane "scoppiano", sono sovraffollate e così via. Apprendiamo poi che dei circa 60. 000 detenuti presenti nelle nostre carceri, ben 18. 000 (su 5 milioni –0,36%) sono stranieri, 42. 000 (su 53 milioni lo 0,08%) sono nostri connazionali, trascuro qui tutti quelli ai domiciliari, in semilibertà e altro. Ognuno di questi, autoctono o "importato" che sia ci costa circa 137 euro al giorno; complessivamente più di 8 milioni al giorno, ovvero circa 50 euro all'anno a italiano. La prima domanda che un cittadino qualunque si pone: perché ci teniamo e manteniamo oltre ai nostri carcerati autoctoni, questa gente che nostra non è?
Capisco quelli che hanno compiuto reati assai gravi, ed è giusto che scontino interamente la pena qui ma quelli che hanno compiuto reati meno pesanti, come spaccio di droga, accoltellamenti, aggressioni? Se li rispedissimo a casa loro attenueremmo il problema del sovraffollamento per circa un terzo.
Osservo che delinquendo questi hanno tradito il patto di solidarietà con cui li avevamo accolti, per cui non esiterei a revocare anche la cittadinanza italiana, qualora l'avessero nel frattempo, ottenuta. Mi rendo conto che il rimpatrio, evidentemente forzato in questo caso, non è semplice. Anzitutto, per le regole che ci siamo dati, non possono essere rimpatriati i minorenni, gli apolidi, chi è in attesa dell'esito della domanda di asilo o protezione. Vi è poi una accanita ritrosia da parte dei Paesi d'origine a collaborare o solo accettare la riammissione dei propri connazionali.
Viene di fatto da pensare che con l'immigrazione questi Paesi trovino comodo liberarsi dei propri delinquenti e chiaramente non li vogliono più indietro.
L'Italia ha dovuto stipulare accordi con vari Paesi come Afganistan, Marocco Pakistan, India per potere procedere al loro rimpatrio. Le associazioni pro immigrati osservano che ogni rimpatrio ci costa ben 1. 500 euro! È meno, come visto, del costo di due settimane di galera! Ma poi è risolto.
Economicamente ci conviene di sicuro! Ancora due parole sui naufraghi che raccogliamo quotidianamente. Restando sull'argomento rimpatri, le associazioni umanitarie ci ricordano ad ogni piè sospinto che la legge del mare impone di salvare i naufraghi. È vero, ma è vero altresì che la stessa legge del mare autorizza lo Stato che li accoglie dopo lo sbarco a rimpatriarli immediatamente! Per un'eventuale richiesta di asilo potranno poi rivolgersi ai nostri consolati.

Paolo Pocecco

Cabinovia
Anche il cronometro la boccia

Qualche giorno fa, nel corso di un'intervista a Telequattro in merito sulla cabinovia il sindaco, con voce grave, concluse il suo intervento dicendo «è l'ultimo regalo che faccio alla città». Tra gli astanti si sentì un irrispettoso «speremo che sia l'ultimo per bon»! Il dono, considerato dalla cittadinanza non gradito, fumoso, totalmente inutile e controverso su alcuni punti già nel progetto, risulta a mio avviso deficitario su tutti i fronti.
Il Piccolo del 16 maggio scorso riporta il parere fortemente dubbioso dell'Arpa su molti punti, tra cui quello del risparmio dell'inquinamento veicolare che consisterebbe in un 0,1% sul totale di tutto il comune.
Il giorno seguente la Soprintendenza, più lapidaria, affermava – tra l'altro – l'inosservanza di numerose leggi tra cui una chiarissima di livello europeo. Il sindaco concluse l'intervento affermando che, al mattino, sussisterebbero forti ingorghi da Opicina in giù, da cui il progetto "salvifico" della funivia. In effetti, fino ad un paio di decenni fa, a metà della via Commerciale il traffico rallentava e si perdevano una decina di minuti prima del deflusso verso Roiano e la Stazione centrale. Ho voluto monitorare la situazione attuale personalmente per cui, una mattina, mi sono posizionato alla confluenza di questa via con la ex statale n° 58: orbene almeno due terzi delle auto proseguivano verso le Cave Faccanoni e l'altro deviava verso la città.
Il mattino successivo mi sono recato ad Opicina ed ho fatto il percorso con l'auto, sempre lungo via Commerciale; con mia enorme sorpresa non vi sono stati intoppi di sorta.
Del resto il mistero si spiega facilmente: oggi ben cinque linee di bus portano gli utenti da Opicina direttamente in centro città, in coincidenza con tutte le linee pubbliche e non in un posto isolato come il Porto vecchio.
Ho voluto registrare i tempi per cui alle 7. 30 ho preso un mezzo della linea 64 che, dopo 19 minuti e una decina di fermate, mi ha depositato in piazza Tommaseo.
A dire il vero l'eventuale atti-

50 ANNI FA

A CURA DI ROBERTO GRUDEN

6 GIUGNO 1973

– Fu "Il Piccolo" il primo giornale a parlare di sport a Trieste quando, il 4 gennaio 1882, fu ricordata la costituzione del nuovo club di canottieri Arge.

– Spettacolare e singolare incidente, ieri mattina, in viale Campi Elisi, protagonista un autocarro della ditta Fabbro e Richetti, che è andato ad incastrarsi sotto il cavalcavia, restando là fino alle 24.

– Novità per la montura estiva dei vigili urbani: da lunedì scorso, essi indossano la nuova divisa costituita da giacca e calzoni in fresco lana azzurri e camicia azzurro chiaro con cravatta blu.

– A Sgonico, il "X Trofeo Kras di pallavolo" ed il "III Trofeo Kras di tennis da tavolo", riservato a squadre femminili, sono stati vinti, rispettivamente, dall'Izola e dall'Olimpia di Lubiana.

– Alla fine della serie A di pallamano, che ha visto l'ACLI Trieste finire terza, dopo Esercito e Rosmini Rovereto, tre suoi giocatori sono stati chiamati al raduno della Nazionale: Pellegrini, Savian e Tremul.

ELARGIZIONI

Nel 10° anniversario della morte di Ferruccio Ghietti, la famiglia ricorda con riconoscenza gli anni felici della pallacanestro alla Società Ginnastica Triestina. 2000 pro Museo storico della Società Ginnastica Triestina, via della Ginnastica 47, 34142 Trieste

In memoria di Aldo Aversa per il 13° anniversario (06/06) da parte della moglie Graziella 20 pro DOMUS LUCIS SANGUINETTI FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE

Un saluto alla mamma Bianca Maria di un caro collega. Equipaggi rimorchiatori tripmare 30 pro ASSOCIAZIONE A.G.M.E.N. FVG

VIA LAMARMORA

L'edicolante Alberto punto di riferimento del rione

Il "mitico" Alberto è come la sentinella del rione.

Fa il giornalaio, mestiere che resiste a fatica nel tempo incalzato da Internet ed è un servizio di pubblica utilità. Alberto ti accoglie ogni giorno sempre gentile, con un suo bene augurante sorriso nella sua rivendita di via Lamarmora.

È un punto di riferimento per i residenti locali, ai quali cerca di essere vicino nelle giornate buone e in quelle che lo sono meno.

A lui va la riconoscenza mia ma non solo.

Claudio Visintin



IL RICONOSCIMENTO

Premiato il giovane tiratore paralimpico Starec



Il giovane tiratore azzurro di carabina paralimpica Tommaso Starec, campione internazionale, con i genitori Marco e Barbara nel corso di una breve ma significativa cerimonia nella sala giunta del Comune è stato premiato ieri dall'assessore allo Sport Giorgio Rossi, presenti tra gli altri il consigliere comunale Giampiero Dell'Agata, il presidente del Tiro a segno locale Luca Ballaben e il tecnico Max Virno.

vazione di questo sciagurato progetto un lato positivo lo presenta, ovverossia l'assunzione di una cinquantina di dipendenti su due turni, che non se la passerebbero male visto che, dai dati ufficiali, si evince la presenza di bora forte per 77 giorni.
In contrapposizione alla sciagura che si abbatterebbe su altrettante famiglie, condannate a subire il passaggio delle cabine per due terzi di giornata sulle loro case condannate a essere fortemente svalutate.

Bruno Cavicchioli

Politica
La lottizzazione Rai c'è sempre stata

Il governo Meloni è sotto duro attacco delle opposizioni (più e più volte già testate al governo del Paese) che in tal modo esercitano il loro diritto/dovere di controllo/verifica sull'operato dell'esecutivo.
L'attualità ci narra di contrarietà all'utilizzo improprio dei decreti legge oltre al metodico ricorso alla lottizzazione/occupazione dei media. A tale proposito vorrei condividere con i lettori due fatti remoti, tesi a dimostrare che nulla di nuovo c'è sotto il sole della politica.
Una cinquantina d'anni fa (diconsi cinquantina) l'allora Presidente della Repubblica Giovanni Leone inviò un messaggio alle Camere per stigmatizzare l'eccessivo ricorso governativo alla decretazione d'urgenza.
Neanche a dire nulla è cambiato, anzi il malvezzo si è aggravato.
Anni dopo il compianto giornalista Enzo Biagi commentò, a modo suo, la lottizzazione in Rai avvalendosi di una barzelletta: – concorso in Rai per assumere 6 giornalisti; i vincitori sono: 2 in quota Dc, 2 in quota Pci, 1 in quota Psi, 1 bravo" (non ricordando i numeri veri li ho scelti a caso ma il senso è fedele).
Sigle dei partiti a parte, a me sembra oggi.
Per queste ragioni, ma anche per altri ben più rilevanti motivi sui quali è impossibile dissertare in questa rubrica, sono convinto che la priorità delle priorità sia mettere urgentemente mano alle riforme istituzionali, indispensabili per fare funzionare il Paese.
Intanto, mentre il mondo corre, mentre gli anni passano, i figli crescono, le mamme imbiancano l'Italia resta immutabile, esattamente come immutabili restano i guai che affliggono la nostra società.

Roberto Gazzea

Proposta ironica
A Monte Grisa statua del sindaco

Mi piacerebbe risolvere la "questione statue" con la demolizione del deturpante tempio mariano e conseguente installazione di una gigantesca figura del nostro sindaco.

Ugo Pierri

Inps
Disservizio sui rimborsi

Scrivo questa lettera per segnalare il grande disservizio dell'ente pensionistico Inps.
Non era mai accaduto, ma un familiare attende ormai da mesi dei rimborsi. Ci sono stati il solito iter di telefonate, un appuntamento, rassicurazioni "che la pratica è in fase di lavoro".
Morale della favola anche questo inizio di giugno non si è visto ancora niente. Per sdrammatizzare, noto che sarà anche che stanno facendo il trasloco, sono impegnati nel trasferimento nell'altra sede. Spero Tuttavia che qualche dirigente mi chiarisca.

Rocco Barbieri

IL CALENDARIO

Il santo Norberto (vescovo)
Il giorno è il 157°, ne restano 208
Il sole sorge alle 5.17 tramonta alle 20.50
La luna sorge alle 23.53 e cala alle 6.56
Il proverbio Oggi pioggia e doman vento, tutto cambia in un momento

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; campo S.Giacomo 1, 040 639749; piazza S. Giovanni 5, 040 631304; via Giulia 1, 040 635368; piazza Garibaldi 6, 040 368647; piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; via Dante Alighieri 7, 040 630213; piazza della Borsa 12, 040 367967; via Fabio Severo 122, 040 571088; via Tor San Piero 2, 040 421040; via Giulia 14, 040 572015; largo Piave 2, 040 361655; capo di Piazza Monsignor Santin 2 (già Piazza Unità 4), 040 365840; via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943; via Belpoggio 4 (ang. via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; via Ginnastica 6, 040 772148; Bagnoli della Rosandra 64 - Bagnoli della Rosandra (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040 228124

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264;

Aperta fino alle 21: via Guido Brunner 14, angolo via Stuparich, 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via Tor San Piero 6, 040 421040

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle **polveri sottili** PM10 (μg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di **Ozono** (O3) (μg/Nm³)

Giorno	PM10 in μg/m3	O3 in μg/Nm3
3 giugno	14	104
4 giugno	15	97
5 giugno	11	67
6 giugno	19	60
7 giugno	19	68
8 giugno	25	77

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.
Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	**112**
Capitaneria di Porto	**040676611**
Prevenzione suicidi	**800 510 510**
Guardia costiera - emergenze	**1530**
Protezione animali (Enpa)	**040910600**
Sanità - Prenotazioni Cup	**0434223522**
Sala operativa Sogit	**040662211**
Vigili Urbani servizio rimozioni	**040366111**

L'INTERVENTO

Davanti ai grandi cambiamenti sociali, tecnologici e climatici la transizione va gestita: non ci si può limitare a osservarla

MASSIMILIANO CANNATA

«La costruzione della "buona società" è possibile a patto di impegnarsi a far evolvere gli orizzonti della convivenza senza tradire i valori fondanti della Costituzione, a cominciare dal rispetto dei diritti e dei doveri di solidarietà e responsabilità verso se stessi e verso gli altri». Eurispes aveva meno di un anno fa lanciato un messaggio molto preciso.

Il nuovo Rapporto Italia riprende quel percorso di senso aggiungendo un importante tassello: il coraggio, interpretato come contraltare dello scetticismo e della sfiducia. «Non siamo in tempi ordinari» spiega il presidente Gian Maria Fara «anche se spesso ce ne dimentichiamo. Il Governo è chiamato a far funzionare l'Italia, non solo ad esercitare il diritto di guidare il Paese che gli è stato affidato con le elezioni: ha, insieme, il dovere di far funzionare un intero apparato. In questo quadro, più che abbandonarsi a inutili polemiche, se si vogliono affrontare i veri problemi che frenano lo sviluppo occorre recuperare un costruttivo confronto tra maggioranza e opposizione superando la logica del conflitto ad ogni costo».

Lo studio si snoda attorno a sei dicotomie: stato/mercato, merito/ obbligo, diritti/doveri, responsabilità/ irresponsabilità, sicurezza/insicurezza, otium/negotium, ciascuno di questi ambiti avrebbe bisogno di interventi mirati e soprattutto di un grande disegno riformista, che stenta a farsi strada.

I processi di cambiamento geopolitici e geoeconomici configurano dei mega-trend scanditi dalla rivoluzione digitale, dall'inverno demografico in cui siamo caduti, dallo sconvolgimento climatico, dai flussi migratori crescenti, dalle diseguaglianze economiche che minacciano la tenuta del corpo collettivo. Stiamo parlando di "giganti da combattere" che impongono assetti di vita e pratiche diverse dal passato.

È illusorio pensare di poter convivere con trasformazioni così radicali senza cambiare passo, senza adottare strategie coerenti al livello di complessità che le nostre città hanno ormai assunto. Il coraggio entra in questa dinamica, contrapponendosi alla "riluttanza", virus pericoloso di cui la nostra élite (lo ha denunciato molto bene il politologo Carlo Galli nel pamphlet "I riluttanti" ed. Laterza) è affetta da molto tempo.

La transizione, nelle sue molteplici declinazioni, deve essere gestita, non possiamo limitarci ad osservarla.

Senza mettere in campo un'idea Paese grandi questioni come l'autonomia differenziata, la riforma della giustizia, la modifica della costituzione, l'impiego del Pnrr rispetto a cui tante speranze abbiamo riposto, non potranno trovare sbocco. Più della metà degli italiani, rileva il rapporto, vede peggiorato il proprio status, spaventano l'inflazione, la precarietà, la perdita del lavoro, la mortificazione del merito. L'ombra di "burnout", si allunga su tre lavoratori su dieci. Era questo il progresso che auspicavamo?

Tornano alla mente le paure di Pirandello che ne "I vecchi e i giovani" aveva scattato una fotografia dell'Italia del Primo Novecento, che appariva scettica di fronte al vento di una modernità più s ubita che vissuta. U

n Paese in larga parte semianalfabeta, teso nello sforzo di comprendere i vantaggi di un'unità ancora giovane, drammaticamente fragile, contraddittoria, densa di incognite. Si avvertiva il bisogno di risposte vere. Di quella nazione non è rimasto nulla, persino il tratto antropologico è mutato, ma il bisogno di concretezza è rimasto identico.

Il Rapporto Eurispes ce lo ricorda dando uno scossone all'agenda delle priorità di governo. —

BENEFICENZA

Al Salotto di Mafalda raccolta per l'Emilia Romagna



L'associazione Progetto Magico, l'Astad e Il Salotto di Mafalda hanno organizzato una raccolta a favore della popolazione, a 2 e 4 zampe, dell'Emilia Romagna vittima dell'alluvione. Il carico partirà giovedì, chi volesse contribuire può farlo ancora oggi e domani direttamente a Il Salotto di Mafalda in piazza Puecher n.5

GLI AUGURI DI OGGI



MARTINA E MICHELE
Sono 25 anni assieme: auguri con tanto amore dalle figlie Sofia e Stefania, dai genitori, Nadia e Nino, Riccardo, Silvia, Sandro e Roberta



ROBERTA
50 è solo un numero, quando si è giovani per sempre! Buon compleanno da Susy e Gian

CULTURE

La rassegna

Dal 16 al 18 giugno ritorna la manifestazione quest'anno dedicata al quindicesimo capitolo dell'Ulisse di Joyce. Molti gli eventi in luoghi inediti e attenzione all'amicizia con Italo Svevo

Il Bloomsday nel bordello fra teatro, musica e rognone porta a Trieste Bergonzoni

IL PROGRAMMA

Annalisa Perini

Approfondendo con teatro, conferenze, mostre d'arte e concerti il XV e più lungo capitolo dell'"Ulisse", ovvero "Circe - Il bordello", episodio ricchissimo, visionario, a volte crudo e a volte sognante, torna a Trieste dal 16 al 18 giugno il Bloomsday, Festival Letterario che festeggia James Joyce. Giornata celebrata nel mondo, dal nome del protagonista dell'"Ulisse" Leopold Bloom, a Trieste la manifestazione racconta e omaggia anche il legame tra la città e l'opera del grande romanziere irlandese e gli eventi trovano posto in spazi sempre diversi, anticonvenzionali come il libro che li ispira. Nella XIV edizione il legame verrà ribadito attraverso il rapporto più significativo che Joyce instaurò con Italo Svevo che, proprio nel 1923, un anno dopo la pubblicazione dell'"Ulisse", diede alla stampa "La coscienza di Zeno".

Il Festival è promosso dall'assessorato alle politiche dell'educazione e della famiglia del Comune di Trieste, per il tramite del Museo Joyce Museum e dall'Università di Trieste, attraverso il Dipartimento di Studi Umanistici, grazie al consolidato sostegno del comparto della promozione turistica regionale e del Convention and Visitors Bureau e al supporto di nuovi partner come Turismo Irlandese.

Il Bloomsday triestino, com'è sua consuetudine, sarà incentrato su una parte dell'"Ulisse", capitolo che è un ebbro riassunto della celebre giornata che introduce all'ultima sezione del romanzo, quella dedicata al ritorno a casa di Leopold Bloom e del suo giovane protetto Stephen Dedalus. Il Festival è stato presentato ieri nella sala giunta del municipio dall'assessore Nicole Matteoni, il curatore del Museo Joyce Riccardo Cepach, il rettore Roberto Di Lenarda con Laura Pelaschiar e Paolo Quazzolo dell'Università di Trieste, l'addetta stampa di Turismo Irlandese Ornella Gamacchio e Giuliano Zannier de L'Armonia.

Domenica 18 giugno alle 18 all'Aula Magna dell'Università, ospiti d'onore saranno Alessandro Bergonzoni, Enrico Terrinoni e Fabio Pedone con una conferenza-spettacolo dedicata alla magia – bianca e nera – del Labirincubo delle parole joyciane. Approda a Trieste anche "Non si sa mai di chi si masticano i pensieri", di Fluidofiume, storica azione poetica e musicale di Enrico Frattaroli, basata sulla concertazione degli stream of consciousness joyciani.


Alessandro Bergonzoni

Ogni giornata sarà aperta dalla colazione "immersiva", in collaborazione con Turismo Irlandese, alle 9 allo Yacht Club Adriaco, fra gastronomia (con il rognone, il piatto preferito di Leopold Bloom) e la messa in scena di "Calipso – La colazione" de L'Armonia che proporrà anche una delle interpretazioni di Circe.

Nella Torre del Lloyd la drammatizzazione a cura di Pelaschiar e Quazzolo, in collaborazione con il Teatro Stabile regionale e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, ricostruirà invece il "bordello" dublinese. E Circe sarà al centro anche della conferenza inaugurale "Ulisse in mezz'ora", con Pelaschiar e Terrinoni. Una Circe 2.0, invischiata nel Pluriverso sarà raccontata da Matteo Verdiani e dagli Stolen Wordz, in collaborazione con il servizio "Androna Giovani" di Asugi, ALT– Associazione di cittadini e familiari di Trieste per la prevenzione e il contrasto alle dipendenze e TriesteEstate.

> L'attore animerà la conferenza con Enrico Terrinoni e Fabio Pedone. All'Adriaco la colazione immersiva

> Tour guidati, menù a tema, concerto irish e laboratori con la carta per bambini. Mostra di Davide Lippolis

Il bordello di Bella Cohen, novella Circe joyciana, sarà anche al centro della mostra di Davide Lippolis "Belle dame sans serif" dal 16 giugno al 9 luglio. Spazio ai bambini, poi, con i laboratori a cura di Annalisa Metus in cui Circe, grazie alla magia dei pop-up, insegnerà a trasformare gli uomini in animali. I tour guidati a piedi saranno dedicati ai luoghi joyciani, ma anche a mettere in parallelo le città joyciane di Trieste e Dublino, con Turismo Irlandese in collaborazione con Boscolo Viaggi, e a ripercorrere i luoghi di Svevo e dei suoi romanzi con Cepach. E si svolgerà alla sede della bocciofila di San Giovanni, sulla suggestione di una fotografia del Museo Sveviano in cui, Joyce e Svevo sembrano impegnati in una partita a bocce a casa di quest'ultimo, l'incontro con Cepach e Terrinoni, autore fra l'altro di un libro sul rapporto fra i due scrittori di prossima uscita, a cui seguirà una disfida nello spazio adiacente.

Al Museo Joyce anche un incontro con Sean Doran, Liam Browne e Claudia Woolgar, inventori e promotori di un progetto co-finanziato dall'Unione Europea "Ulysses European Odyssey". Appuntamenti enogastronomici a tema joyciano e irlandese saranno offerti dal bar libreria Knulp, dal ristorante Mimì e Cocotte, e il Bloomsday party conclusivo, con la musica irish dei Wooden Legs sarà a cura del Bounty Pub di via Pondares. Si inaugura inoltre la collaborazione con un'altra delle città di Joyce, Pola, che da anni organizza il proprio Bloomsday che quest'anno ospiterà due eventi dello scorso Bloomsday triestino, la messa in scena de "Il ciclope", di Valentino Pagliei e Goga Mason, e la presentazione del libro "Il giardino d'acqua" di Andrea Pagani. Programma completo scaricabile sul sito del Museo Joyce e sui canali social https://www.facebook.com/MuseoSvevoJoyce/. Ulteriori informazioni: Museo Joyce tel. 040-6758170/8182, museojoyce@comune.trieste.it —



A LIGNANO SABBIADORO DAL 22 AL 24 GIUGNO

Nothomb, Ginzburg, Ebadi e Zanta vincono il Premio Hemingway

Alla scrittrice belga, al saggista all'attivista iraniana Nobel 2003 e al fotografo internazionale si aggiunge il nuotatore Antonio Fantini, oro paralimpico nel nuoto

UDINE

La scrittrice belga francofona Amélie Nothomb per la Letteratura, l'artista Marco Zanta per la Fotografia, lo storico e saggista Carlo Ginzburg per l'Avventura del pensiero e nella sezione Testimone del nostro tempo l'avvocatessa e attivista iraniana Shirin Ebadi, Premio Nobel per la Pace 2003, sono i vincitori della 39° edizione del Premio Hemingway, promosso dal Comune di Lignano Sabbiadoro con il sostegno della Regione e la collaborazione diFondazione Pordenonelegge.it. E nel 2023 che celebra i 120 anni della spiaggia di Lignano, il Premio speciale "Lignano, 120 anni di futuro" va all'atleta Antonio Fantin, che ha saputo affrontare i sacrifici legati a una rarissima malformazione e alla sua disabilità, trasformandola nel sogno realizzato dei più prestigiosi traguardi sportivi, come l'oro nel nuoto alle Paralimpiadi di Tokyo20209. Fantin si racconterà al pubblico venerdì 23 giugno alle 21 in dialogo con il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Fvg, Cristiano Degano.





Amélie Nothomb, Carlo Ginzurg, Shirin Ebadi, Marco Zanta

I vincitori sono stati annunciati ieri, alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura Mario Anzil, del sindaco di Lignano Sabbiadoro Laura Giorgi e del consigliere con delega alla Cultura del Comune Donatella Pasquin. Sono intervenuti anche il presidente della giuria Alberto Garlini e Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge. Integrano la giuria lo storico della fotografia Italo Zannier e il governatore Massimiliano Fedriga.

La 39° edizione del Premio torna a Lignano Sabbiadoro da giovedì 22 a sabato 24 giugno, con un cartellone di incontri, tutti sulla Terrazza a Mare, aperti al pubblico, permettendo di conoscere da vici-

FATTI & PERSONE

Esce oggi "Madre d'ossa", l'ultimo thriller di Ilaria Tuti



Esce oggi "Madre d'ossa" (Longanesi) della scrittrice gemonese Ilaria Tuti, il quinto romanzo della serie che ha per protagonista il commissario Teresa Battaglia, nell'inverno scorso approdata su Rai 1 nella versione televisiva tratta dal primo libro, "Fiori sopra l'inferno" con protagonista Elena Sofia Ricci. In "Madre d'ossa", indagine che si svolge tra Cividale, Castelmonte, Venzone e Gemona, Tuti accompagna la sua protagonista Teresa, malata di Alzheimer, in un'indagine particolare, che richiama a sè molti elementi dei libri e dei thriller precedenti, quasi a concludere la parabola umana e professionale di questo personaggio, che ha avuto un grande successo di pubblico. Il libro verrà presentato in anteprima nazionale, giovedì, alle 18.30, in Corte Morpurgo a Udine, nell'ambito del calendario della Notte dei Lettori. Tuti dialogherà con la libraia Sara Rosso.





La statua di James Joyce sul canale del Ponterosso, dove per molti turisti è d'obbligo un selfie con lo scrittore irlandese

no ciascun vincitore attraverso conversazioni che precederanno la premiazione, fissata per il 24 giugno alle 20 al Cinemacity. Prenotazioni online sul sito premiohemingway.it

Amélie Nothomb è una delle voci più amate della narrativa in lingua francese. L'appuntamento con lei è fissato per sabato 24 giugno, alle 17: in dialogo con Alberto Garlini, la scrittrice si racconterà sfogliando il romanzo "Primo Sangue" che si è aggiudicato il Prix Renaudot 2021 e il Premio Strega Europeo 2022, una delle ultime prove d'autrice di Nothomb, edito in Italia da Voland. È intanto uscito da poco in Italia il suo trentunesimo romanzo, "Il libro delle sorelle".

A Marco Zanta, autore emergente nella fotografia contemporanea internazionale, va quest'anno il Premio Hemingway Fotografia per il fotolibro "It's all one song" (Hartmann 2022). Appuntamento con lui giovedì 22 giugno alle 21: dialogherà con lui Italo Zannier.

L'Hemingway Avventura

Incontri aperti al pubblico con i protagonisti alla Terrazza a Mare

del pensiero è stato assegnato a Carlo Ginzburg «per avere ricostruito attraverso i molteplici saggi - tutti pubblicati in Italia da Adelphi - l'immaginario e la quotidianità di interi periodi storici partendo da microcosmi ben definiti, che in alcuni casi riguardano anche il Friuli Venezia Giulia, e rintracciando le voci di chi di solito non ha voce». Sarà a Sabbiadoro sabato 24 giugno alle 11, in dialogo con Villalta.

Infine, il premio Testimone del nostro tempo va alla avvocatessa e attivista iraniana Shirin Ebadi, «prima donna musulmana insignita del premio Nobel per la pace, nel 2003, per aver saputo ispirare milioni di persone nel mondo grazie al suo impegno di avvocato per i diritti umani».

Il pubblico la incontrerà venerdì 23 giugno, alle 18.30. "Finché non saremo liberi" titola l'intervista condotta da Alberto Garlini, sul filo rosso del suo memoir del 2016 (Bompiani). —

LA MOSTRA

Stanislao Lepri a Milano nel suo linguaggio surreale le inquietudini di un'epoca

Alla Galleria Tommaso Calabro quaranta opere del nobile compagno di Leonor Fini: una storia di arte e passioni a tre



Uno sguardo sulla mostra di Lepri alla galleria Tommaso Calabro di Milano foto Riccardo Gasperoni

IL PERCORSO

Marianna Accerboni

Montecarlo, 1942: all'uscita di un teatro, Stanislao Lepri, console italiano a Monaco, carica che aveva ereditato dal padre, e pittore di talento, nota una donna dalla bellezza velata di un sottile fascino esotico. È Leonor Fini, pittrice di madre e formazione triestine (anche se nata a Buenos Aires nel 1907). «Vorrei conoscere quella donna» confida Lepri a un amico che l'accompagna. E, a tal fine il diplomatico, discendente da un'opulenta famiglia della "nobiltà nera" - l'aristocrazia schieratasi a fianco della Chiesa contro l'unificazione dell'Italia di Garibaldi - finge di voler acquistare un suo quadro. La incontra, escono a pranzo e nasce una vicenda sentimentale che li avrebbe legati per sempre, fino alla morte di lui, nel 1980, di cui Fini soffrì enormemente.

L'incontro si sarebbe rivelato fatale per Lepri sotto l'aspetto sentimentale e professionale. Pittore raffinato, intenso interprete, attraverso un lessico surreale molto personale e indipendente, fatto che l'accomunava in parte alla pittura di Leonor, fu sensore dell'inquietudine della sua epoca e, nel contempo, autore di una visione inquietante e trasgressiva dell'universo, fortemente venata di eleganti, allusivi e a volte ironici rimandi all'arte medievale e rinascimentale e alla cultura visiva fiamminga (che aveva interessato anche la Fini).

Al primo incontro il nobile (Roma, 1905) mostra alla pittrice alcuni suoi disegni realizzati a diciassette anni, che portava sempre con sé e che lei avrebbe definito «vividi, bizzarri, spirituali». E, dopo un richiamo come console a Roma, dove vive con Leonor negli anni della guerra, il marchese diplomatico abbandona tale carriera per dedicarsi per sempre a lei e all'arte.

Fino al 24 giugno, facendo seguito alla presentazione monografica del pittore organizzata alla fiera Indipendent 20th Century del 2022 a New York, la Galleria Tommaso Calabro di Milano prosegue nella riscoperta dell'arte surrealista meno nota con un'ampia retrospettiva dedicata al compagno di Leonor, con la quale lui collaborò, come per esempio per la festa dei Cabrol, per cui realizzò dei disegni mentre lei creò dei costumi. Più di quaranta opere tra dipinti e opere su carta ne ripercorrono l'intera carriera, dal fatale incontro con Leonor alla fine degli anni Settanta: progetto espositivo che nel 2022 ha visto protagonista anche la pittrice con una personale di notevole appeal.

Mostre che, oltre alla qualità delle opere, si avvalgono di un minimo comun denominatore evocativo e affascinante quale un'audace ma calibrata mise en scène dei lavori esposti, spesso "incastonati" nella cornice di scenografie pittoriche che accompagnano il visitatore di sala in sala, facendo leva su un effetto sorpresa, che sollecita la fantasia e l'emotività di chi guarda, immerso in una sorta di "gioco di specchi" cromatico di notevole valenza. Che accresce il fascino antico della galleria al piano nobile del neoclassico Palazzo Marietti, edificio di ascendenza rinascimentale sito nel centro storico.

Una torre che sale al cielo come una spirale abitata da uomini, paesaggi arcaici e desolati dalle atmosfere bibliche rivisitati in modo contemporaneo (Esodo), citazioni colte come "Gli dei se ne vanno D'Annunzio resta", titolo di una raccolta di elzeviri di Marinetti, sono alcuni degli elementi presenti delle opere di Lepri, in cui l'artista è autore di un surrealismo a volte feroce, che non tralascia la figura di Mefistofele e del Diavolo Vampiro, che colpisce e inquieta. Le tematiche affrontate in parte anche da Leonor sono presenti con maggiore incisività e crudezza, in una sorta di labirinto della mente, onirico e nel contempo molto lucido, sostenuto da una tecnica sapiente.

Nel '51 Leonor incontra lo scrittore e intellettuale polacco Constantin Jelenskj, che lei chiama Kot (in polacco "gatto"). Il ménage diventa così "à trois" e tale rimarrà per sempre. Nel piccolo cimitero di campagna di Saint-Dyé-sur-Loire i tre amanti sono oggi sepolti uno accanto all'altra sotto una semplice lastra di pietra (info 0249696387). —

APPUNTAMENTI

Alle 18.45
Intepretazioni visive al Circolo fotografico

Òggi, alle 18.45, nella sede del Circolo Fotografico Triestino (via Zovenzoni 4) si terrà l'incontra "Interpretazioni visive" a cura di Paolo Cartagine. Un breve racconto per ripercorrere assieme alcune delle tappe salienti che, nel corso del tempo, hanno segnato l'evoluzione del linguaggio visivo, così da approfondire le principali caratteristiche di questa forma di comunicazione collettiva ed intersoggettiva.

Alle 18.15
Poesia e solidarietà

Oggi , alle 18,15, all'associazione Microcosmo (via Beccaria 6, terzo piano) avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione "Poesia e solidarietà". Ingresso libero

Alle 20.30
Rotary Club Trieste Nord

I soci del Rotary Club Trieste Nord si riuniranno questa sera in conviviale assieme a familiari e ospiti presso il Caffè degli Specchi alle 20.30; interverrà quale relatore Alberto Cattaruzza, presidente di Tripnave spa. Richiesta la prenotazione in sede.

Mostre
Il filo racconta di Giacomini

È aperta alla Pasticceria Sircelli di via Massimo D'Azeglio 1, la mostra di arte tessile intitolata "Il filo racconta... Il merletto - Storie di donne, lavoro e passione" di Mariagrazia Giacomini. La mostra sarà visitabile fino al 30 giugno, dal lunedì al sabato dalle 7 alle 20.

Tempo libero
Da Repen oltreconfine

Domenica, a Monrupino, la cooperativa Curiosi di natura propone dalle 9.30 alle 13 l'ultima escursione di "Piacevolmente Carso primavera": un'uscita per tutti "Da Repen ai boschi oltreconfine". Una visita tra boschi ombrosi, doline coltivate e villaggi carsici, con ampi scorci sul Carso montano. Con le spiegazioni della naturalista Barbara Bassi. Un percorso di circa 5 km, su un dislivello moderato di circa 100 metri. Ritrovo alle 9.10 nella piazza di Repen (ex Rupingrande). Raggiungibile da Trieste con il bus 42. Costi: interi euro 10; 5 i minori di 14 anni; gratis i minori di 6. Richiesta la prenotazione all'indirizzo curiosidinatura@gmail.com o al cellulare 340.5569374.

Domani
Da Teutoburgo All'Unione europea

Domani, alle 18, nella Stube dell'Associazione culturale Friedrich Schilleral (via del Coroneo 15, secondo piano) si terrà la conferenza "Da Teutoburgo all'Unione europea". Due mondi e due popoli vicini, ma lontanissimi. Fulvio Vida farà scoprire le differenze tra il mondo latino e quello germanico. Ingresso libero. Info e prenotazioni all'indirizzo schiller-trieste@gmail.com.



"Le signorine in cuffia" di Battistelli

Oggi, alle 18, alla Libreria Lovat di Trieste (viale XX Settembre 20), Barbara Battistelli, autrice triestina, èpresenta il libro ''Le signorine in cuffia'' (White Cocal Press). Il mondo dei call center, che sarà raccontato insieme alla giornalista di Telecapodistria Silvia Stern. Ingresso libero.

TRIESTE – 20 NOVEMBRE AL ROSSETTI

Elio e le Storie Tese tornano in tour



Elio e le Storie Tese annunciano a modo loro l'atteso ritorno in tour. «Sfiniti dal dover rispondere quotidianamente ad almeno 20 persone a testa che chiedono ''Quando tornate insieme?'' e ''Ma non vi eravate sciolti?'' – spiegano – Elio e le Storie Tese risolvono il problema tornando nei teatri da ottobre». Saranno diretti dal regista Giorgio Gallione con lo spettacolo ''Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo''. Il 20 novembre saranno al Politeama Rossetti di Trieste e il giorno dopo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine.

TRIESTE – ALLE 17.30

La rotta mediterranea della migrazioni



Oggi, alle 17.30, nella sala della Chiesa metodista e valdese (Scala dei Giganti 1, ascensore a destra della scalinata) si terrà una conferenza dibattito su ''Le migrazioni per la rotta mediterranea dall'Africa, un continente prostrato e inquieto''. Interverranno: Emma Conti, operatrice a Lampedusa per Mediterranean hope, Adriano M. Sancin, già medico a Lambaréné ospedale di Schweitzer. Coordinerà Peter Ciaccio, pastore delle Chiese metodista e valdese. L'incontro sarà trasmesso online su www.triestevengelica.org.

LA RASSEGNA

Let's Play al Sartorio " Sconfinarrando" riunisce tre teatri

Giovedì in giardino andrà in scena la scrittura di confine con Ariella Reggio, Ivan Zerbinati e Nikla Petruška Panizon

Federica Gregori / TRIESTE

Tre teatri uniti per un'unica produzione non è cosa da tutti i giorni; se poi viene scelto il tema del confine raccontato attraverso le voci di autori di ieri e di oggi, ecco "Sconfinarrando", lo spettacolo che giovedì darà il via a Let's Play, rassegna teatrale che schiera insieme i teatri di Trieste La Contrada, Bonawentura/Teatro Miela e Teatro Stabile Sloveno.

Otto spettacoli in 12 serate (inizio ore 21) in uno spazio open air, quello del giardino del Museo Sartorio opportunamente riallestito per l'occasione e a prezzi più che politici. Si parte tutti insieme dopodomani, poi prenderà il timone lo Stabile Sloveno con tre produzioni, per passare il testimone a La Contrada quindi al Miela - due produzioni a testa - che chiuderà la rassegna domenica due luglio. Non solo: il programma prevede ben tre debutti e la cerimonia di consegna dei premi Tantadruj, che omaggiano le migliori produzioni teatrali del litorale. Un plauso dal Comune di Trieste che ha inserito Let's Play nel più ampio progetto LET'S Letteratura a Trieste e nel cartellone di Trieste Estate: dalla vicesindaca Tonel un grazie ai teatri anche per lo sforzo non indifferente di allungamento delle stagioni.

UNA COPRODUZIONE TRIPLA
CON LA REGIA DI LINO MARRAZZO E LA SELEZIONE DI MIRAN KOŠUTA

Coprodotto dai tre, "Sconfinarrando" viaggerà attorno alle scritture di confine con frammenti da Saba, Magris, Rumiz, Rebula, Pahor e Bandelj: 14 brani di letteratura italiana e slovena ispirati ai temi della convivenza «selezionati da Miran Košuta - ha spiegato Danijel Malalan - per la regia di Lino Marrazzo, con la partecipazione di Ariella Reggio, Ivan Zerbinati, Nikla Petruška Panizon» oltre a Košuta e lo stesso Malalan. Venerdì, dopo il «buonissimo riscontro di pubblico e critica, in scena "Pina e Pierpaolo", con Tina Gunzek nella parte della violinista di Opicina Josipina Kalc che ebbe con Pasolini un incontro fortunato dal punto di vista umano e artistico. Sabato riflettori accesi sulla danza contemporanea di "Plenir/La cesta", firmato dalla coreografa triestina Daša Grgič», omaggio alle donne che in tempo di guerra trasportavano i loro prodotti in ceste pesantissime sulla testa. Domenica, oltre alla consegna dei premi Tantadruj, vedrà anche un ricordo di Marko Sosič con l'atto unico "Di neve e d'amore". «Lavoriamo su più livelli, sia orizzontalmente che verticalmente - ha sintetizzato il direttore artistico dello Stabile Sloveno - cercando di creare uno spazio artistico comune sia alla città che aprendo a collaborazioni anche di altre realtà artistiche».



Per La Contrada «due appuntamenti che ben si confanno con l'essenza di LET'S Letteratura - ha detto la direttrice artistica Livia Amabilino -: il 22 e 23 giugno "Epistolario triestino" tratto da lettere inedite di Anita Pittoni e Linuccia Sa-

CINEMA

TRIESTE

GIOTTO MULTISALA
www. triestecinema. it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO	
Rapito Di Marco Bellocchio in concorso a Cannes.	16.15, 18.40, 21.15
Billy Di Emilia Mazzacurati con Matteo O. Giuggioli.	16.30, 18.15, 19.50, 21.30
Daliland Con il premio Oscar Ben Kingsley.	16.30
Spoiler Albert Con Jim Parsons, Ben Aldridge, Sally Field.	19.45, 21.40
Il sol dell'avvenire	18.15
The Boogeyman	16.30, 18.15, 20.00, 21.45
Blue Back	17.00
Campioni	18.00 in originale con s.t.
I guardiani della galassia vol. 3	18.45, 21.15
Super Mario Bros	16.30
Fast X	21.15
La foresta delle monache buddiste	16.30, 19.50

NAZIONALE MULTISALA
www. triestecinema. it

OGGI INGRESSO A PREZZO RIDOTTO	
Spider-man: across the spider-verse	16.30, 18.00, 19.00, 20.30, 21.30
Disney – La sirenetta	16.30, 18.45, 21.15 (21.15 in originale con s.t.)

THE SPACE CINEMA
Centro comm.le Torri d'Europa.

Marvel – Spider-man: across the spider-verse	16.30, 17.30, 18.45, 19.45, 20.45
Disney – La sirenetta	16.45, 17.45, 18.15, 20.00, 21.30
The Boogeyman	16.15, 22.00
Fast X	17.15 (Laser), 21.00
Marvel-Guardiani della galassia vol.3	20.30 (Laser)
Trasformers – Il risveglio Domani	17.15, 18.15, 20.30, 21.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
www.kinemax.it info: 0481-712020

PIZZA, BIBITA E CINEMA A 10,90€	
Spider-man: across the spider-verse	17.45, 18.45, 21.00
La sirenetta	17.30, 20.30
Billy	17.00
Fast X	21.15
The Boogeyman	18.15, 21.20
Rapito	17.45, 20.40

GORIZIA

KINEMAX

Spider-man: across the spider-verse	18.00, 20.40
La sirenetta	17.45, 20.30
Rapito	17.40, 20.15

TEATRI

TRIESTE

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.ilrossetti.it tel. 040-3593511

FOYER TEATRO LIRICO G. VERDI DI TRIESTE (partenza) 18.00 **In cerca di Zeno per le strade di Trieste** a cura di Laura Pelaschiar e Paolo Quazzolo; con Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Godina; 1h30'.

POLITEAMA ROSSETTI SALA BARTOLI 19.30 **Caro Charles, parlatemi di Oliver** di Luciano Pasini, liberamente tratto da ''Oliver Twist'' di Charles Dickens; testo Elke Burul; con gli allievi della scuola StarsTs Lab 1h.

TEATRO LA CONTRADA
www.contrada.it tel. 040-948471

TEATRO DEI FABBRI
Domani ore 20.30 concerto WOODEN LEGS, Extreme Irish music, nell'ambito della rassegna musicale Fucine Soniche. Ingresso libero ai soci Amici della Contrada (iscrizioni sul sito della Contrada).

MUSEO SARTORIO
Giovedì 8 giugno ore 21 SCONFINARRANDO di Miran Košuta, regia Lino Marrazzo. Prenotazioni su contrada@contrada.it.



''In cerca di Zeno'' a Trieste

FINO AL 10 GIUGNO

Le "cartofanie" di Jasna Merkù al MiniMu

"Cartofanie". Ultimi giorni per la mostre delle opere di Jasna Merkù al MiniMu (via Weiss, 15, Parco di San Giovanni): giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 giugno, dalle 16 alle 18. Finissage, sabato 10 alle 18 con l a performance di carta e suoni di Marko Jugovic, esperienza per tutti carte d'autrice di Jasna Merkù, installazione piazze d'arte. #abassavoce domenica 11 giugno, dalle 10 alle 12, di Nati per Leggere, Libribelli-Furgone Zio Giò.

TRIESTE – DOMANI

Piano recital di Guarrera al Miela



Torna nell'estremo nordest d'Italia il pianista siciliano Giuseppe Guarrera, che a Gorizia ha ricevuto per anni una solida formazione con Siavush Gadjiev. Già protagonista in passato dei cartelloni Chamber Music a Trieste, Giuseppe Guarrera è adesso atteso domani, alle 20.30, a un concerto al Teatro Miela nell'ambito del cartellone Cromatismi 2.0. A Trieste si esibirà in un programma che spazia da Robert Schumann a Franz Liszt. Biglietti da Ticket-Point Trieste, dettagli sul sito acmtrioditrieste.it.

GORIZIA – ALLE 20.30

"Uno sloveno e mezzo" al Kulturni dom



Oggi, alle 20.30, al Kulturni dom di Gorizia (via Italico Brass 20), nell'ambito del 20° Festival comico trilingue ''Komigo'', si terrà lo spettacolo comico (in sloveno) ''Slovenec in pol'' (Uno sloveno e mezzo), con Aleš Novak e Perica Jerković, a cura della compagnia SiTi Teater di Ljubljana (Sloevena) e per la regia di Uroš Kuzman. Ingresso: interi euro 15. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: Kulturni dom di Gorizia - tel. 0481 33288; email info@kulturnidom.it.

TRIESTE – FINO AL 16 GIUGNO

Fucine soniche in onda ai Fabbri dai Jig Robots ai Techno Cluster

Domani sera il primo appuntamento con la musica live nel cuore del teatro



La band irish folk dei Wooden Legs nata a Trieste nel 2007

TRIESTE

Dalla musica irlandese rivisitata a quella celtica che incrocia l'elettronica, fino a vere e proprie esperienze multimediali: sono le contaminazioni sonore proposte da Fucine Soniche, l'evento della Contrada che riaccende la città vecchia di Trieste portando la musica live direttamente dal cuore del teatro con un triplo appuntamento al Teatro dei Fabbri di Trieste. Ospiti tre incredibili band del territorio: i Wooden Legs (domani, 20.30, che definiscono il loro genere "extreme Irish music", i Jig Robots (Electronic Celtic Trio, domenica 11 giugno 20.30) e gli esuberanti Techno Cluster (venerdì 16 giugno alle 19).

I Wooden Legs (Marko Jugovic Bodhran, Enrico Apostoli, Sebastiano Frattini, Alice Porro, Giovanni Settimo) sono una band irish folk nata a Trieste nel 2007 dall'incontro tra cinque musicisti dal diverso background musicale ma accomunati dal desiderio di rileggere la tradizione musicale irlandese, rinverdendo il legame tra l'Isola Verde e il Friuli che aveva accolto James Joyce ad inizio Novecento.

La band Jig Robots (Marko Jugovic, Enrico Apostoli e Alice Porro Flutes) è di recente formazione, ma i suoi membri lavorano da anni nell'ambito della musica celtica. Il trio nasce con l'intento di unire i suoni evocativi e ancestrali del wooden flute, del bodhran, di innumerevoli percussioni all'energia della musica elettronica e del basso elettrico, alla ricerca di un sound sospeso tra un passato irrecuperabile e un futuro irraggiungibile. I Techno Cluster, infine, è un gruppo di artisti e sperimentatori indipendente ed aperto, attivo nel campo del multimediale e della musica contemporanea.

Tutti i concerti sono sponsorizzati da Murphy's Meeting Point: un aperitivo di benvenuto sarà offerto ad ogni nuovo tesserato. Per partecipare basta iscriversi all'Associazione Amici della Contrada (su www.contrada.it/iscriviti) e acquistare la tessera comodamente sul sito. —

ba, con Daniela Gattorno e Marzia Postogna, e un inedito: un video di Anita mentre danza». Diana Höbel, attrice e autrice, porterà il 24 e 25 giugno in scena "Pasolini, il caos contro il terrore", che «prende le mosse dagli anni della sua rubrica al Tempo, la verità come tensione verso cui operare, mai dogma ma prassi».

«Un gruppo che si sta distinguendo per il lavoro innovativo e fuori dai canoni»: così il direttore artistico del Miela Massimo Navone su Artifragili, collettivo che porterà in scena il 29 e 30 giugno "Secondo Riccardo (evento finale)", liberamente ispirato al "Riccardo II" di Shakespeare; sabato 1 e domenica 2 luglio chiuderà Let's Play "Italo Svevo and Friends – Blues Jazz Explosion", ovvero la Trieste letteraria d'un tempo rivista da quelli del Pupkin Kabarett: le pagine migliori o meno note di Svevo, Joyce, Saba, Kosovel, Giotti, Voghera e altri «in una rilettura originale ed eccentrica». —

MUSICA – DAL 21 GIUGNO

"Le nuove rotte del Jazz" uniscono Sacile a Trieste con la band dei Satoyama

TRIESTE

Si apre con la data simbolica della Festa della musica, che si intreccia con la 21. edizione de "Le nuove rotte del jazz", la nuova stagione di Circolo Controtempo, realtà che porta l'eccellenza del jazz in tutta la regione attraverso cinque format. Sacile e Trieste sono i luoghi che ospiteranno i primi eventi dell'associazione: mercoledì 21 giugno, giorno del Solstizio d'estate, e data nella quale in tutto il mondo si celebra la Festa della Musica, sarà la splendida tenuta di Vistorta, a Sacile, a ospitare un'intensa giornata fra natura e musica, che prenderà il via alle 9 con il progetto "Suoni nel parco" e culminerà alle 21 con il concerto dei Satoyama (biglietti in vendita su vivaticket) quartetto piemontese formato da Luca Benedetto alla tromba e synth, Christian Ruzzano alla chitarra ed elettronica, Marco Bellafiore al contrabbasso ed elettronica, Gabriele Luttino alla batteria e marimba. Segnalato dalla rete nazionale I-Jazz come uno dei quattro migliori progetti originali italiani giovani da sostenere nel 2023, pone al centro della propria musica la volontà di segnalare le urgenze della terra, in primis il cambiamento climatico. Il giorno dopo, giovedì 22 giugno, alle 20.30, i Satoyama saranno anche sul palco dell'auditorium del Museo Revoltella di Trieste (ingresso gratuito) per la prima delle due serate della rassegna "Le nuove rotte del jazz" che percorre i territori delle nuove sonorità jazz caratterizzate da linguaggi musicali inediti e raffinati.

Venerdì 23 giugno, alle 20.30, il palco del Revoltella accoglierà un nuovo progetto speciale (ingresso gratuito) dal titolo "4 zecchini e un cappello di pane", del bassista di San Vito al Tagliamento Paolo Jus, nel quale l'intramontabile romanzo di Carlo Collodi sarà riproposto in forma di spettacolo. Ius sarà accompagnato da Nicoletta Taricani (voce/tamburo), Eleonora Lana (voce/glockenspiel), Alessia Trevisiol (voce); Giulia Colussi sarà Pinocchio, la voce recitante, Stefano Jus curerà i disegni da vivo, proiettati su un grande schermo. Il progetto è realizzato con la collaborazione della Scuola di jazz del Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste, realtà con la quale da sempre Circolo Controtempo organizza "Le nuove rotte del jazz". —

TRIESTE – ALLE 16.30

Borgo Cinema al Teatro Miela presenta i "corti al confine"

TRIESTE

Oggi, alle 16.30, al Teatro Miela di Trieste verranno presentati i cortometraggi realizzati nell'ambito dei progetti di educazione all'audiovisivo Borgo Cinema e Corti al Confine. I progetti sono stati realizzati durante l'anno scolastico 2022-2023. Borgo Cinema è il progetto promosso dall'Istituto Comprensivo "G. Roli", realizzato in collaborazione con la Cooperativa Ghirigori e la Casa del Cinema. Gli studenti della scuola media sono stati coinvolti in un percorso di formazione volto alla realizzazione di due cortometraggi in forma di documentario sulla figura di Giancarlo Roli, fondatore della scuola, animatore culturale e promotore di una "scuola aperta" legata al territorio. Oggi al Teatro Miela, prima della proiezione dei cortometraggi, ci sarà un saluto e una breve introduzione di Barbara Moretti, dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo "G. Roli", e di don Mario Vatta, fondatore della Comunità di San Martino al Campo.

Il secondo progetto, Corti al Confine, è stato promosso dalla Casa del Cinema di Trieste in collaborazione con le associazioni Maremetraggio e Alpe Adria Cinema e ha coinvolto sei scuole e più di 600 studenti, dalle primarie di primo grado alle secondarie di secondo grado tra Trieste e Gorizia. Al centro del progetto il cortometraggio, inteso come testo da analizzare e come strumento educativo per sviluppare l'uso consapevole dei media e come opportunità per conoscere e per riflettere sui confini, non solo geografici, che segnano la crescita degli studenti. Quattro sono i cortometraggi prodotti dagli studenti delle scuole superiori (Liceo Oberdan, Istituto Tecnico Deledda - Fabiani, Isis Nautico Galvani). I cortometraggi verranno proiettati oggi al Teatro Miela alla presenza degli studenti e dei filmmakers che li hanno accompagnati in tutte le fasi della produzione audiovisiva. —

SPORT



Basket

Futurosa, sarà nuovamente serie A2 «Continueremo a credere nelle giovani»

A distanza di quasi un mese dalla retrocessione, il club rosanero ritrova la categoria. Mura sarà in panchina

Lorenzo Gatto / TRIESTE

A distanza di quasi un mese dalla serie contro Carugate costata la retrocessione, Futurosa ritrova la serie A. Ufficializzata ieri la conferma del ritorno in serie A2 della società rosanero dopo una stagione positiva su tanti fronti: la sostenibilità economica, i risultati del settore giovanile (4 titoli regionali e un secondo posto Under 19 con tre finali interzona e due finali nazionali), la crescita delle giovani (convocazione in nazionale di Streri, Ravalico, Muller, Cressati), un minibasket in grande crescita e un campionato da neopromossa giocato in modo più che dignitoso.

Mancava la ciliegina sulla torta del ritorno in serie A, la società ha saputo cogliere al balzo l'occasione che le è stata offerta. «L'amarezza dell'epilogo dello scorso campionato ha portato tanta energia da mettere sulla prossima stagione - spiega il direttore sportivo Paolo Ravalico - La responsabilità verso il lavoro svolto in questi anni, verso il nostro movimento e anche verso il basket triestino in una stagione difficile ci ha portato a cogliere l'occasione di rifare la serie A2 il prossimo anno. È stata un'opportunità che abbiamo voluto cogliere e che siamo consapevoli di non poter sbagliare, l'onere di questa operazione è stato sostenuto interamente dai soci e non dalla società in modo che questo non andasse a intaccare il buon lavoro fatto a livello di bilancio quest' anno».

Si riparte dunque da un torneo nel quale mettere a frutto la preziosa esperienza della passata stagione nella quale la formazione triestina ha dimostrato di poter essere competitiva restando a lungo a ridosso della zona play-off e sfiorando la salvezza già al termine della stagione regolare. «Ci aspetta un torneo importante che prevede un salto di qualità nella porgettualità e nel lavoro delle giovanili, un investimento forte nel minibasket e nel lavoro nelle scuole e ovviamente la costruzione di una squadra solida per la serie A2, che rappresenti l'apertura di un nuovo ciclo - continua Ravalico - Riapriremo i contatti con il mondo imprenditoriale, con le istituzioni e con le altre società della rete triestina per costruire una struttura che punti a migliorare quanto fatto finora; vorremmo che il 2023 rappresenti l'anno del salto di qualità a tutti i livelli».

Prima squadra che, come annunciato nei giorni scorsi, sarà affidata alle cure del nuovo tecnico Andrea Mura, pronto a raccogliere l'eredità lasciata da coach Alessio Scala che ha chiuso dopo sei stagioni lunghe e ricche di soddisfazioni la sua esperienza in rosanero. «La prima squadra sarà costruita con ambizioni di crescita - conclude il diesse triestino - un lavoro che come sempre partirà dal nostro progetto di valorizzazione delle giovani ma che vorrà essere competitiva in un campionato importante. Il lavoro che ci aspetta è tanto ma il punto di partenza è ottimo e quindi l'entusiasmo è alle stelle». —



Futurosa anche nella prossima stagione giocherà in serie A2 Foto Bruni

L'INIZIATIVA

"Un secolo a canestro" con ricordi ed emozioni

Alla presentazione del volume molti testimoni della storia cestistica triestina, da Odinal a Pozzecco, da Meneghel a Miro Turcinovich

Roberto Degrassi TRIESTE

Il passato come esempio per il futuro. C'è una parola che è stata riproposta più volte nel corso della presentazione del volume "Un secolo a canestro" nella sede della Fondazione CRTrieste: memoria. Conoscere la storia dello sport, in questo caso il basket, con il suo impatto nella società per far riflettere i giovani di adesso sulla ricchezza del territorio.

Compito affascinante e impegnativo quello affrontato da Flavio Pressacco, Roberto Ponticiello, Marino Firmani e Roberto Collini per i tipi di Aviani&Aviani. Un viaggio nel basket e nella storia di queste terre dal dopoguerra agli anni Settanta, partendo dall'emigrazione dei talenti triestini a Milano, un fenomeno che significava anche esportare l'italianità di Trieste in anni difficili.

Per presentare il volume - che dovrebbe essere seguito da un libro dedicato agli anni postSettanta in uscita presumibilmente il prossimo Natale e da un terzo, fino ai giorni nostri - è stato invitato un parterre ricco di nomi ma soprattutto emozioni, ricordi e testimonianze significative. Da Nidia Sossi, tre volte tricolore con la Sgt, al decano degli allenatori triestini, Ezio Odinal, 89 anni e non sentirli («Nel 1957 portai due ragazzi di Portogruaro a Trieste. Erano Gavagnin e Flaborea, ma c'era la possibilità di fermarne uno solo. Rimase Gavagnin. Ho iniziato ad allenare nel 1952 spinto da Ferruccio Ghietti che mi disse "Tanto in serie A non ci arrivi a giocare, piuttosto comincia ad allenare..."). Da Pippo Garano, arrivato un giorno da Messina per mettere radici in Friuli



La presentazione del volume Foto Silvano

NOTIZIE IN BREVE

Tennis: ok Rune e Ruud

Il danese Rune si qualifica per i quarti del Roland Garros, battendo l'argentino Cerundolo 7-6, 3-6, 6-4, 1-6, 7-6. Affronterà il norvegese Ruud che batte Jarry.



Nba: Miami impatta

Impresa per i Miami Heat che vincono a Denver e portano la serie delle finale di Nba con i Nuggets sull'1-1. Miami si impone 111-108.



Atletica: addio Hines

Lo statunitense Jim Hines, leggendario velocista per essere stato il primo uomo a correre i 100 metri sotto i 10 secondi, è morto all'età di 76 anni.



L'ex allenatore della Pallacanestro Trieste si è misurato con successo in serie A2: «È un campionato di buon livello ed estremamente fisico»

Ciani in finale con Torino «Il prossimo torneo sarà ancora più difficile Schina è cresciuto tanto»

Lorenzo Gatto / TRIESTE

In finale per la promozione in serie A1, la Reale Mutua di Franco Ciani si gode il momento dopo il successo nella difficile ed equilibrata serie contro Treviglio e attende la sfida che questa sera alle 20.30 metterà di fronte Cantù e Pistoia. Una gara5 senza escusione di colpi dalla quale uscirà l'avversaria contro la quale Torino si giocherà il ritorno nella massima serie. Stagione esaltante quella condotta dalla formazione piemontese, capace di andare oltre le previsioni della vigilia con un crescendo di prestazione che l'ha portata a un passo dalla promozione.

«Non era semplice e scontato - racconta l'ex tecnico della Pallacanestro Trieste - in un gruppo rinnovato per nove decimi nel quale la continuità è stata garantita dalla conferma del solo De Vico. Una stagione nella quale la convinzione con cui i ragazzi hanno saputo lavorare e la capacità di creare un gruppo coeso che sta molto bene insieme ha fatto la differenza. Le difficoltà non sono mancate, l'infortunio che ci ha privato di De Vico su tutte, ma siamo stati capaci di far diventare i problemi delle opportunità di crescita e questo ha fatto la differenza. Le due sfide contro Treviglio che ci hanno lanciato verso la finale promozione sono state una fotografia della nostra stagione. Questo è un gruppo che non muore mai, sa soffrire ed è capace di reagire sempre alle difficoltà».

La strada verso la serie A1 passerà dalla vincente della serie tra Cantù e Pistoia. Difficile, per il coach friulano, indicare una preferenza. «È veramente complicato dire quale avversaria potrebbe essere meglio affrontare - l'analisi di Ciani - Se penso al pregresso, Cantù ci ha sempre battuto nel corso della stagione ed è una squadra che ci ha sempre messo in difficoltà. È chiaro che l'arrivo di Logan ha cambiato in parte le loro caratteristiche ma resta pur sempre un aggiunta di gran valore. Pistoia è una squadra contro cui forse ci accoppiamo meglio ma, dovesse passare, arriverebbe in finale con la leggerezza e un carico di entusiasmo che la renderebbe oltremodo insidiosa».

Play-off fotografia di un campionato estremamente competitivo, con tante squadra costruite per cercare il salto di categoria. Un torneo nel quale, nella prossima stagione, sarà chiamata a confrontarsi una Trieste a caccia di un immediato ritorno nella massima serie. «Campionato che nella prossima stagione, con sei retrocessioni e due sole promozioni, sarà ancora più duro - sottolinea Franco -. Il margine tra accesso ai play-off e zona retrocessione sarà esiguo e questo disegnerà un torneo nel quale ogni partita sarà una battaglia e nessuna squadra si potrà permettere il lusso di regalare nulla. Un campionato di buon livello, estremamente fisico con tante squadre che si presenteranno ambiziose ai nastri di partenza».

Un'ultima battuta sull'apporto che Matteo Schina, play triestino alla corte della Reale Mutua, sta portando alla stagione torinese. «Ha disputato un buonissimo torneo - conclude Ciani - conquistandosi con il lavoro quotidiano tutto lo spazio che gli è stato concesso. Matteo sa farsi ben volere da tutti, ha un ottimo carattere e un bellissimo atteggiamento e si è ormai guadagnato la credibilità per essere un giocatore importante in questo campionato di serie A2». —



Un time-out di Franco Ciani. Con il numero 8 Matteo Schina Foto Basket Torino

Venezia Giulia («Quarant'anni di basket, che belli gli anni alla Sgt femminile, le ragazze triestine sono strardinarie») a Franco Pozzecco («Noi giocavamo gratis, quando affrontammo Brindisi Claudio Malagoli era incredulo. "Ma davvero non vi fate pagare?" Però noi ci salvammo»). Da Claudio Boniciolli («C'è stato un momento in cui il campionato era di fatto triestino, con 4 squadre. Ho vinto uno scudetto juniores, eravamo bravi ma c'era un fuoriclasse con noi, Gianfranco Pieri») a Gino Meneghel, l'indimenticabile capitano dell'Hurlingham, da Miro Turcinovich che aveva riportato la Sgt femminile in serie A1 a Boris Vitez, emblema dello Jadran di ieri e di oggi. Presenti anche Bruno Crisman, Matteo Boniciolli e Franco Stibiel. A fare gli onori di casa Adalberto Donaggio, membro del Consiglio generale della Fondazione CR-Trieste.

E da Vitez si ritorna a Flavio Pressacco e alle sue mille anime, dalla docenza universitaria a incarichi di prestigio, con costante riferimento al basket. Il professore non conosce campanilismo: un udinese che ha lavorato e ama Trieste e che da coach ha portato il Cus di piazzale Europa a tre scudetti. In quella selezione universitaria, tra gli altri, c'era appunto Boris Vitez. «Ma c'erano anche Ban, Zarotti, Tonut, Ritossa. Uno squadrone», ha ricordato Pressacco.

Dopo il basket del prof, ecco quello di Roberto Collini - premiato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Fvg Cristiano Degano - pronto ad affrontare trasferte impossibili con rientri nel cuore della notte per non trascurare le radiocronace cestistiche per altri impegni professionali, come ha ricordato Giovanni Marzini. Un fiume di ricordi, con il contributo di tutti. «E quanti aneddoti avremmo ancora da raccontare...» Ascoltatore incuriosito Ernesto Mari, per il Coni. «Fondamentale conservare la memoria di un fenomeno storico come il basket in queste terre. La speranza è che i giovani possano trarne ispirazione». —

IL PUNTO

Trieste, in dirittura per il gm Verona corteggia Bossi

TRIESTE

L'annuncio non si farà attendere. Potrebbe venir ufficializzato entro un paio di giorni il nome del nuovo general manager della Pallacanestro Trieste. L'uomo individuato dalla proprietà Usa di Cotogna Sports Group è straniero e lavorerà con lo staff biancorosso. Sarà la prima novità nell'organigramma della PallTrieste. L'altra, scontata, è attribuire fiducia e responsabilità a Daniele Cavaliero, che ha già esordito in veste dirigenziale nell'ultimo campionato.

A cascata, dopo l'annuncio del gm, arriveranno l'ufficializzazione del nome del nuovo coach(e la conferma di Marco Legovich resta la soluzione più probabile) e dopo si passerà all'allestimento del roster. Con la retrocessione in A2 e il passaggio di status dalla A alla Lnp da parte dei giocatori, ogni posizione andrà ridiscussa. Michele Ruzzier e soprattutto Alessandro Lever sembrano avere numerosi estimatori nella massima serie ma ci sono anche altre posizioni da considerare nel prossimo mercato.



Stefano Bossi Foto Bruni

Stefano Bossi, ad esempio, ha destato una buona impressione nella stagione del suo debutto nella massima serie. Nelle scorse settimane il suo nome era stato accostato alla Givova Scafati ma sarebbe una diretta concorrente della Pallacanestro Trieste nella prossima A2, la compagna di retrocessione Tezenis Verona, il club che starebbe spingendo maggiormente per accaparrarsi i servici del play-guardia triestino. Non stanno passando inosservate nemmeno le belle prove di Matteo Schina con la maglia di Torino. —



Panchine bollenti

Chiuso il campionato, iniziano le grandi manovre dei club per cambiare o confermare gli allenatori: Allegri e Mou restano con Juve e Roma Spalletti campione si ferma e il Napoli vira su Italiano

IL RETROSCENA

Matteo De Santis
Gianluca Oddenino

Anche se continuerà a suonare per qualche giorno solo nelle orecchie di Spezia e Verona, la musica del campionato è finita e un po' di allenatori se ne vanno. Altri restano al loro posto, confermati dai risultati o da un contratto in essere, e altri ancora aspettano segnali di fumo di qualsiasi tipo provenienti dall'attuale società o dalla possibile futura.

Variabili, incastri, attese, promesse e fughe dopo una vittoria: la composizione finale del puzzle delle panchine, mai come in questa estate preceduta da eventi imprevedibili (lo scorso agosto) come il terzo scudetto del Napoli e tre squadre italiane in altrettante finali europee, si presenta come più articolata e più lunga del solito. Forse perché i tempi di completamento di tutte le venti piccole, medie e grandi manovre sembrano ancora incerti e suscettibili di variazioni. La prima panchina a cambiare, con la separazione consensuale ma neanche troppo tra Spalletti e De Laurentiis dopo l'impresa tricolore, potrebbe essere anche l'ultima a trovare il suo nuovo occupante. Il Napoli, infatti, procede senza frenesie nella ricerca del successore dello stratega toscano: il folto casting presidenziale – iniziato con le audizioni di Luis Enrique, Nagelsmann e Sergio Coinceiçao – inizia a restringersi. Il cerchio, al momento, racchiude le sagome di Vincenzo Italiano, forse il favorito e anche il preferito, Christophe Galtier, in uscita dal Psg e già sondato un paio di anni fa prima di accasarsi al Nizza, e Rafa Benitez, il cavallo di ritorno che resta comunque in corsa.


Massimiliano Allegri, 55 anni, allena la Juve dal 2021 e ha un contratto fino al 2024


Luciano Spalletti, 64 anni, ha chiuso il biennio al Napoli con uno storico scudetto


José Mourinho, 60 anni, siede sulla panchina della Roma dal 2021

Dell'attuale tecnico viola, adocchiato anche ai tempi dello Spezia, De Laurentiis ha parlato dettagliatamente con l'agente Ramadani: ogni eventuale contatto con Italiano, sotto contratto fino al 30 giugno 2024 con opzione in favore del club per il prolungamento di un altro anno, è rinviato a dopo la finale di Conference League, in programma domani a Praga, tra Fiorentina e West Ham. Discorso che, causa i buoni rapporti tra le due società, coinvolgerà anche il patron Rocco Commisso e il dg Joe Barone: in caso di saluti anticipati con Italiano, magari agevolati da un trofeo in mano, a Firenze potrebbe avanzare di grado Alberto Aquilani, dal 2020 alla guida della Primavera.

Merito della finale Champions ritrovata (e di due trofei) per il primo e della qualificazione nell'Europa che conta riguadagnata per il secondo, Simone Inzaghi e Maurizio Sarri restano incollati alle panchine di Inter e Lazio.

Stessa sorte, almeno dai segnali captati nelle ultime ore, dovrebbe toccare, nel rispetto dei contratti in essere fino al 2024 e al 2025, a Josè Mourinho e Massimiliano Allegri: lo Special One, in attesa della prima riunione operativa per pianificare le prossime strategie della Roma, ha ricevuto le garanzie richieste dai Friedkin; Max ha le idee chiare su come rimodellare la Juve e aspetta cenni dalla società, alle prese con il nodo del ds.

Destino che appariva identico per Stefano Pioli, da ieri in balìa degli scossoni dirigenziali all'interno del Milan. Nel partito dei confermatissimi, già popolato da Juric, Paulo Sousa e Dionisi, si aggiunge anche Thiago Motta, ormai convinto di proseguire con il Bologna. Oggi, dopo sette anni di matrimonio, l'incontro tra l'Atalanta e Gasperini per capire se andare avanti insieme. —

Un anno perso

Il Gp di Spagna boccia la Ferrari: serve un'ennesima ripartenza da zero Dalle illusioni in inverno alla crisi dei piloti, il sogno di un ciclo vincente si allontana

IL CASO

Stefano Mancini
INVIATO A BARCELLONA

Non è soltanto una gara persa o una stagione compromessa. Il 2023 della Ferrari è un anno gettato via senza un insegnamento o un'indicazione verso il futuro. È un altro anno zero: gli ingegneri non capiscono la macchina che loro stessi hanno progettato e i piloti non riescono a guidarla. Il team principal Vasseur promuove gli sviluppi utilizzati in Spagna che, dunque, hanno evitato per un soffio il doppiaggio di Leclerc.

Sembra di essere tornati al 2020, l'ultimo anno zero a Maranello: la Ferrari accetta di rinunciare ad alcune soluzioni al limite del regolamento e le prestazioni crollano. Nel 2021 il Covid obbliga la Formula 1 a tagliare i costi, mentre il 2022 ritornano sprazzi di competitività: 4 vittorie e un solido secondo posto dietro a una Red Bull che però continua a crescere a velocità doppia. Il 2023 viene battezzato come l'anno della possibile vittoria. Mai errore di valutazione fu così netto.

I sistemi di simulazione danno risultati esaltanti, ma i progettisti sottovalutano il lavoro dei rivali. È l'anno buono, si mormora durante a presentazione della SF-23. Nei test invernali in Bahrein emerge la verità, camuffata da problema passeggero: «Andiamo forte in qualifica, dobbiamo migliorare nel passo gara» è il mantra che accompagna i primi Gran premi. Arrivano le soluzioni, quel "pacchetto" di novità che domenica al Montmelò avrebbero dovuto invertire la tendenza. Secondo Vasseur funzionano, secondo il cronometro meno. Sempre che non si voglia attribuire positività a un quinto e a un undicesimo posto. I piloti hanno i nervi tesi: si aspettavano di lottare per il titolo e si ritrovano lontani dal podio.


Charles Leclerc, 25 anni, durante il Gran premio di Spagna

Leclerc è un caso grave: non riesce a guidare, situazione terribile per uno che voleva giocarsi il titolo con Verstappen. In qualifica peggio di lui a Barcellona c'era solo Sargeant. Dice che la sua vettura aveva un problema, ma nessuno l'ha trovato. «La macchina cambia ogni volta che monto gomme nuove, è impossibile capire». E con questa ammissione il cerchio si chiude.

Il futuro? La Red Bull ha un vantaggio tecnico enorme, la Mercedes ha fatto la controrivoluzione e sembra averci azzeccato, l'Aston Martin è la sorpresa del 2023. Il Cavallino al momento è la quarta forza, come nei momenti peggiori della sua storia. Ricostruire, ma come? I tempi sono lunghi: per aprire un ciclo vincente servono anni di crescita costante, nella direzione giusta e con una squadra rinnovata nei punti chiave.

Vasseur ha ereditato la gestione Binotto e da lì riparte nel suo progetto di rinnovamento. Nel 2024 non ha speranze di vincere, nel 2025 potrebbe ritornare competitivo sfruttando le nuove regole sui motori. Ma, al momento, manca qualsiasi segnale di miglioramento. —

CALCIO

Unione, ancora da risolvere la questione Romairone e anche Gentilini attende

Salvini è al lavoro a fari spenti per costruire il suo staff Il presidente di Lega Casini: «In C un secondo team U23»

Antonello Rodio / TRIESTE

Anche se si continua a lavorare a fari spenti, sono ancora irrisolti in casa alabardata i due nodi principali sul tavolo del presidente Giacomini, quello del direttore generale e dell'allenatore. Sul fronte Romairone, dopo un primo incontro fra le parti, non ci sono stati altri passi avanti per trovare una soluzione al rapporto che lega il direttore generale alla Triestina ancora per due anni. Da parte alabardata c'è la nota volontà di dire stop al rapporto, e del resto il fatto che ci sia un dg in pectore come Ernesto Salvini che lavora già alla costruzione della nuova Unione, lo dimostra, ma sta di fatto che al momento non c'è stata ancora nessuna novità. L'altro nodo è quello dell'allenatore: mentre la lista di candidati continua ad allungarsi (dopo Tesser si è fatto strada Stellone, ma si parla anche di Longo e di Pagliuca), contatti con Gentilini ancora non sembrano essercene stati. L'allenatore che ha portato l'Unione a una salvezza quasi miracolosa, era stato in pratica confermato da Giacomini a fine campionato, ma le cose da quel giorno evidentemente sono cambiate. Perché, appunto, c'è un Salvini che sembra già operare anche su questo fronte. Non a caso, come riporta La Nazione di Siena, l'ex dg del club toscano starebbe lavorando per portare in alabardato altri due uomini che erano con il Siena nell'ultima stagione. Il primo è Fernando Cellitti, team manager che in altre società aveva svolto in precedenza anche un ruolo nella comunicazione, mentre il secondo sarebbe Lapo Mangiavacchi, che al Siena era il responsabili dei fisioterapisti.



Il tecnico Augusto Gentilini ha un contratto che lo lega alla Triestina

Intanto, come era già annunciato, nella prossima serie C dovrebbe esserci un'altra seconda squadra di club di serie A. La conferma arriva dallo stesso presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini: «Stiamo lavorando con la Lega Pro per aumentare il numero delle seconde squadre delle società di A. Siamo fiduciosi possa essercene almeno un'altra per la prossima stagione insieme alla Juventus». A questo punto in pole per vedere schierata la propria squadra baby in serie C c'è l'Atalanta, che da tempo ha dato la sua adesione al progetto. Fra le nuove protagoniste del girone A ci sarà anche il Brescia, che attende ancora la stangata dal giudice sportivo dopo gli incidenti alla fine della partita con il Cosenza. La decisione attesa ieri è slittata a oggi o domani: oltre alla sconfitta a tavolino, ci si attende una maxi multa e la squalifica del campo con alcune partite a porte chiuse, ma non è esclusa qualche penalizzazione. —

CANOTTAGGIO



Marco Frank, portacolori della Ravalico

Il triestino Marco Frank convocato in azzurro con il gruppo paralimpico verso la Coppa del Mondo

Maurizio Ustolin / TRIESTE

Dopo l'Assoluto di Bled, è la volta per la squadra olimpica del raduno nazionale a Varese, in attesa della prossima prova di Coppa del Mondo che si terrà proprio sul lago lombardo dal 16 al 18 giugno. A sentire indiscrezioni, potrebbe essere l'ultima prova di Coppa prima dei Mondiali di Belgrado a settembre, che saranno anche qualificazione olimpica. Soltanto in caso di incertezze, alcuni equipaggi passeranno dall'ultima prova, quella di Lucerna in Svizzera sul Rotsee. Tutta la squadra è quindi concentrata fino al 15 giugno a Varese, per rifinire ed in alcuni casi rivedere le formazioni in vista delle gare sul campo della Schiranna.

Convocati in squadra senior la lignanese Alice Gnatta (Cus Torino) recente bronzo europeo sull'otto, e la monfalconese Stefania Buttignon (Fiamme Oro/Timavo), ottima interprete nel doppio senior della finale B a Bled. Le due speranze più concrete di vedere un rappresentante regionale a Parigi 2024. Il gruppo paralimpico invece, è convocato a Varese per un raduno che si svilupperà in due parti: la prima fino all'8 giugno, che sarà finalizzato alla partecipazione alla Regata internazionale pararowing a Gavirate dal 9 all'11 giugno, la seconda sempre a Varese dall'11 al 15 giugno per preparare la seconda tappa di coppa del Mondo.

Tra i convocati, il triestino Marco Frank (Ravalico), che salito sul 4 con PR3 per l'Europeo sloveno, alla vigilia delle gare ha dovuto poi rinunciarvi perchè la Commissione Medica Internazionale ha chiesto una documentazione supplettiva. Ha dichiarato Frank: «Hanno chiesto una documentazione più approfondita, quindi mi rivedono a Gavirate in occasione della gara internazionale». L'atleta dei Vigili del fuoco ha proseguito gli allenamenti in attesa del responso finale, che lo potrebbe vedere su una delle barche più importanti del gruppo paralimpico italiano. —

PALLANUOTO



Riccardo Liprandi

Gli alabardati U18 A bloccano i bolognesi e si qualificano alla semifinale

TRIESTE

Bella impresa della Pallanuoto Trieste nel campionato nazionale Under 18A, la più importante categoria giovanile maschile. Alla "Bruno Bianchi" i ragazzi di Ugo Marinelli sono riusciti nell'impresa di bloccare sul 4-4 la capolista President Bologna e grazie alla contemporanea sconfitta del Como Nuoto con l'An Brescia (7-8) hanno conquistato il definitivo quarto posto e la qualificazione al girone di semifinale nazionale in programma il 23 e 24 giugno.

«Coroniamo un torneo condotto davvero bene - spiega l'allenatore Marinelli - non pensavamo di poter fare così tanta strada, abbiamo giocato alla pari in ogni partita e siamo cresciuti tantissimo». Obiettivo raggiunto quindi, per di più schierando una squadra composta da atleti di due o tre anni più piccoli rispetto alla categoria.

È stata una battaglia quella con il President Bologna. I padroni di casa iniziano forte e a metà del secondo periodo si ritrovano avanti sul 4-0 grazie alle reti di Pavic, Liprandi (doppietta) e Federico Fumo. I felsinesi sfruttano la loro forza fisica per risalire sul 4-4. Le buone notizie poi arrivano da Como. La classifica finale del girone 2: President Bologna 23, An Brescia 20, Libertas Rn Perugia 15, Pallanuoto Trieste 11, Como Nuoto 10, Rn Florentia 6.

PALLANUOTO TRIESTE-PRESIDENT BOLOGNA 4-4 (3-0; 1-2; 0-0; 0-2). **PALLANUOTO TRIESTE:** Cattarini, Tiozzo, Pavic 1, Kavalic, A. Casavola, Liprandi 2, Nider, F. Casavola, F. Fumo 1, Micillo, Sivini, Cernecca, Belletti. All. Marinelli.

Sono già impegnate nella semifinale nazionale invece le orchette Under 18, si gioca a Brescia, questo pomeriggio verrà completato il quadro degli incontri. —

GINNASTICA

Ben 350 atleti a Chiarbola per il saggio dell'Sgt

Si terrà anche quest'anno il saggio di fine anno sportivo della sezione Ginnastica Artistica e Ritmica dello storico sodalizio il 10 giugno alle ore 17.30 al PalaChiarbola. Saranno presenti 350 atleti che metteranno in scena un vero e proprio spettacolo ginnico sul tema della nostra madre terra.



IPPICA

A Montebello si va in notturna Pronostico incerto nel clou

TRIESTE

Montebello accende le luci stasera per la prima notturna della stagione (inizio 19.05), preludio a quella in programma domenica prossima, che ospiterà il gran premio Presidente della Repubblica. Il centrale, sesta corsa della serata, vedrò al via, dietro l'autostart, nove elementi di 3 anni, non vincitori di 6mila euro in carriera, chiamati sul miglio. Sono in tanti a poter aspirare al ruolo di protagonista. Eva Bye Bye, alla corda, per la guida di Paolo Scamardella, ha vinto brillantemente all'ultima a Trieste, in virtù di un'ottima partenza. Evanti Spritz, che avrà il 4, buon numero per lo scatto alla chiusura delle ali, è regolarissimo. Nando Pisacane presenta Egruccione Mar in chiaro miglioramento di forma. Francesco Tufano candida Excellent Caraf, anche se il 6 è numero scomodo. Questo il poker sulla carta, dovendone scegliere tre nomi, proviamo a escludere Eva Bye Bye. Sottoclou prima del centrale, sempre per 3 anni alla pari, ma sul doppio chilometro. Scamardella beneficerà ancora della corda, in sulky a Emmy Vip. Eld Spritz è in grado di rimontare dal numero più alto, il 9. Tufano propone Eburneogal. Pronostico. 1.a c.: Cecilia Be, Boa Vista Pax, Batman Grif. 2.a c.: Asia Jet, Bestewo, Unica Cagemar. 3.a c.: Take Me Home, Zipper Kronos, Cimbro Gas 4.a c.: Doge Spritz, Dina Grif, Daria Dipa. 5.a c. : Emmy Vip, Eld Spritz, Eburneogal. 6.a c.: Evanti Spritz, Egruccione Mar, Excellent Caraf. 7.a c.: Duce Spritz, Django Np, Dea Mail.

UGO SALVINI

Scelti per voi





Un marito sospetto
RAI 1, 21.30
Alice (**Laurence Arné**) è sposata con Thomas (**Kad Merad**) e, insieme al loro bambino, vivono un`esistenza serena. Le loro vite vengono sconvolte quando Thomas, è sospettato di essere il famigerato assassino scomparso 15 anni prima.



Un'estate all'isola d'Elba
RAI 2, 21.20
Maja vuole trascorrere del tempo in famiglia e decide di passare le vacanze estive all`Isola d'Elba con l'ex marito e i loro due figli Anton ed Erik, cosa che accade raramente. Con **Regula Grauwiller**.



#cartabianca
RAI 3, 21.20
Bianca Berlinguer fa il punto sull'attualità approfondendo i temi che scatenano il dibattito sociale nel nostro paese. In scaletta faccia a faccia con ospiti in studio e in collegamento esterno.



Don Camillo Monsignore...
RETE 4, 21.25
Don Camillo (**Fernandel**) è stato promosso Monsignore e trasferito a Roma dove si trova anche Peppone (**Gino Cervi**), eletto Senatore. Ma entrambi sentono nostalgia del paesello, Brescello…



Sissi
CANALE 5, 21.20
Franz sopravvive all'attentato e il Conte Grunne, interrogando l'esecutore, scopre che è stato commissionato da un ungherese. Alla descrizione dell'uomo corrisponde il volto di Lajos.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 Tgunomattina Attualità
8.55 Rai Parlamento Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
12.00 È Sempre Mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Oggi è un altro giorno Attualità
16.05 Sei Sorelle (1ª Tv) Soap. Per fermare i pettegolezzi che Carolina diffonde sul conto delle sorelle Silva, Germán dà un ultimatum a sua moglie.
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Att.
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Un marito sospetto (1ª Tv) Film Dramm. ('19)
23.20 Porta a Porta Attualità

RAI 2
7.15 Viva Rai2! Spettacolo
8.00 Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2 Doc.
8.15 ...E viva il Video Box Spett.
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.00 Candice Renoir Serie Tv
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.00 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.40 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Un'estate all'isola d'Elba (1ª Tv) Film Commedia ('21)
23.00 La Conferenza Stampa Spettacolo

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
10.00 Elisir - A gentile richiesta Attualità
11.00 Spaziolibero Attualità
11.10 Doc Martin Serie Tv
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.20 Alla scoperta del ramo d'oro Documentari
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
17.00 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Spett.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 #cartabianca Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Att.
1.05 Tg Magazine Attualità

RETE 4
6.25 Tg4 - L'Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Stasera Italia Attualità
7.40 Kojak Serie Tv
8.45 Agenzia Rockford Serie Tv
9.55 Detective in corsia Serie Tv
10.55 Hazzard Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale Att.
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.30 Tg4 Diario Del Giorno Attualità
16.55 Lo sperone nudo Film Western ('53)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.45 Tg4 L'Ultima Ora Att.
19.50 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
20.30 Stasera Italia Attualità
21.25 Don Camillo Monsignore... ma non troppo Film Comm. ('61)
0.05 Giù al nord Film Commedia ('08)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Terra Amara (1ª Tv) Serie Tv
14.45 La promessa Telenovela
16.00 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
16.10 Un altro domani (1ª Tv) Soap
16.45 Inga Lindström - Segreti (1ª Tv) Film Dramm. ('20)
18.45 Avanti Un Altro Story Spettacolo
19.55 Tg5 Prima Pagina Attualità
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia Spettacolo
21.20 Sissi Serie Tv
22.25 Sissi Serie Tv
0.50 X-Style Attualità

ITALIA 1
7.15 Spank tenero rubacuori Cartoni Animati
7.45 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
8.15 Mila e Shiro - Due cuori nella pallavolo Serie Tv
8.45 Chicago Fire Serie Tv
9.35 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.05 Sport Mediaset Attualità
13.55 The Simpson Cartoni Animati
15.15 I Griffin Cartoni Animati
15.40 Lethal Weapon Serie Tv
17.30 Person of Interest Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
18.28 Meteo Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.25 Pucci Show Spettacolo
0.10 Sport Mediaset Road To Istanbul Calcio

LA 7
7.00 Omnibus news Attualità
7.30 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 D-Day il giorno più lungo Documentari
18.50 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità. Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità

TV8
15.30 L'amore è servito (1ª Tv) Film Commedia ('22)
17.15 La damigella perfetta Film Commedia ('19)
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Bruno Barbieri - 4 Hotel Spettacolo
21.30 Victoria Cabello: viaggi pazzeschi (1ª Tv) Lifestyle
24.00 GialappaShow Spettacolo

NOVE
15.20 Delitti sepolti - Io non dimentico Attualità
17.15 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.20 Stai sul pezzo Spettacolo
21.25 L'Immortale Film Azione ('10)
23.55 Segnali dal futuro Film Fantasy ('09)

20 (20)
15.45 All American Serie Tv
17.30 The Flash Serie Tv
19.20 Chicago Med Serie Tv
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Mission: Impossible 2 Film Azione ('99)
23.45 Pressing-Venti In Rete Calcio
0.15 Trafficanti Film Commedia ('16)
2.30 Gotham Serie Tv
3.50 Show Reel Serie Rete 20 Attualità

RAI 4 (21)
14.25 Fast Forward Serie Tv
16.00 Quantico Serie Tv
17.30 Il Commissario Rex Serie Tv
19.10 Seal Team Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Prospect Film Avventura ('18)
23.00 Wonderland Attualità
23.35 Fight Club Film Drammatico ('99)
2.00 Arctic Film Drammatico ('18)
3.30 Quantico Serie Tv

IRIS (22)
12.00 Black Mass - L'ultimo gangster Film Thriller ('15)
14.30 Seta Film Dramm. ('07)
16.45 Gorilla nella nebbia - La storia di Dian Fossey Film Avventura ('88)
19.15 CHIPs Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Uomini e cobra Film Western ('70)
23.35 Terra di confine Open Range Film Western ('03)

RAI 5 (23)
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentari
15.50 Boris Godunov Spett.
18.05 Concerto Haydn - violoncello Piovano Spettacolo
18.35 Rai 5 Classic Spettacolo
19.35 Rai News - Giorno Att.
19.40 I Promessi Sposi Serie Tv
20.30 Ghost Town Doc.
21.15 Borg McEnroe Film Biografico ('17)
22.55 Johnny Clegg, The White Zulu Documentari

RAI MOVIE (24)
14.00 Il meraviglioso paese Film Avventura ('59)
15.45 Il figlio di Aquila Nera Film Avventura ('68)
17.25 Gli inesorabili Film Western ('60)
19.25 Le pistolere Film Western ('71)
21.10 Cena con delitto - Knives Out Film Commedia ('19)
23.25 La giuria Film Thriller ('03)
1.35 Anica - Appuntamento al cinema Attualità

RAI PREMIUM (25)
14.35 Heartland Serie Tv
15.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.30 Una grande famiglia Fiction
17.20 Che Dio ci aiuti Fiction
19.25 Màkari Fiction
21.20 Le indagini di Lolita Lobosco Fiction
23.25 La Saga di Ruby Landry - Il gioiello nascosto Film Drammatico ('21)
1.00 La Squadra Fiction
2.40 Heartland Serie Tv

CIELO (26)
16.15 Fratelli in affari Spett.
17.15 Buying & Selling Spettacolo
18.15 Fratelli in affari Spettacolo
19.00 Love it or List it - Prendere o lasciare Spettacolo
19.45 Affari al buio Doc.
20.15 Affari di famiglia Spett.
21.15 Bushwick Film Azione ('17)
23.15 Sade - Segui l'istinto Film Drammatico ('00)

TWENTYSEVEN (27)
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.00 Colombo Serie Tv
21.10 Quasi amici Film Commedia ('11)
23.10 Un poliziotto alle elementari Film Commedia ('90)
1.05 Hazzard Serie Tv
2.55 Detective in corsia Serie Tv
4.40 Celebrated: le grandi biografie Documentari
5.10 Camera Café Serie Tv

TV2000 (28)
16.00 Maria Telenovela
17.30 Il diario di Papa Francesco Attualità
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.55 Parigi a tutti i costi Film Commedia ('13)
22.30 Aquile randagie Film Storico ('19)

LA7 D (29)
14.35 Grey's Anatomy Serie Tv
16.20 Brothers & Sisters - Segreti di famiglia Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 White Collar Serie Tv
20.00 La cucina di Sonia Lifestyle
20.30 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.30 Padre Brown Serie Tv
1.10 La cucina di Sonia Lif.
1.40 La Mala Educaxxxion Attualità

LA 5 (30)
14.45 Riverdale Serie Tv
15.50 Callas e Onassis Film Biografico ('05)
17.55 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
18.05 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
21.10 Shall We Dance? Film Commedia ('04)
23.10 Rosamunde Pilcher: Un'Eredità Pesante Film Drammatico ('19)
1.00 Callas e Onassis Film Biografico ('05)

REAL TIME (31)
11.50 Casa a prima vista Spettacolo
13.50 Aspettando il tuo sì (1ª Tv) Film Commedia ('09)
15.35 Abito da sposa cercasi Documentari
19.25 Casa a prima vista Spettacolo
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Primo appuntamento crociera Lifestyle
23.10 Primo appuntamento crociera Lifestyle

GIALLO (38)
10.15 Perception Serie Tv
11.15 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.15 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
17.10 Perception Serie Tv
19.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
21.10 Perception Serie Tv
22.10 Perception Serie Tv
23.10 L'Ispettore Barnaby Serie Tv
3.10 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME (39)
14.05 The Closer Serie Tv
15.50 The mentalist Serie Tv
17.35 Hamburg distretto 21 Serie Tv
19.25 The Closer Serie Tv
21.10 Harrow Serie Tv
22.05 Harrow Serie Tv
23.00 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.45 C.S.I. Miami Serie Tv
2.35 C.S.I. New York Serie Tv
4.15 Tgcom24 Attualità
4.20 Bosch Serie Tv

DMAX (52)
14.45 Missione restauro Documentari
15.35 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentari
17.25 Predatori di gemme Documentari
19.10 Nudi e crudi XL Lifestyle
20.55 Nudi e crudi Spettacolo
23.15 WWE Smackdown (1ª Tv) Wrestling
1.15 Moonshiners (1ª Tv) Documentari
2.10 Moonshiners (1ª Tv) Documentari

RAI3 BIS
La programmazione regionale propone, per "La television par furlan", alle **14.20** "Zuìn di nature". Alle **21.40** "Int in vore", regia di M. D'Agostini, e "Muse a muse: Martinis ritratto di un artista", regia di S. Giacomuzzi.

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale; **11.05** Presentazione programmi; **11.09** Trasmissioni in lingua friulana; **11.19** Radar: OUna finestra sul futuro degli oceani: il Laboratorio Naturale di Panarea. Il libro "Ragazze in capo al mondo. Storie di esploratrici e di viaggi" di L. Ogna; **12.30** Gr FVG; **13.29** Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG.
Programmi per gli italiani in Istria
15.45 Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Raccontiamo l'epopea del polesano Sergio Rusich.
Radio Trst A - Programmi in lingua slovena.
6.57 Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7** GR Mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino; Buongiorno; **8** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10** Notiziario; **10.10** Eureka; **11** Studio D; **12.59** Segnale orario; **13** GR; Musica a richiesta; **14** Notiziario e cronaca regionale; **14.10** L'angolino dei ragazzi; **15** #Bumerang; **17** Notiziario e cronaca regionale; **17.10** Rubrica linguistica; **17.30** Libro aperto:Marko Kravos: KRATKI CASI - TRST IZ ZABJE PERSPEKTIVE - 16. pt; **18** Incontri; **18.59** Segnale orario; **19** GR; Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura.

RADIO 1

RADIO 1
15.05 La nota del giorno
15.35 Menabò
18.05 Italia sotto inchiesta
19.30 Zapping
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23

RADIO 2
14.00 La Versione delle Due
16.00 Numeri Uni
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.35 Radio2 Hits

RADIO 3
19.00 Hollywood Party
19.50 Radio3 Suite - Panorama
20.00 Il Cartellone: Teatro alla Scala Antonín Dvorák, RUSALKA
24.00 Battiti

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Buonasera Deejay
20.00 Say Waaad?
22.00 Dee Notte

CAPITAL
11.00 Il mezzogiornale
13.00 Generazione Capital
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino EveryDay
19.00 Andrea Mattei
22.00 Deejay Time in the Mix

SKY-PREMIUM

SKY CINEMA
17.05 Nel centro del mirino Film Sky Cinema Action
17.35 Mia moglie per finta Film Sky Cinema Uno
18.05 Il mistero di Arkandias Film Sky Cinema Family
18.35 Zodiac Film Sky Cinema Due
18.40 Transformers - L'ultimo cavaliere Film Sky Cinema Collection
19.00 Seduzione pericolosa Film Sky Cinema Suspense
19.10 Basilicata Coast to Coast Film Sky Cinema Comedy
19.15 Il settimo figlio Film Sky Cinema Action
19.15 Due cuori e una provetta Film Sky Cinema Romance
19.35 The Secret - Le verità nascoste Film Sky Cinema Uno
19.40 Stuart Little 2 Film Sky Cinema Family
21.00 I mercenari - The Expendables Film Sky Cinema Action
21.00 Ci vediamo domani Film Sky Cinema Comedy
21.00 Aspromonte - La terra degli ultimi Film Sky Cinema Drama
21.00 Show Dogs - Entriamo in scena Film Sky Cinema Family
21.00 Mickey occhi blu Film Sky Cinema Romance
21.00 La Terrazza sul Lago Film Sky Cinema Suspense
21.15 Transformers Film Sky Cinema Collection

TV LOCALI

CAPODISTRIA
06.00 INFOCANALE
14.00 TV TRANSFRONTALIERA TG R F.V.G.
14.20 IN VIAGGIO CON SILVIO ODOGASO
14.25 ORAMUSICA
14.40 EST-OVEST
15.00 SPEZZONI D'ARCHIVIO
15.45 ARTEVISIONE MAGAZINE
16.15 PETRARCA
16.45 BRICIOLE DI...
16.55 MERIDIANI
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.35 VREME
18.40 PRIMORSKA KRONIKA
19.00 TUTTOGGI I edizione
19.25 TG SPORT
19.30 TUTTOGGI SCUOLA
20.15 IL GIARDINO DEI SOGNI
21.00 TUTTOGGI II edizione
21.15 FUORI DAI CONFINI
21.45 ORAMUSICA DISCO
21.50 ISTRIA E ...DINTORNI
22.30 I SEGRETI DEL GOLFO
23.00 TG EVENTS.IT
23.25 FOLKEST 2022
23.55 TUTTOGGI II edizione /r/

TELEQUATTRO
06.00 TRIESTE IN DIRETTA - TEATRO
07.00 SVEGLIA TRIESTE
10.00 GINNASTICA DOLCE
10.20 GINNASTICA ZUMBA
12.10 COOK ACCADEMY
12.35 IL MEDICO INFORMA
13.00 ANTICIPAZIONI DEL NOTIZIARIO
13.20 IL NOTIZIARIO ore 13.20
13.35 IL CAFFE' DELLO SPORT
15.00 "MISIOT"
17.45 IL NOTIZIARIO - MERIDIANO - R
18.00 TRIESTE IN DIRETTA
19.00 PASSIONE VIAGGIO
19.30 IL NOTIZIARIO ore 19.30
20.05 TG POST - SERA - Live
20.30 IL NOTIZIARIO - R
21.05 FILM - I PONTI DI TOKO RI
23.00 IL NOTIZIARIO - R
23.30 TG POST SERA - R
23.55 TRIESTE IN DIRETTA - MARTEDI
00.55 IL NOTIZIARIO - R

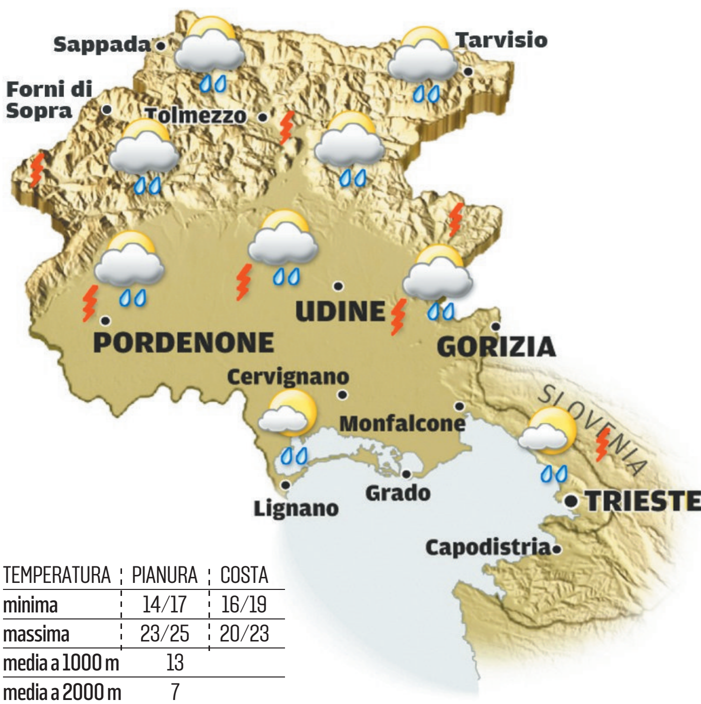
TELEANTENNA 80
04.00 Dai 60 ai 2000
06.00 Buona Giornata con Ugo Palmisano
07.00 Andrea Catavolo Show
09.00 Morning fever con Walter Massa
12.00 Ospiti a pranzo con LaSill.k – in diretta la Cantada di Monfalcone
14.00 I FEEL GOOD con Miki Garzilli
17.00 S+ For you
18.00 STARGATE – Viaggio nella musica con I dj d'Italia
19.00 Programmazione in lingua friulana
19.05 "Il Tameis"
19.30 "L'ort cence velens"
19.55 "Cjacarade cun..." – Le
21.00 Enjoy Television – Le feste da tutto il mondo
00.00 Vivi la notte con teleantenna

Il Meteo



OGGI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer

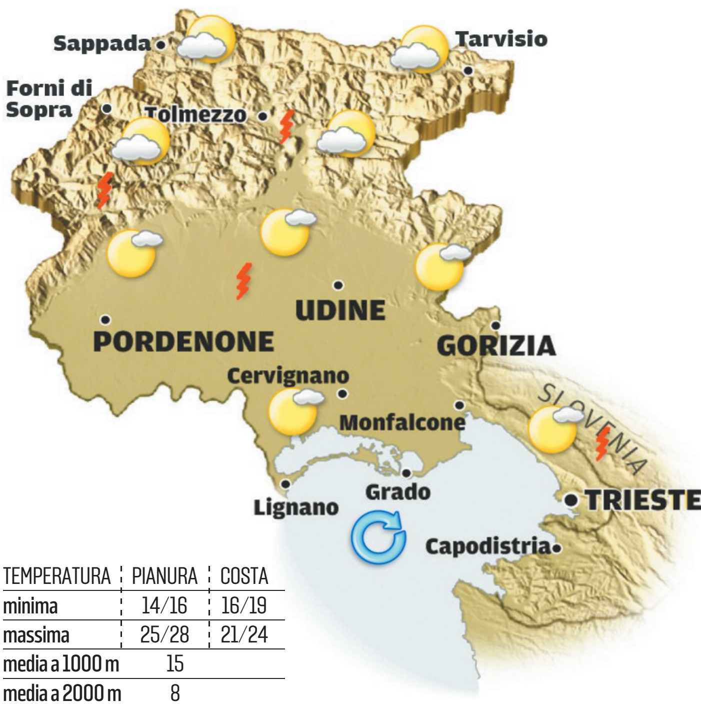


Tempo incerto con nuvolosità variabile, probabilmente un po' più soleggiato su bassa pianura e costa. Saranno probabili rovesci o temporali sparsi e intermittenti, ma con maggiore probabilità al pomeriggio-sera. Qualche temporale localmente potrebbe essere anche forte.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/17	16/19
massima	23/25	20/23
media a 1000 m	13	
media a 2000 m	7	

DOMANI IN FVG

Previsione a cura di Arpa Fvg - Osmer



Al mattino cielo in prevalenza poco nuvoloso. Dal pomeriggio sarà possibile maggiore variabilità specie in montagna, con possibili locali rovesci e qualche temporale. La probabilità di piogge e rovesci sarà inferiore su bassa pianura e costa. Soffieranno venti di brezza.

Tendenza: Tempo ancora instabile. Giovedì probabile variabilità con possibili rovesci e temporali nella seconda parte della giornata, venerdì maggiore nuvolosità e rovesci o temporali intermittenti.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	14/16	16/19
massima	25/28	21/24
media a 1000 m	15	
media a 2000 m	8	

OGGI IN ITALIA



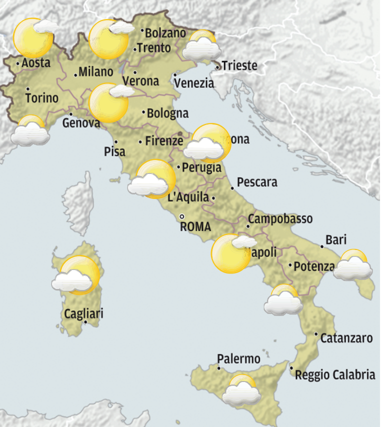
OGGI

Nord: Ampie schiarite al mattino, poi tra pomeriggio e sera temporali sparsi su Alpi e Prealpi centro-orientali e Appennino.
Centro: Ampie schiarite al mattino, poi pomeriggio con forti temporali lungo l'Appennino e zone limitrofe, in esaurimento in serata.
Sud: Nubi e piogge in Sicilia; iniziali schiarite altrove ma poi nuovi rovesci sull'Appennino.

DOMANI

Nord: Nubi sparse e schiarite al mattino, poi nel pomeriggio diffusa instabilità su Alpi, Prealpi e alte pianure.
Centro: Ampie schiarite al mattino, al pomeriggio temporali sparsi sulle zone interne, in attenuazione in serata.
Sud: Variabilità tra Sicilia e Calabria, maggiori schiarite altrove.

DOMANI IN ITALIA



TEMPERATURE IN REGIONE

a cura di Arpa Fvg-Osmer

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	17,1	20,6	87%	5 km/h
Monfalcone	16,0	21,0	76%	8 km/h
Gorizia	15,9	19,7	86%	9 km/h
Udine	15,1	17,6	91%	10 km/h
Grado	17,2	21,3	-%	4 km/h
Cervignano	15,0	21,0	77%	11 km/h
Pordenone	16,5	21,3	70%	12 km/h
Tarvisio	12,9	13,9	92%	0 km/h
Lignano	17,2	21,3	88%	12 km/h
Gemona	13,0	16,0	85%	8 km/h
Tolmezzo	13,1	17,0	86%	2 km/h
Forni di Sopra	10,2	14,3	90%	4 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	calmo	19,1	0,80 m
Monfalcone	calmo	20,1	0,80 m
Grado	calmo	21,0	0,90 m
Lignano	calmo	21,1	0,80 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	19
Atene	18	27
Belgrado	12	26
Berlino	12	25
Bruxelles	10	23
Budapest	15	25
Copenaghen	10	20
Ginevra	11	24
Lisbona	15	28
Londra	9	21
Lubiana	13	16
Madrid	18	27
Mosca	10	17
Parigi	12	26
Praga	11	21
Varsavia	12	24
Vienna	13	19
Zagabria	14	17

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	12	18
Bari	17	23
Bologna	17	20
Bolzano	16	21
Cagliari	18	23
Firenze	18	24
Genova	17	21
L'Aquila	14	18
Milano	15	19
Napoli	18	23
Palermo	20	20
R. Calabria	19	19
Roma	18	24
Torino	13	23
Venezia	18	19

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

1	2	3	4	5		6	7	8		9
10					■	11			■	
12				■	13				14	■
15			■	16		■	17			18
19		■	20			21	■	22		
	■	23					24	■	25	
26	27	■	28						■	
29		30	■	31				■	32	
33			34	■	35		■	36		
■	37			38		■	39			
40	■	41			■	42				
43										

ORIZZONTALI: 1 Trofeo calcistico - **10** La cantante di *Sincerità* - **11** Lunghi periodi storici - **12** Divinità dei Romani - **13** Pance voluminose - **15** Antico altare - **16** L'attore Nuti (iniz.) - **17** Raccoglie i Paesi esportatori di petrolio - **19** La seconda dell'alfabeto - **20** Ricovero di animali selvatici - **22** Rabbia - **23** Superiori di conventi - **25** In giro - **26** Grezzo nel cuore - **28** Proteine dell'organismo - **29** Una delle note - **31** Antichi cantori - **32** Nel caso in cui - **33** Antica regione dell'Iran - **35** Rovigo (sigla) - **36** Cavaliere in breve - **37** Lo cercano i senzatetto - **39** Mille... al plurale - **41** Prefisso per metà - **42** È Grande a Venezia - **43** Trasmetteva *Giochi senza frontiere*.

VERTICALI: 1 Abita nella punta dello Stivale - **2** Li consultano i viaggiatori - **3** Catasta per roghi - **4** Lettera greca - **5** Lo standard delle pile stilo - **6** Uno dei Kennedy - **7** Relativo ad aeromobile - **8** Guidò gli Azzurri ai mondiali 2006 - **9** Preposizione articolata - **13** Era un programma di Rai2 - **14** Ventiquattro ore fa - **16** Fa stragi nei pollai - **18** Tempo di mascherate - **20** Un numero dispari - **21** Sterile come un deserto - **24** Situati in basso - **27** Émile scrittore - **30** Un raggio prodigioso - **32** Generale francese che comandò in Algeria - **34** Si esprime a gesti - **36** Prefisso per cane - **38** L'attrice Ullmann - **39** In nessun caso - **40** Racchiudono l'insieme - **42** Simbolo del cesio.

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Il vostro umore non sarà dei migliori. Cercate di distrarvi e di trascorrere la giornata in serenità. Impegnatevi di più nelle questioni di vita familiare. Accettate un invito.

TORO 21/4 - 20/5
Non prendete troppi impegni per la paura di restare soli. Una simile giornata non servirebbe ad allentare la tensione. Lasciate l'iniziativa al partner.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Dovrete sacrificare qualche ora della mattinata per concludere una questione importante, che altrimenti rischia di trascinarsi per troppo tempo. Accettate un invito per la sera.

CANCRO 22/6 - 22/7
Ecco una giornata da vivere temerariamente e possibilmente fuori casa. Evitate di essere puntigliosi: oggi più osate, più sarete ricompensati. Nessuna esitazione in amore.

LEONE 23/7 - 23/8
Nelle pause di lavoro della giornata dovete riflettere su una faccenda familiare che va assumendo dimensioni inaspettate. Dovete risolverla presto e bene.

VERGINE 24/8 - 22/9
Gli incontri della m,attinata vi permetteranno di contattare persone valide e molto interessanti. Stabilite con loro un rapporto serio. Seguite i suggerimenti del partner.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Esistono delle difficoltà delle quali vi potreste rendere conto troppo tardi. Procedete con molta cautela e tastate prudentemente il terreno prima di ogni mossa. Ore serene in serata.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
L'incontro casuale con persone che appartengono ormai al passato, vi farà tornare alla mente progetti dimenticati e speranze deluse. Reagite con prontezza.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Nel momento in cui decidete per la giornata tenete conto del vostro bisogno di riposo e di distensione. Vi resterà tempo sufficiente per stare con gli amici. Un incontro.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
Vi sentirete molto lontani dall'aspetto concreto, pratico della vita. Sarete sempre più protesi a trovare, ad ascoltare i segnali che vi vengono dall'inconscio. Seguite l'istinto.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
I troppi pensieri vi impediscono di vivere con tranquillità la vostra storia sentimentale, nonostante il vostro amore sia profondo e sincero. Accettate l'invito di un amico.

PESCI 20/2 - 20/3
La giornata non si presenta molto favorevole almeno per quanto riguarda gli incontri. Non impegnatevi e lasciatevi sempre una scappatoia aperta. Momenti di tensione in amore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttrice responsabile: Roberta Giani

Ufficio centrale: Alessio Radossi (responsabile), Maddalena Rebecca (vicaria), Maurizio Cattaruzza; **Cronaca di Trieste:** Matteo Unterweger; **Cronaca di Gorizia e Monfalcone:** Pietro Comelli; **Cultura e spettacoli:** Arianna Boria; **Sport:** Roberto Degrassi

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
A. Manzoni&C. S.p.A.
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311,
fax 040/366046

Stampa
GEDI Printing S.p.A.
Viale della Navigazione Interna, 40
35219 Padova

La tiratura del 5 giugno 2023 è stata di 13.344 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627
PEFC
PEFC/18-32-111

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 350, sei mesi € 189, tre mesi € 100; (sei numeri settimanali) annuo € 305, sei mesi € 165, tre mesi € 88; (cinque numeri settimanali) annuo € 255, sei mesi € 137, tre mesi € 74.
Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,50, Slovenia € 1,50, Croazia KN 11,30 / € 1,50.

Titolare del trattamento dei dati personali: GEDI News Network S.p.A.
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore Responsabile della testata.
Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore, GEDI News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
E' possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016/679 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: GEDI News Network S.p.A., Via Ernesto Lugaro n. 15 – 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it.
Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
Via Ernesto Lugaro n. 15
10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace
Alessandro Bianco
Gabriele Comuzzo
Corrado Corradi
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente John Elkann
Amministratore Delegato Maurizio Scanavino
Direttore editoriale GEDI Maurizio Molinari
Direttore editoriale Quotidiani Locali Massimo Giannini